

**«** Molto negativo è il numero di volte in cui il governo ha cambiato il pacchetto, mandando segnali di confusione, come se non sapesse quale strada prendere. Financial Times

## «Berlusconi si faccia da parte»

### Opposizione all'attacco

Bersani e Di Pietro: dimissioni  
Casini: insulto agli italiani

### Quarta manovra al buio

Dopo il dietrofront sulle pensioni  
resta un buco di 7 miliardi

### Il premier sotto tiro

Rivolta nel Pdl, Lega in subbuglio  
E Tremonti resta a Lorenzago

→ ALLE PAGINE 2-11

### L'EDITORIALE

## L'ARMA DEL REFERENDUM

Claudio Sardo

La penosa, umiliante retromarcia sul riscatto degli anni di laurea e di servizio militare mostra ormai plasticamente lo sfinimento del governo pro-tempore. Non è soltanto inadeguato o inefficace. Non è semplicemente l'espressione di una leadership e di una coalizione in dissesto. È un pericolo per il Paese, la cui credibilità sta precipitando, con drammatici costi economici e sociali.

→ SEGUE A PAGINA 22

### IL COMMENTO

## BALLARE SUL BARATRO

Michele Prospero

Tempi bui si annunciano e il paese naviga alla cieca tra gli scogli della crisi senza una guida politica. A tutti è richiesta una grande responsabilità per affrontare una emergenza drammatica. Ma come si fa ad essere responsabili quando proprio al governo manca ogni senso di responsabilità adeguato alle sfide del momento?

→ SEGUE A PAGINA 22



# IL GOVERNO DELLE COMICHE

## Caltanissetta laureati in fila per un posto in discarica

Lavoro 1500 giovani per tre contratti a tempo

→ MODICA A PAGINA 26

### LIBIA

## I ribelli: «Un diritto uccidere Gheddafi»

→ DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 30-31

### INTERVISTA AL REGISTA

## Cimino: il mio sogno insieme a Clint

→ TASSI ALLE PAGINE 40-41

## Clooney apre Venezia con il «crollo della morale»

Festival Oggi è il giorno di Roman Polanski

→ ALLE PAGINE 37-39

## L'ITALIA DI DOMANI

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU1EMTV Canale 808 di Sky



→ **Ritirato** l'intervento per neutralizzare naja e laurea. Governo nel caos, stallo in Senato

# Manovra quater: via le pensioni

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro della semplificazione Calderoli e quello del welfare Sacconi

**Il patto di Arcore è finito. Via il capitolo pensioni, il governo cerca altre soluzioni. Il testo arriverà oggi in consiglio dei ministri. Sarebbe pronto l'emendamento sui minori tagli agli enti locali. Stallo in Senato.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

La manovra quater non è ancora pronta: solo stamattina, al ritorno a Roma di Giulio Tremonti si metteranno le misure nero su bianco. Almeno così fanno sapere al Tesoro, ma tutto appare ancora molto nebuloso. La quarta riscrittura del provvedimento di bilancio, senza il capitolo pensioni «saltato» sotto la spinta della protesta popolare, mette il freno ai lavori in Senato, dove per tutta la giornata di ieri si sono attese le modifiche del governo. È arrivata solo una proposta di riordino degli uffici giudiziari del ministero della Giustizia. Sul resto, niente di niente. Commissione Bilancio sospesa, opposizioni sul piede di guerra. Renato Schifani costretto a

strigliare il governo sui tempi. Il presidente Antonio Azzollini assicura: lavoreremo anche domenica per rispettare i tempi previsti. Ma fino a tarda sera nella maggioranza regnava il caos. Insomma, tutto si gioca oggi, al consiglio dei ministri convocato alle 9,30. Anche se già da ieri fonti del governo davano in dirittura d'arrivo la proposta sugli enti locali: due miliardi in meno di tagli, che saranno distribuiti in parti uguali tra Regioni, Province e Comuni.

L'ultimo «successo» di Arcore di Silvio Berlusconi si è sciolto come neve al sole sotto i «raggi» penetranti della protesta dei lavoratori traditi dalle pensioni rivisitate dalla Lega. Assediato dal Paese, il governo ha fatto dietrofront a metà giornata di ieri. Non ci sarà l'odioso provvedimento che vietava il riscatto degli anni della laurea e del servizio militare a chi voleva raggiungere i 40 anni di anzianità e ritirarsi a prescindere dall'età anagrafica. Cancellato, si riparte da zero. Se fino all'altroieri si paventava un «buco» di circa 5 miliardi, oggi si arriva a quasi 7 miliardi da reperire al più presto. Ma a reintrodurre il

contributo di solidarietà sui redditi oltre i 90mila euro per i contribuenti del settore privato (i pubblici lo pagano da un anno) Berlusconi non ci pensa nemmeno. In mattinata circola una «bozza» con l'aumento dell'Iva, scartato in un primo momento. A metà giornata fonti del governo escludono questa opzione, mentre in serata da Arcore il premier avrebbe ipotizzato un intervento in questo senso «come extrema ratio». Sul tavolo resterebbe soltanto una «super-

## Carcere

**In manette chi non è in regola con il fisco. È una delle ipotesi circolate**

lotta all'evasione», con il pugno di ferro sugli evasori pizzicati dai controlli. Si parla di pene carcerarie, o di un prelievo forzoso su chi non è in regola con il fisco. Ma nulla è ancora certo. Probabile anche un provvedimento che consenta ai Comuni di pubblicare online i redditi di tutti i cittadini. Un'arma spuntata, se è vero,

come è vero, che ad oggi solo qualche centinaio di Comuni (su 8mila) ha sottoscritto un'intesa con l'Agenzia delle Entrate per portare avanti la lotta all'evasione.

## IL CONDONO

Altra ipotesi, la riapertura dei termini di accertamento del vecchio condono, recuperando i 4 miliardi e 200 milioni che gli evasori «perdonati» devono ancora versare. Gran parte di chi ha aderito al «tombale», infatti, ha pagato soltanto la prima rata, aspettando che scadessero i termini della retroattività dei controlli. Oggi sono salvi a costo quasi zero. Un'altra strada potrebbe essere quella caldeggiata dalla Banca d'Italia: abbassare le soglie per la tracciabilità. Ma sarà difficile che questo governo segua un consiglio di questo tipo. «Sicuramente ci saranno misure di carattere fiscale», insistono al Tesoro.

Ma la partita pensioni non sembra chiusa del tutto. Prima Renato Brunetta, poi Osvaldo Napoli ieri hanno inserito la previdenza tra le voci da toccare «per accontentare l'Europa». Il ministro della Funzione Pubblica



Le misure restano nebulose. Il premier da Arcore: «Iva extrema ratio». Scontro sugli emendamenti

# Ora c'è un buco di 7 miliardi

## Staino



ha fatto esplicito riferimento all'adeguamento dell'età di uscita delle donne a quella degli uomini anche nel settore privato. Un'ipotesi che il ministro Maurizio Sacconi aveva sempre escluso. Oggi verrebbe smen-

### Previdenza

**Brunetta insiste: alzare l'età pensionabile delle donne nel privato**

tito. Visto che ogni giorno un membro del governo fa il contrario di quello che ha detto prima, questa norma ha un'alta probabilità di passare. Anche perché forse soltanto sulla previdenza delle donne la Lega potrebbe ammorbidire il suo veto, o finto veto (visto com'era finito il vertice di Arcore) sulle pensioni. Ma questa strada comporterebbe altri rischi. I sindacati non starebbero certo a guardare. Per Sacconi sarebbe il secondo schiaffo in pochi giorni, dopo il dietrofront di ieri su una sua proposta. Ieri mattina il ministro del Lavoro si è incontrato con i tecnici del Te-

soro assieme a Roberto Calderoli per studiare nuove misure. Ma nulla è filtrato dall'appuntamento in Via Ventiseptembre.

La Lega continua a puntare sulla lotta alla grande evasione. Peccato che la misura contro le società di comodo aperte solo per acquistare beni di lusso o grandi immobili, risulta di difficile applicazione e di altrettanto difficile stesura. Anche questa parte ha bisogno di diverse riscritture. Stando ai dati delle Entrate, il gettito che ci si può attendere resta minimo. Così, senza pensioni e senza società di comodo, restano le cooperative. Che al massimo potranno dare qualche centinaio di milioni. Ma qui si tratta di reperire almeno 6 miliardi in tre anni, tra i minori tagli agli enti e l'abolizione del contributo di solidarietà. I dubbi sulle coperture restano fortissimi. Il governo respinge le accuse. «Mancano 5 miliardi? Non esiste - dichiara Luigi Casero - Riteniamo veri i numeri del decreto». In sostegno arriva anche Guido Crosetto, che per la prima volta non spara ad alzo zero. Segno che la situazione si è fatta davvero grave. ♦

## IPSE DIXIT

A seguire le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti della maggioranza in questa lunga estate di manovre. Su temi cruciali per le sorti del Paese hanno parlato, poi si sono smentiti, poi hanno fatto marcia indietro, e in alcuni casi hanno contraddetto perfino se stessi. Il caos totale.

### EUROPA

«Ho ricevuto grande apprezzamento da Merkel e da Trichet sulla manovra bis. C'era da parte di tutti una grande attenzione a quello che il governo sarebbe riuscito a fare».  
(Berlusconi 13 agosto)

«La Commissione europea avrà particolare attenzione alla composizione della manovra italiana e fiduciosa che le misure per il rilancio della crescita avranno un peso maggiore»  
(Rehn, 31 agosto)

### PENSIONI

«Noi sappiamo bene cosa significa stare in una coalizione. Se la Lega è contraria a rivedere le pensioni, da ora in poi non se ne parla più»

(Alfano, 28 agosto)

«Abbiamo fatto i conti con le critiche. Con una manovra da 45 miliardi in due anni è inevitabile toccare pensioni ed enti locali»

(Cicchitto, 30 agosto)

### ETÀ DELLE DONNE

«Qualcuno parla anche dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, nel settore privato, a 65 anni, equiparandola a quella degli uomini? Solo soltanto voci»

(Sacconi 23 giugno)

«Non serve demonizzare le pensioni di anzianità, ma è ora di dire basta, serve fare la convergenza dell'età di pensionamento per le donne anche nel settore privato»

(Brunetta 31 agosto)

### IVA

«Un punto in più di Iva cambierebbe molto le cose perché sarebbero almeno 5 miliardi in più. Temo però una maggiore tendenza all'evasione che purtroppo si rafforzerebbe»

(Berlusconi, 16 agosto)

«Il governo non sta pensando di rivalutare un intervento per aumentare le aliquote Iva. A tagli devono corrispondere tagli e per evitarli non si possono introdurre nuove tasse».

(Casero 31 agosto)

### ENTI LOCALI

«La manovra sarà accompagnata da chi si prende la responsabilità di averla presentata. E ci sarà un taglio dei trasferimenti agli Enti locali di quasi 10 miliardi in due anni»

(Tremonti, 12 agosto)

«Il dimezzamento dei tagli per gli enti locali non è ancora sufficiente. Mi sarei atteso un attacco alla burocrazia statale e la messa in vendita di alcune parti del patrimonio statale».

(Formigoni, 30 agosto)

### CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

«Se i calciatori dovessero continuare a minacciare scioperi o ritorsioni, proporrò che anche a loro, testoni viziati, come ai politici venga raddoppiata l'aliquota del contributo di solidarietà»

(Calderoli 17 agosto)

«Credo che stavolta i presidenti farebbero bene ad accogliere la richiesta dei calciatori e a far partire il campionato. Se il problema è il contributo di solidarietà lo risolviamo noi per legge»

(Calderoli 26 agosto)



→ **Sale** la protesta di lavoratori e sindacati in attesa della mobilitazione del 6 settembre

# Camusso: più forte lo sciopero

Oggi pomeriggio davanti al Senato presidio di Cisl e Uil contro la manovra. Scontro sul dietrofront del governo sulle pensioni. Bonanni e Angeletti: merito nostro. Camusso: «Non è vero, sciopero rafforzato».

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

L'unica cosa certa è che oggi pomeriggio alle 15,30 Cisl e Uil saranno davanti al Senato a protestare contro la manovra. Il clamoroso dietrofront del governo sulle pensioni non fa cambiare programma a Bonanni e Angeletti che terranno un comizio nella stessa piazza dove Susanna Camusso ha spiegato le ragioni dello sciopero generale Cgil mercoledì scorso.

## «LAVORATORI PUBBLICI PIÙ COLPITI»

I toni saranno meno duri, ma lo stesso decisi, soprattutto sul capitolo lavoratori pubblici. «Il nostro giudizio negativo è molto forte - spiega Giovanni Faverin, segretario generale della Funzione pubblica Cisl - e noi continueremo la mobilitazione nei luoghi di lavoro. Il dietrofront sulle pensioni non basta, i lavoratori pubblici escono ancora con le ossa rotte dalle varie manovre: i provvedimenti su tredicesima e Tfr sono allucinanti. Ma è tutta la politica del governo a non aver né capo né coda: nel 2008 ci si chiedeva di andare in pensione a 35 anni con metà stipendio, ora 40 anni non bastano. Dov'è la logica? Dov'è la politica?», chiosa Faverin.

Ieri Cisl e Uil in mattinata avevano diramato una nota comune che attaccava fortemente la norma sulle pensioni promettendo «una forte mobilitazione per il ritiro del provvedimento». La dichiarazione veniva salutata positivamente da Susanna Camusso: «Bentornati tra noi, se anche Cisl e Uil colgono il fatto che tra emendamenti e manovre varie l'unico risultato è che si peggiora la condizione dei lavoratori. Siamo sempre stati rispettosi di opinioni diverse - precisa Camusso -. Ma a Cisl e Uil diciamo però con grande serenità che sbagliano a non cogliere gli elementi critici di questa manovra». In particolare secondo la leader della Cgil, le altre sigle sindacali «sbagliano a pensa-



Gli Statali sono in agitazione, anche Cisl e Uil hanno protestato contro le misure punitive del governo

re che non protestando, questo governo faccia degli sconti, basta vedere cosa il governo sta facendo sul lavoro pubblico».

A Torino, dove ha partecipato all'attivo di preparazione allo sciopero generale del 6 settembre, Susanna Camusso ha ribadito la richiesta

## Faverin (Fp Cisl)

«Il governo sta colpendo i lavoratori pubblici dal 2008»

## Angeletti (Uil)

«Senza fare scioperi abbiamo fatto ritirare le norme sulle pensioni»

di un cambiamento radicale della natura dei provvedimenti. «La manovra è costituita in modo tale che chi ha di più non paga, chi evade continua ad evadere, e i lavoratori pubblici sono quelli direttamente penalizzati», puntando l'attenzione sul fatto che nella manovra «non si fa nes-

suna operazione che guardi agli investimenti, alla crescita e all'occupazione in particolare dei giovani». «Poi ci sono i guastatori all'opera che si riuniscono nelle ville e riescono a peggiorare ulteriormente una manovra che aveva già un segno di totale iniquità», ha concluso Camusso.

## A CHI IL MERITO DEL DIETROFRONT?

Ma il dietrofront del governo tornava a dividere i sindacati. Bonanni, parlando al Comitato esecutivo del suo sindacato, si prendeva il merito del successo e attaccava la Cgil. «Mi dispiace per la Camusso che, con lo stralcio delle norme sulle pensioni ottenuto grazie alla pressione in queste ore di Cisl e Uil, vede scomparire l'assist per fare uno sciopero generale, peraltro già discutibile e dannoso in questo momento per la situazione economica del paese». Sulla stessa linea anche il leader della Uil Luigi Angeletti: «Ecco come si vince anche senza fare scioperi. Il governo ha ascoltato le nostre ragioni e ha cancellato quell'assurda norma sulle pensioni. Le nostre pressioni e le nostre argomentazioni hanno avuto

buon gioco». La risposta del segretario generale della Cgil non si faceva attendere: «Le ragioni dello sciopero c'erano già prima della norma sulle pensioni e cioè erano nell'inequità della manovra, che rimane tale. Fossi in Cisl e in Uil - ha continuato - attenderei a gridare vittoria e attenderei provvedimenti successivi. Comunque se si conferma che il governo ha ritirato quel provvedimento, questo passo è il figlio della mobilitazione della Cgil».

Sul piano delle proposte, Cisl e Uil continuano a puntare sui tagli alla politica. «Ci attendiamo ora - ha spiegato Bonanni - ulteriori modifiche alla manovra nel segno dell'equità, della giustizia sociale e del taglio ai costi della politica».

Anche le altre organizzazioni sindacali affilano le unghie contro la manovra. Se l'Usb aveva già deciso di scioperare con la Cgil il 6 settembre, la Confsal ha dichiarato la mobilitazione totale e sta organizzando iniziative di protesta contro la manovra bis di Ferragosto e a sostegno delle proprie proposte a favore della crescita. ♦





I lavoratori del pubblico impiego di Bonanni e Angeletti spingono per iniziative più decise

# Cisl e Uil, protesta col presidio

Foto Ansa

**Chi è  
Sempre ai vertici  
delle imprese italiane**



**GUIDALBERTO GUIDI**  
NATO A MODENA NEL 1941  
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ANIE

Presidente di Ducati Energia, è stato presidente de Il Sole 24 Ore, vicepresidente di Confindustria, consigliere di amministrazione di Finmeccanica e di Autostrade Spa. Attualmente è presidente di Anie (imprese elettrotecniche ed elettroniche).

stria, dove siede ancora nel consiglio direttivo, attualmente a capo dell'Anie (imprese elettrotecniche ed elettroniche), il presidente di Ducati Energia non è molto tenero con il governo. E ripete: «Sono molto preoccupato per il paese, e se lo dice uno che anche quest'anno è cresciuto del 30%...».

**Dottor Guidi, in questa questa tripla manovra a cui ogni giorno si aggiungono e tolgono le pezze pare che sia un denominatore comune: l'assenza di misure a favore della crescita...**

«È una manovra camaleontica. Quel che alla fine uscirà dal parlamento avrà due chiavi di lettura. La prima nei confronti dei mercati e dell'Europa, se li convinceremo del fatto che facciamo sul serio facendo così diminuire il differenziale tra i Bund tedeschi e i titoli di stato italiani e riuscendo a stoppare la speculazione internazionale di chi considera l'Italia parte del ventre molle d'Europa: ecco, in quel caso la manovra avrà raggiunto il 50% del risultato. L'altro 50% è dato dagli effetti sull'Italia, e qui penso che siamo di fronte ad un cocktail di farmaci abbastanza disgustoso, ma non abbastanza amaro da pensare che sia risolutivo. Ora, sappiamo tutti che non ci sono provvedimenti senza controindicazioni, ma il problema grave di questa manovra è proprio la non crescita, il fatto che non si faccia nulla per creare posti di lavoro, in particolare per i giovani. Questo è il problema numero uno».

**I consumi sono ormai in un calo strutturale, l'inflazione tocca livelli record. Ha senso aumentare l'Iva in un quadro del genere?**

«Vede, anche sua moglie compra quasi tutto in offerte o in liquidazioni, no? Non mi si venga a dire che l'aumento dell'1 o 2% dell'Iva porta a maggiore inflazione o a un calo dei consumi... Se uno entra in supermarket il contenuto di lavoro italiano è praticamente nullo: guardi dove vengono prodotto il suo televisore, la sua lavatrice, i prodotti di elettronica. La ragione fondamentale per cui i consumi calano è che la gente non ha più soldi in tasca. Quel che bisogna fare è ridurre la tassazione sulle famiglie e sulle imprese».

**A proposito. Pare anche la manovra delle cose che non ci sono, a cominciare da misure specifiche per l'industria.**

«Cosa fanno gli altri grandi paesi quando vogliono tornare a correre? Investono nelle reti di trasporti, nella distribuzione dell'energia, nelle reti telemati-

che e nelle grandi infrastrutture. Non è un grande piano rooseveltiano, ma è l'unico modo. Guardi, credo che a breve perderemo una grande fetta di manifatturiero nel nostro paese, ma ritengo anche che vi siano molte aziende che hanno investito nella ricerca e nello sviluppo. Bisogna puntare su queste, proteggerle e spingerle, se vogliamo essere meno soggetti alle pressioni competitive dei paesi low cost. Dopodiché, ogni euro investito nella rete ferroviaria o nel trasporto di energia è un moltiplicatore per gli artigiani come per le imprese edili, per chi esporta i propri prodotti come per il turismo».

**Per le aziende, da dove si deve cominciare?**

«C'è da rimanere allibiti se si confronta il tax rate di un'azienda che fa utili in Italia e quella di un'impresa che lavora all'estero. Se faccio utili in Romania, in Croazia o in Serbia, pago dal 10 al 16%, in Italia siamo al 53-54%. Questo è un problema che va affrontato immediatamente, perché porta le nostre aziende ad uscire dal paese e frena chi vorrebbe venirci per investire».

**Sulle pensioni, il governo è ad un continuo stop and go. Sembra non sapere che pesci prendere...**

«Mi piange il cuore a dirlo, ma penso sia inevitabile ridurre le pensioni di anzianità, se non eliminarle del tutto. In tutto il mondo si fa così. Credo che sia prioritario lasciare più soldi in tasca a chi lavora e limitarsi a mantenere le pensioni che ci sono. Per il resto, bisogna vedere vedo cosa succede fuori. L'Italia non è la Grecia, né la Spagna o l'Islanda. Noi siamo dieci volte avanti, oggi. Però bisogna fare quello che è stato imposto alla Grecia: noi abbiamo le risorse per farlo, la Grecia forse no. Peraltro non escludo invece che ci sia bisogno di una patrimoniale. Sono convinto che che gli italiani la pagherebbero, ma solo a patto che il costo dello Stato diminuisca del 50%, dai parlamentari alle province».

**L'Europa e i mercati ci chiedono estrema urgenza, e per ora siamo alla terza manovra in poco tempo. C'è un problema di credibilità e di rapidità.**

«Lo dicevamo prima: è necessario agire con rapidità. I governi vengono giudicati per quello che riescono a fare in fretta e definitivamente. Abbiamo solo pochi giorni, forse qualche settimana per chiudere la partita». ♦

## Intervista a Guidalberto Guidi

# «Manovra camaleontica e senza crescita: ci vuole la patrimoniale»

**Il presidente Anie** «È un mix di farmaci disgustosi ma non risolutivi. Bisogna creare lavoro e ridurre la tassazione sulle famiglie: ci sono solo pochi giorni»

**ROBERTO BRUNELLI**  
ROMA

Una manovra «camaleontica», senza crescita né coraggio. Guidalberto Guidi è fluviale

quando parla, ma certo non ha idee preconcepite su quello che si dovrebbe fare ora che il paese balla allegramente sulla tolda del Titanic, a cominciare dalla patrimoniale e dagli investimenti. Già vicepresidente di Confindu-

Clima surreale tra gli azzurri: «Nessuno ha letto il testo, è incredibile». Nucara: «Il mio voto non è scontato». Cazzola apre al governo tecnico. A convincere il premier alla retromarcia, l'ira della Cisl.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Berlusconi deve venire a Roma. Metterci le mani e anche la faccia. Non può più stare sulla luna. Deve muoversi, e subito. Noi siamo nelle stesse condizioni di voi giornalisti: non possiamo fare una valutazione sulla manovra finché non vediamo gli emendamenti e le coperture... È incredibile». È lo sfogo di un senatore pidiellino di rango, e non certo un frondista.

Il clima nel partito del premier è surreale. Tutti ignari, nervosi, allibiti, arrabbiati: «Scriva pure inc...». Giuliano Cazzola apre al governo tecnico, purché non lo guidi Montezemolo. «Qui nessuno sa niente» allarga le braccia il Repubblicano Francesco Nucara, deputato ortodosso nonché amico personale del premier, aggiungendo con una punta di irritazione: «Il mio voto non è scontato. Vedremo il testo».

Già: il testo, l'araba fenice. Risorge (per la quarta volta) dalle ceneri non si sa sotto quale aspetto. Ci lavorano i tecnici del Tesoro. Ieri i sospirati emendamenti dell'esecutivo non sono arrivati in commissione Bilancio al Senato. Tutto rinviato a oggi. C'è di mezzo il consiglio dei ministri. Berlusconi però, con buona pace degli azzurri, non ci sarà. Volerà a Parigi alla conferenza internazionale sulla Libia, argomento che ieri appariva al centro dei suoi pensieri.

È un fatto: la partita la giocano Alfano e Calderoli. Al vertice di maggioranza, in rappresentanza del ministro che passeggia tra le valli, c'era il suo sottosegretario Casero. L'unico ad avere contatti con l'inquilino di Via XX Settembre è Gianni Letta. Sono triangolazioni dal significato chiaro: Berlusconi, Bossi e Tremonti non vogliono metterci la faccia.

**LA RIVOLTA DEGLI «IGNARI» NEL PDL**  
Chi ieri ha parlato al telefono con il premier lo ha trovato «assente», scorato, preda dei peggiori umori. Furibondo con i soliti Lega e «Giulio». Ma soprattutto ne ha registrato la resa sul capitolo pensioni: «Solo la mia re-



Il segretario del Pdl Angelino Alfano

→ **Il premier** si arrende sulle pensioni: «Rischio la protesta sociale»

→ **Gelo con la Lega e Tremonti** Oggi il premier vola a Parigi

## Berlusconi nell'angolo È rivolta nel Pdl: «Non si capisce niente»

sponsabilità evita una crisi. Qui è complicato cambiare qualsiasi cosa. Succede solo in Italia. Voglio riforme strutturali e mi ritrovo in balia dei dilettanti allo sbaraglio. Balliamo sul precipizio ma devo pensare al Paese». Il capo del governo si è sentito con Sacconi (che pure è sotto tiro, in quanto autore del «pastrocchio» sul riscatto della laurea e del servizio militare). Ha saputo che la Cisl ragiona su uno sciopero generale sulla riforma delle pensioni. Un ricompattamento con la Cgil che fa suonare l'allarme rosso. Così ha capitolato: «Non posso prendermi la rottura con la Lega e anche la rivolta sociale».

Insomma la retromarcia con stallò, l'ultima acrobazia autole-

sionista del governo sul riscatto degli anni di università e naja, non ha risolto nulla. L'emendamento in questione è «sostituito». Ma da cosa? E il miliardo e mezzo di gettito stimato? E i 5 miliardi che già mancavano? Buio totale. Palazzo Madama frigge. Una giornata da esaurimento nervoso si conclude in un nulla di fatto. La maggioranza si riunisce con Gasparri, Quagliariello, La Russa, Bricolo. Inutile: Azzollini, relatore della manovra, sospende la seduta.

Pd sul piede di guerra, PdL nel profondo caos. L'accordo trovato ad Arcore è a un passo dal saltare. Tanto che il vicecapogruppo Osvaldo Napoli dà la linea al Tg3: «Nella maggioranza c'è chi deve

### PRECISAZIONE

**Domenico Nania: assolto in Cassazione e non prescritto**

In merito all'articolo apparso sull'Unità di ieri («Berlusconi e la destra che non rinuncia alla prescrizione»), il vicepresidente del Senato Domenico Nania fa sapere di aver fatto «ricorso per Cassazione e di essere stato assolto dall'accusa con formula piena «perché il fatto non sussiste» da parte della Terza sezione penale, che con la sentenza 11170, ha annullato, senza rinvio, quella della Corte di Appello di Messina del 10 Aprile 2007». Prendiamo atto della precisazione del sen. Nania e ci scusiamo con lui per l'errore.





Foto di Guido Montani/Ansa



**IL PUNTO** Bianca Di Giovanni  
**TREMONTI L'ISOLATO SI RASSEGNA ALLA CROCISSIONE**



capire che non si possono privilegiare i propri elettori bensì gli interessi del Paese». La Lega per caso? «Riforme strutturali passano attraverso le pensioni e l'aumento dell'Iva». Anche il Superministro dell'Economia è nel mirino. Anche se sull'Iva Berlusconi è trattativista: alzare di un punto percentuale e usare le risorse metà per la crescita e lo sviluppo, metà per ripianare il debito. Insomma, avvisa Napoli, il Carroccio è nel governo: ma se ne esce, elezioni subito.

**CARCERE PER GLI EVASORI FISCALI**

L'impasse è pesante. Castelli e Alemannon tornano a litigare sui pedaggi autostradali e sulla differenza ontologica tra sindaci del Nord e del Sud. Spuntano altre soluzioni più o meno credibili: dal condono edilizio al ritorno dalla finestra del contributo di solidarietà che Berlusconi aveva fatto uscire trionfalmente dalla porta. Dalle fantasiose proposte padane contro i calciatori ricchi e gli immigrati che vogliono aprire partita Iva. Fino a quella che affascina di più gli sherpa pidiellini: un giro di vite sull'evasione fiscale con effetto immediato. Un super-piano sul modello statunitense con prelievo forzoso e carcere per gli evasori fiscali.

Fatto sta che il testo non c'è e i numeri ballano più che mai. Il Quirinale vigila, i mercati attendono al varco, gli analisti fremono, i parlamentari della maggioranza pure. E Berlusconi vola a Parigi. ♦

Mentre infuria la bufera, lui se ne sta in una baita di montagna, senza luce elettrica, con le lampade a gas, e una cucina che sforna menù molto sobri. Questa la cronaca degli ultimi giorni di Giulio Tremonti a Lorenzago di Cadore, dove solo qualche giorno fa ha festeggiato in forma privatissima il suo 64esimo compleanno. Sembra quasi di vederlo fare di conto su un tavolaccio di noce, con una lampada da camping a illuminare articoli della manovra con liste di tagli ai ministeri e astruse e poco credibili strategie antievasione. Tutto da solo: senza assistenti, colleghi di partito o amici della Lega. Soprattutto, senza gli altri ministri, già pronti a crocifiggerlo se questo «tornante della storia» della manovra si tramuterà nell'ultima curva del governo Berlusconi. Le ultime parole

**Il ministro**  
**È stato irreperibile Anche il telefono staccato. «Lui fa così»**

che ha pronunciato davanti ai cronisti sono state fredde come il ghiaccio. «Molto bene». Stop. Solo questo dopo il vertice di Arcore, quello salutato da tutti come una grande vittoria del governo, del Principe Berlusconi, della «corte» di Bossi. Insomma, di tutta quella sfilza di icone senza più anima di cui si compone l'ultimo esecutivo. Oggi è tutto tramontato. Ma Tremonti sa che il tramonto di Berlusconi ormai non potrà più trasformarsi in una sua vittoria.

Il ministro sa che nel Pdl nei suoi confronti ci sono solo lunghi coltelli. In Parlamento ieri c'è stato chi si è divertito,

passando da Ecce Bombo a Ecce Giulio. «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?». Questa è la battuta che circola tra i senatori del centrodestra alle prese con la manovra. Il cellulare «non ha campo», ripetono i senatori, sempre più irritati, non si sa se dal silenzio o se dalla distanza chilometrica (e politica?) che il ministro ha frapposto tra sé e il governo. Solo Franco Frattini ha provato a minimizzare. «Non è uno che stacca il telefono», ha spiegato. Ma come non ricordare le parole attribuite al premier, quelle secondo cui nel Pdl c'è un solo frondista, e si chiama Giulio Tremonti?

Sta di fatto che dopo sette ore di tira e molla con la Lega e con il premier, preoccupato solo di salvare i redditi alti da una tassa che avrebbe portato il suo nome, oggi si è al punto di partenza. Le coperture della manovra restano un rebus. E per quanto il Tesoro metta in campo vincoli, minacce, ritorsioni, addirittura il carcere, per tentare di convincere gli italiani a pagare le tasse, Tremonti sa bene che non è il suo governo, e non sarà il suo premier a riuscire in questo miracolo italiano. Con la lotta all'evasione riempirà le pagine di giornali, ma non riuscirà più a convincere gli uffici di Bruxelles, abituati a calcolare i recuperi di gettito solo dopo averli incassati, e non prima. Il ministro sa tutto questo e si ritrova all'angolo, senza più sponde. Neanche quella della Lega, che in questi ultimi giorni ha rischiato più volte di far saltare il banco. A Lorenzago di Cadore non si va più in bicicletta come faceva anni fa con la famiglia Bossi. Non si intonano più cori alpini tra coreografie celtiche. C'è solo silenzio, mentre a Roma monta la rabbia. A margine dell'ennesimo vertice di maggioranza al Senato, arriva emblematico il commento di un esponente di punta del Pdl. «Tremonti ci sta lavorando? No, veramente ci stanno lavorando i suoi uffici...».



→ **Il leader Pd:** «Sia il Parlamento a prendere in mano la situazione con un'assunzione di responsabilità»

# L'opposizione va all'attacco

«Impossibile dialogare con questi continui cambiamenti». Anche Casini è molto duro con la manovra che il governo sta pasticciando. Il leader del Pd chiede un nuovo governo per il bene del Paese.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A PESARO

Un governo «in stato confusionale» costretto a fare retromarcia sulla norma che escludeva gli anni del militare di leva e dell'università ai fini del calcolo della pensione, che adesso corre e si affanna a trovare nuove misure per far quadrare i conti senza far saltare la maggioranza. L'opposizione assiste all'ennesima giornata surreale, con vertici di maggioranza, richiami del presidente del Senato a fare presto con gli emendamenti e un'Europa che guarda allo Stivale con perplessità. Maggioranza nel «caos» dice il segretario del Pd Pier Luigi Bersani che auspica sia il Parlamento a prendere in mano la situazione «con un'assunzione di responsabilità alla quale, pur dall'opposizione, ci rendiamo disponibili con le nostre proposte. Poi, il governo prenda finalmente atto della sua condizione e passi la mano». Un governo «incapace di guidare la barca in acque piuttosto difficili» con un timoniere che ha perso la bussola. Un governo «totalmente imbambolato. Rincretinito, nel pallone, smentito dalla sua stessa maggioranza che ha presentato 600 emendamenti e che ancora non riesce a presentare una manovra che sia credibile», rincara dall'Idv Antonio Di Pietro che come il Pd indica un'unica strada per uscire dalle secche: «Mandarlo a casa». E Pierferdinando Casini, che si era detto disponibile al confronto, davanti al balletto delle norme che entrano e escono dalla manovra prende atto: «Impossibile dialogare con questi continui cambiamenti», una presa in giro per gli italiani. E sembra di vederli gli italiani: incollati davanti alla tv un giorno apprendono che saranno chiamati a versare un contributo di solidarietà, il giorno dopo che no, è meglio sottrargli gli anni del servizio di leva



Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, incontra i volontari al lavoro nei ristoranti della Festa del Pd di Modena

e dell'università e il giorno dopo ancora vai a capirlo. «Se si usa il linguaggio della verità, l'Italia capisce», capisce che deve fare dei sacrifici, osserva Walter Veltroni, ma di fronte «all'orrenda sarabanda di queste ore è peggio del calciomercato».

Casini a fine serata, se apprezza soddisfazione «per l'inserimento all'interno della manovra della riforma della giustizia civile e della riorganizzazione degli uffici giudiziari», misura proposta «dal Terzo Polo», poco prima aveva però sottolineato come il ddl sia ormai «senza padrini e madri e, soprattutto, senza copertura finanziaria. Il governo cambia idea ogni giorno. Questo è veramente un insulto agli italiani, che avrebbero bisogno prima di tutto di serietà». Frena Felice Belisario dall'Idv: «Il governo è ormai palesemente senza guida e ha presentato solo un emendamento per la riorganizzazione degli uffici

giudiziari», quindi «non ha senso» discuterne.

#### AVVERTIMENTO

Bersani avverte: «Da molto tempo diciamo che maggioranza e governo non sono in grado di portarci fuori dai pericoli, ma solo di aggravarli». E se a luglio il Pd accolse l'invito di Napolitano ad assumere senso di responsabilità e accettò di far votare la manovra in soli tre giorni, stavolta parte a testa bassa. O dalla maggioranza si accolgono le proposte dei democratici o sarà battaglia durissima in Parlamento. «Giulio Tremonti si sarebbe dovuto dimettere – commenta Michele Ventura dal palco della Festa democratica di Pesaro – si sarebbe dovuto dimettere lui, che ha dimostrato di non essere all'altezza del compito che è chiamato a svolgere e si sarebbe dovuto dimettere anche il presidente del Consiglio». A questo punto, ragiona Ventura, qualunque cosa, anche le

elezioni anticipate, sarebbe meglio «di questo governo». E concorda il segretario di Rc Paolo Ferrero, ospite dei democratici. «Ma nessun governo di transizione, meglio pensare al modo in cui, attraverso la convergenza sui punti programmatici, mandare a casa Berlusconi».

Tante le cose non piacciono all'opposizione, dalle misure che cambierebbero il regime di agevolazioni fiscali alle Coop (Udc e Pd chiedono al governo di ripensarci); all'articolo 8 che consente alla contrattazione aziendale di derogare leggi e contratti sul lavoro, alla mancata tassazione dei capitali scudati rientrati in Italia con un'aliquota irrisoria. Il segretario Pd sfida la maggioranza anche sulla riduzione dei costi della politica, dal dimezzamento del numero dei parlamentari agli interventi sulla pubblica amministrazione: le proposte ci sono, insiste, basterebbe calendarizzarle e votarle. Intanto Francesco Boccia





Casini: «Impossibile dialogare con questi cambiamenti». Di Pietro: «Incapaci di intendere e volere»

# Bersani: il governo si dimetta

Foto di Elisabetta Baracchi/Ansa



## Napolitano in allarme per il caos sulle norme Filo diretto con Schifani

Per il capo dello Stato giornata di contatti e telefonate  
Dal presidente del Senato il richiamo a governo  
e maggioranza: «Presentare in tempi immediati le proposte»

### Il caso

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

È con una certa (e giustificata) ambascia che il presidente della Repubblica sta seguendo il cammino accidentato di una manovra che sembrava cosa fatta a Ferragosto sotto la spinta della lettera della Bce e che all'inizio di settembre ancora non ha ancora trovato una stesura tale da poter affrontare il confronto parlamentare. Con l'opposizione a fare la parte che le è propria ma con il rischio di dover fare i conti con il fuoco amico degli scontenti di centrodestra che sono sempre di più. Per il presidente una giornata di contatti, telefonate, colloqui come quello con il presidente dell'Istat che ha portato al Colle l'amara fotografia di un Paese che si sta misurando con una crisi drammatica cui chi governa non riesce a prospettare una soluzione. Interlocutore diretto al telefono è stato il presidente del Senato che il Capo dello Stato già nei giorni scorsi, il 24 agosto, aveva incontrato al Quirinale e che nei giorni successivi è stato in costante contatto mentre i tempi degli emendamenti slittavano condizionati da opposti e inconciliabili interessi della maggioranza. Tant'è che Schifani, che in serata ha ricevuto i capigruppo dell'opposizione, ad un certo punto della giornata non ha potuto fare a meno di richiamare all'ordine governo e maggioranza sollecitando «tempi immediati per le varie proposte emendative» alla



Foto Ansa

Il presidente Giorgio Napolitano

### TV E TELECOMANDO

## Il Consiglio di Stato blocca il tar, i canali restano dove sono

Scongiurato il rischio caos sul telecomando: resta invariato l'ordine automatico dei canali della tv digitale fissato dall'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni. Il Consiglio di Stato ha infatti sospeso la sentenza con cui il Tar del Lazio aveva annullato un mese fa la delibera Agcom in materia. Si aspetta a questo punto il giudizio di merito. Si complica intanto la partita del beauty contest, la gara per l'assegnazione gratuita delle frequenze tv per il digitale terrestre: Telecom Italia Media ha chiesto al Tar l'annullamento del bando.

manovra in modo «da consentire alla Commissione di avere piena conoscenza e tempi adeguati di dibattito» che peraltro «la presidenza conferma di voler garantire». Un invito sulla scia di quanto in più occasioni affermato dal presidente della Repubblica, e cioè la necessità di arrivare attraverso il confronto su una manovra, che nessuno ha affermato non essere necessaria, caratterizzata da misure eque ed accettabili per tutti. Ed a saldi invariati stando agli impegni assunti con l'Europa che al momento ha incassato il decreto, che c'è nonostante continui ad avere contenuti incerti, ma non nasconde il proprio disorientamento davanti ai continui ripensamenti e alla mancanza delle necessarie misure strutturali, tali da consentire, superata l'emergenza, una crescita che è indispensabile ma, nella situazio-

### Provvedimento

## È già molto cambiato rispetto al decreto sottoposto a firma

ne data, appare sempre più improbabile.

**A confronto** parlamentare in corso, com'è tradizione, il presidente della Repubblica tace. L'attenzione è massima ma prevale la necessità di attendere la stesura definitiva della manovra. Di un testo che, va ricordato, è già molto diverso da quello che il Capo dello Stato ha firmato. E se continua il balletto delle riscritture c'è il rischio reale che la controfirma sia richiesta sotto norme totalmente modificate su cui sarà necessaria la valutazione della sostenibilità giuridico-formale e istituzionale rispetto alla materia precedente.

La prima uscita pubblica del presidente è prevista per sabato, giorno in cui, in video conferenza, Napolitano parteciperà al Forum Ambrosetti di Cernobbio dove si discuterà di Europa ed economia sotto la pressione delle urgenze che condizionano anche la situazione italiana. E' una possibile occasione per far conoscere la propria posizione. Sempre che si sia arrivati ad un accordo. ♦

si chiede perché il governo, ad esempio, continui «ad essere ometoso sul concordato fiscale con la Svizzera, in linea con gli accordi appena chiusi da Germania e Regno Unito». Sottoscrivere quel concordato, «facendo pagare imposte tra il 27 e il 48% a tutti gli italiani che hanno capitali in quel Paese - spiega il parlamentare - permetterebbe di recuperare 30 miliardi di euro». Proprio quello che Berlusconi non vuole. Come la tassa di solidarietà. Per questo aveva brindato quando dopo il «vertice-beffa» di Arcore con Bossi era saltata. A fine serata dal Pdl Giuliano Cazzola dice che sì, «Quasi quasi inizio a pensare che siarrivato il momento di un governo tecnico, con una persona che non sia Cordero di Montezemolo, ma comunque una persona in grado di dire: signori, la situazione è questa ed un governo che dice la sua e tira dritto». Peccato, conclude, che lui critico «come il due di coppe»... ♦

→ **L'incredibile caos** dell'esecutivo sulla manovra allarma la Commissione di Bruxelles

# L'Europa avverte il governo:

**La Commissione farà una «valutazione approfondita» delle scelte del governo italiano, ma resta preoccupata per gli annunci e le smentite dei provvedimenti. Il Pd: «Perché Tremonti non si dimette?»**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Il caos di annunci e smentite del governo sulla manovra economica suscita sempre più allarme in Europa e ieri la Commissione ha ammonito l'Italia: rispetti gli impegni sul deficit e vari misure per rilanciare la crescita. Non solo, dunque, controllo severo dei conti, ma anche iniziative concrete per rilanciare lo sviluppo dell'economia, problema prioritario per il nostro Paese sempre trascurato dal centrodestra.

L'esecutivo comunitario "sta monitorando da vicino il dibattito politico" in corso, ha detto Amedeu Altafaj, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn. La "valutazione approfondita" delle misure italiane sarà fatta quando verrà inviato il testo definitivo ma, ha precisato il portavoce, "ci aspettiamo che gli obiettivi concordati sulla riduzione del deficit non siano rimessi in discussione". Inoltre, ha aggiunto, "nella nostra analisi presteremo particolare attenzione alla composizione del pacchetto di misure e confidiamo sul fatto che quelle per rilanciare la crescita avranno un peso maggiore".

## LA «BACCHETTATA» EUROPEA

Ora secondo il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, il ministro Giulio Tremonti dovrebbe dimettersi perché "la bacchettata arrivata oggi da Bruxelles, che ha puntato il dito sull'assenza di misure per la crescita, è il segnale preoccupante di ciò che aspetta il nostro Paese se continuerà ad essere governato da quella che appare come una banda di dilettanti allo sbaraglio". Ieri, ha ricordato Sassoli, sono arrivate "le critiche di Bankitalia e della Corte dei Conti, oggi il monito della Ue e la stroncatura in prima pagina della *Financial Times*. Ci chiediamo cosa ci aspetta domani".

I giornali economici e internazionali hanno dato ampio spazio al tira e molla della maggioranza di centrodestra sulla manovra e in molti hanno sollevato seri dubbi sulla tenuta dell'Italia e della moneta unica europea.

In prima pagina il quotidiano britannico *Financial Times* ha scritto che "la decisione di Silvio Berlusconi di fare marcia indietro" sulla sua manovra di austerità e "sulla proposta di tassa sui ricchi ha scatenato la protesta popolare, rischiando di confondere i mercati e di creare un nuovo scontro con la Banca centrale europea". Per il quotidiano economico francese *Les Echos* il comportamento del premier italiano "non è più permesso nel contesto europeo, perché rischia di far ricadere tutta la zona euro nei tormenti della crisi".

Oltreoceano il giudizio sul gover-

## La bocciatura I giornali internazionali stroncano le scelte incerte di Berlusconi

no italiano è ancora più duro. "In passato le pagliacciate di Silvio Berlusconi hanno danneggiato l'Italia; oggi potrebbero danneggiare l'intera zona euro", ha osservato il *Wall Street Journal*.

## LE DIMISSIONI

A chiedere le dimissioni del ministro Tremonti è stato anche il responsabile per le politiche comunitarie del Pd, Sandro Gozi, che ha sottolineato che "la sua manovra non rispetta le indicazioni di giugno della Commissione, ribadite a Berlusconi con lettera della Banca centrale europea".

Il 20 giugno scorso la Commissione Ue ha riassunto in sei raccomandazioni la conclusione del "semestre europeo", il nuovo processo di controllo delle leggi finanziarie degli Stati membri.

All'Italia è stata chiesta in maniera stringente la correzione del deficit eccessivo, la modifica del mercato del lavoro che oggi è diviso tra super-tutelati e super-precari e lascia a casa le donne, l'aggancio della crescita dei salari alla produttività, l'apertura dei servizi alla concorrenza, gli incentivi a ricerca, innovazio-



La sede del parlamento Europeo a Strasburgo

ne e venture capital e l'accelerazione della spesa dei fondi di europei.

Il 24 giugno scorso le sei raccomandazioni sono state approvate e sottoscritte dal premier Silvio Berlusconi nel Consiglio europeo a Bruxelles. Fino a oggi, però, gli interventi che dovevano essere contenuti nella manovra economica non si so-

## Wall street journal Le pagliacciate del premier possono colpire tutta l'Europa

no visti, per i litigi nella maggioranza.

Oggi, ha ricordato il responsabile dell'economia del Pd, Stefano Fassina, inizia un mese ad alto rischio, "Il

4 settembre si vota in una regione cruciale della Germania come il Meclemburgo; il 7 la Corte Costituzionale tedesca si pronuncia sul primo salvataggio della Grecia; il 9 scade il termine per le banche detentrici di titoli del debito pubblico greco per presentare proposte di riduzione dei loro crediti. Pochi giorni dopo l'eurogruppo deve decidere sulle condizioni bilaterali imposte dalla Finlandia alla Grecia per sbloccare la sua quota di aiuti; a fine mese il Bundestag, dove è incerta la maggioranza della Merkel, deve esprimersi sull'accordo per il potenziamento del fondo salva-Stati deciso il 21 luglio a Bruxelles".

Basta che uno di questi appuntamenti vada male, ha infine ammonito Fassina, "perché salti il caos calmo delle ultime settimane" ❖





«Monitoraggio» costante sulle misure, forte pressing per stimolare lo sviluppo economico

# non c'è niente per la crescita

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



**L'ANALISI**

Paolo Leon

## RESTA UN «BUCO» SPUNTERANNO ALTRI CONDONI?

La manovra, come l'aquilone, pencola urta sbalza: il povero Pascoli, però, non c'entra, perché non siamo nel sorriso del fanciullino, ma in piena farsa. O forse no: dobbiamo capire il travaglio del populista che si dice liberale, ma deve poi rispettare gli interessi dei suoi elettori, che sono sempre liberisti e statalisti, perché guardano solo ai propri egoistici interessi. Già l'idea di farsi legare le mani dalla Banca Centrale Europea, promettendo il bilancio in pareggio in tre anni, doveva inevitabilmente urtare contro gli interessi degli elettori di Berlusconi e di Bossi. Non se ne sono accorti o, meglio, come spesso succede in Italia e, in particolare a destra, gli impegni non sono stati presi seriamente: si pensa che sarà sempre possibile arrangiare qualcosa e soddisfare i censori dell'Unione Europea e della Banca Centrale (per esempio, con un quasi pareggio o con un suo rinvio di qualche mese).

Ora, dopo diversi andirivieni, i saldi della manovra non sono stati rispettati, forse per cifre che vanno da 4 a 7 miliardi, ma forse anche di più: un po' troppo per l'Europa. Certo, il governo potrebbe far passare adesso quel che resta della manovra decisa ad Arcore, e rimandare di un paio di mesi un'ulteriore manovra (la terza nell'anno), con l'idea che gli elettori nel frattempo avranno digerito, e forse dimenticato, la prima e la seconda. Del resto, gli italiani hanno dimenticato quasi tutti gli abusi della maggioranza, dalle leggi ad personam allo scudo fiscale per i capitali esportati illegalmente E se, invece, se li ricordano? Cosa



**Saldi non rispettati**  
Nella manovra ora mancano dai 4 ai 7 miliardi: dove trovarli?

possa fare il governo, Tremonti formalmente l'ha già detto: se i saldi non sono rispettati, si passerà a tagli lineari sulla spesa pubblica centrale. Si tratta di una minaccia tremenda: sicurezza, istruzione, sanità e previdenza, ecco i temi del taglio lineare. Il populista, però, non sosterrà il taglio, perché teme la reazione dei suoi elettori, soprattutto per quanto riguarda la sanità e la previdenza. La seconda possibilità sarebbe quella di aumentare l'IVA, che essendo una tassa indiretta, colpisce tutti e, perciò, nessuno - che sia anche iniqua, al populista non interessa. Purtroppo, questa tassa ha forti effetti negativi sulla crescita e l'inflazione, non piace ai commercianti di Bossi, e, soprattutto, favorisce l'evasione fiscale.

La terza possibilità sarebbe quella di varare una serie di

condoni, da quelli fiscali a quelli edilizi, da quelli ambientali a quelli sugli infortuni sul lavoro. Già vedo sorridere gli imprenditori, che hanno sempre sostenuto che le regole - quasi qualsiasi regola - è ostacolo allo sviluppo economico e che, perciò, un bel condono è una politica strutturale. Mi figuro anche la soddisfazione della Banca Centrale e dell'Unione, perché i saldi saranno rispettati - e tanto peggio per la credibilità del nostro paese, peraltro già al minimo storico. L'elettore di Bossi, se il condono non è troppo caro, manterrebbe il proprio voto alla destra. C'è forse anche una quarta possibilità, meno costosa in termini di credibilità, ma molto dolorosa per la società italiana. Abbiamo sentito, sia dalla Banca d'Italia sia dalla Commissione Europea, che nella manovra non ci sono politiche per la crescita e cioè privatizzazioni, liberalizzazioni e nuove regole, anche peggiori di quelle di Sacconi, per togliere ai lavoratori qualsiasi residuo diritto. Sembra quasi che questi censori stiano offrendo un compromesso al Governo: il pareggio di bilancio può essere ritardato (anche perché avrebbe effetti depressivi), in cambio di una drastica riduzione sia del ruolo dello Stato sia del potere contrattuale dei lavoratori.

La Banca d'Italia dovrebbe sapere che, in ogni caso, si tratta di politiche dell'offerta, e se non c'è una domanda pagante, non funzionano. La Commissione Europea è di destra, e non stupisce. Alla fine, la prospettiva peggiore è che il Governo adotti un cocktail di tutte queste possibilità, alzando un densissimo polverone, e cavandosela con numerosi voti di fiducia. Chissà se Tremonti è capace di reggere a tutto questo. Il centrosinistra certamente no, ma deve rifuggire dall'idea che la destra stia facendo il lavoro sporco, facilitandogli il compito per quando andrà al governo.

### CASINI

## Contro le cooperative scelta «scellerata» da parte del governo

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini bocchia senza appello l'ipotesi di colpire il mondo cooperativo nella manovra allo studio del governo: «È una scelta scellerata, di carattere ideologico e comunque sbagliata», ha spiegato da Cadriano, nel Bolognese, dove ha visitato la nuova sede de L'Operosa, uno dei nomi più importanti delle cooperative bianche. «È giusto valorizzare chi oggi produce lavoro, chi è una diga contro la disoccupazione», ha proseguito Casini: «Chiediamo di rimuovere questo ingiusto prelievo nei confronti delle cooperative».

**Nell'avviso di proroga delle indagini dell'inchiesta Falck, i nomi dei venti indagati. I pm monzesi vanno avanti sulla Milano-Serravalle e nominano un esperto. Oggi in Procura nuovi interrogatori.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

La procura di Monza non si ferma: l'inchiesta sulle presunte tangenti legate alla riqualificazione dell'area Falck di Sesto San Giovanni va avanti e arricchisce di nomi nuovi il registro degli indagati.

Gli ultimi sono l'attuale direttore generale del Comune di Sesto San Giovanni, Marco Bertoli, indagato per finanziamento illecito ai partiti, e l'imprenditore Michele Molina, attivo - tra le altre cose - nella realizzazione di centri commerciali. I due compaiono nell'avviso di proroga delle indagini che in queste ore i finanziari stanno notificando a tutti gli indagati.

Nelle ipotesi investigative, Bertoli avrebbe indirizzato l'imprenditore sestese Piero Di Caterina, uno dei due grandi accusatori di Penati, da un imprenditore attivo nel mondo della sanità che avrebbe poi versato dei contributi illeciti. Ancora una volta, è lo stesso Di Caterina a riferire ai magistrati la circostanza, arricchita però da alcune intercettazioni tra il direttore generale di Sesto e l'ex capo di gabinetto della Provincia di Milano, Giordano Vimercati, in relazione all'affare Falck.

Nel documento che avvisa le parti del fatto che le indagini andranno avanti per altri sei mesi, sono messi nero su bianco i venti nomi degli indagati. Tra gli ultimi iscritti, Maurizio Pagani, il manager prima di Banca Intesa e oggi della controllata Biis, Banca Infrastrutture Investimenti e Sviluppo, sotto lette con l'ipotesi d'accusa di corruzione. Secondo quanto messo a verbale da Di Caterina, il dirigente avrebbe preso parte ad «incontri» e «trattative» intercorse tra Vimercati, Antonino Princiotta - ex segretario generale della Provincia di Milano - e Bruno Binasco, manager del gruppo Gavio, per stabilire il prezzo che la Provincia avrebbe dovuto pagare nell'operazione Milano-Serravalle, l'acquisto da parte dell'ente guidato all'epoca da Penati del 15 per cento delle azioni della società autostradale. I pm Walter Mapelli e Franca Macchia stanno cercando dei riscontri alle parole di Di Caterina. Nel decreto di perquisizione presentato a Pagani scrivono: esistono «gravi indizi sulla base di di-



Nella foto l'esponente del Pd Filippo Penati

→ **Marco Bertoli** accusato di finanziamento illecito ai partiti

→ **La procura:** una nuova consulenza per l'acquisto dell'autostrada

## Area Falck, indagato il direttore generale del comune di Sesto

chiarazioni de relato (quelle di Di Caterina appunto, ndr) sull'illiceità della costruzione di una operazione finanziaria per l'acquisto a prezzi fuori mercato di azioni comprensivo di un ritorno economico» per i partecipanti all'operazione. Di Caterina ha anche consegnato agli inquirenti «copia di un documento» che, a suo dire, gli «è stato consegnato da Princiotta (Antonino, ex dirigente della Provincia, ndr)» nel «marzo/aprile» 2010, un «foglio» che, sempre a detta dell'imprenditore, «contiene il testo delle trattative che si sono svolte in relazione all'acquisto della Milano Serravalle». La procura ha disposto anche una nuova con-

sulenza per verificare la congruità dell'affare, già stabilita una volta da due periti nominati dalla procura di Milano.

Oggi a Monza tornerà l'indagata

**Il sindaco Oldrini**

«Se ci sarà un processo, il Comune si costituirà parte civile»

Nicoletta Sostaro, capo dello sportello edilizia del Comune di Sesto, che ha parlato di incontri tra Giuseppe Grossi, al braccio destro dell'immobiliarista Luigi Zunino, Giovan-

ni Camozzi, e all'ex assessore Pasqualino Di Leva - quest'ultimo ancora in carcere insieme all'architetto Marco Magni - finiti nell'inchiesta per il presunto coinvolgimento nell'affare Falck. A questo proposito, il sindaco sestese Giorgio Oldrini ha negato che siano mai state aumentate le volumetrie delle superfici edificabili così come - nelle ipotesi investigative - avrebbe richiesto l'ex proprietario Zunino. Il primo cittadino ha inoltre annunciato che qualora si dovesse arrivare al rinvio a giudizio, il Comune si costituirà parte civile. Mentre Filippo Penati potrebbe rinunciare alla prescrizione. ♦





Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

# Caso Penati, la partita adesso si gioca sulla Milano-Serravalle

È il nuovo filone d'inchiesta sul quale stanno puntando i magistrati monzesi. Per ora le accuse si basano sulle dichiarazioni di due imprenditori e sull'«indizio principe»

## L'analisi

**G.VES.**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

**F**ilippo Penati annuncia che potrebbe rinunciare alla prescrizione e si difende. Scrive al suo partito perché tutti conoscano le sue ragioni e attacca i suoi principali accusatori, gli imprenditori sestesi Piero Di Caterina e Giuseppe Pasini, a loro volta sotto indagine. L'ex sindaco di Sesto san Giovanni è indagato dai pm di Monza Walter Mapelli e Franca Macchia nell'ipotesi che per

**Il gruppo Gavio**  
Acquistò le azioni a 2,9 euro e le rivendette nel 2005 a 8,9 euro

**Corte dei Conti**  
Per i pm contabili ci fu danno erariale. Per la procura di Milano no

circa 15 anni sia stato il dominus di un sistema di presunte tangenti.

L'inchiesta della procura è tentacolare: i capitoli più importanti sono quelli legati alla riqualificazione dell'ex area industriale delle acciaierie Falck di Sesto, dal Duemila al 2005 in mano a Giuseppe Pasini, e quello dell'acquisto da parte della provincia del 15 per cento della società Milano-Serravalle, comprate dal gruppo Gavio al prezzo di 2,9 euro per azione e rivendute nel 2005 alla provincia di Penati a 8,9 euro. Su questo fronte la procura di Monza ha chiesto una consulenza per rivalutare la congruità dell'operazione. Già i magistrati di Milano avevano disposto una perizia che si è chiusa con un parere positivo sull'acquisto fatto dalla Provincia. Per contro però, la Corte dei Conti ha stabilito che quell'affare ha causato un danno era-

riale. Più volte nel corso degli anni Penati ha sostenuto l'operazione Milano-Serravalle, ricordando le indagini non abbiamo mai portato a nulla. Allora perché oggi gli investigatori riaprono quel filone, partendo dai fascicoli dei colleghi contabili? Perché fino al giugno del 2010 non si conoscevano le dichiarazioni di Piero Di Caterina e poi quelle di Giuseppe Pasini. Il primo, imprenditore di Sesto attivo nei trasporti con la «Caronte» ma con interessi anche nell'edilizia, viene chiamato in procura dai magistrati di Milano che indagano sulle bonifiche del quartiere Santa Giulia, altra grossa inchiesta che coinvolge due big delle costruzioni e delle bonifiche - indagati anche a Monza: Giuseppe Grossi e Luigi Zunino.

**Di fronte** ai giudici milanesi Di Caterina inizia però a parlare di Sesto. Perché? È lui stesso a scriverlo il 26 aprile 2010 a Penati e al suo braccio destro - indagato - Giordano Vimercati in una lettera email trovata dalla Gdf: «In questa lettera (...) affronto l'argomento relativo ad una serie di versamenti di denaro che in oltre 10 anni, oserei dire 15 anni, ho elargito in contanti a favore di Filippo Penati. (...) Le ultime dazioni di denaro risalgono alla campagna elettorale di quest'anno per la candidatura alla Presidenza della Regione, per un ammontare di circa 50.000,00 Euro. Io sono stato costretto a pagare queste notevoli somme nel corso degli anni perché nel sistema dei trasporti pubblici milanesi si è verificato un abuso da parte di Atm nella ripartizione degli introiti di tariffazione. Da qui nasce l'esigenza di avere una protezione politica (...)». Riguardo al filone d'inchiesta sulla Milano-Serravalle è sempre Di Caterina a mettere a verbale di aver sentito da un altro indagato - l'ex dirigente provinciale Antonino Princiotto - di alcune trattative segrete per stabilire il «sovrapprezzo» dell'operazione che in parte sarebbe stato poi versato anche a Penati. A queste trattative avrebbe partecipato anche il dirigente di Banca Intesa

Maurizio Pagani. I magistrati motivano la sua iscrizione nel registro degli indagati come un «atto dovuto». Perché chi indaga ha presente la necessità di trovare riscontri inconfutabili alle parole dell'imprenditore. È questo, a giudizio di Penati uno dei punti deboli dell'accusa: ci sono solo le dichiarazioni di due «imprenditori con il malanimo derivato dai loro insuccessi».

L'esponente democratico aggiunge poi una domanda: «Di Caterina asserisce di avermi anticipato fino al 1997 somme per oltre 2 miliardi di lire, che gli sarebbero state restituite nel 2001 dalla tangente di Pasini versata su un suo conto in Lussemburgo. C'è da chiedersi come avrebbe fatto Di Caterina a sapere molti anni prima che Pasini avrebbe comprato le aree Falck?». Infatti probabilmente non lo sapeva: l'imprenditore, da quanto mette a verbale, pagava non con l'intento di avere indietro, ma per oliare una macchina con la quale - a suo dire - poteva fare affari. Le cose, sostiene sempre Di Caterina, vanno avanti fino al 2003. Poi «degenerano» e lui decide di tirarsi indietro. C'è però quello che viene definito dal giudice l'«indizio principe» dei rapporti tra Di Caterina e Penati: «Il preliminare di vendita concluso il 14-11-2008 da Di Caterina e da Binasco Bruno», un «mero stru-

**La difesa**  
«Solo parole dettate dal malanimo degli insuccessi»

**Corruzione**  
Penati ha dichiarato di voler rinunciare alla prescrizione

mento giuridico volto a fornire una giustificazione del passaggio dal Gruppo Gavio a Di Caterina della somma di 2 milioni di euro». Il dubbio è che l'affare sia un ritorno della Milano-Serravalle.

Una volta davanti ai magistrati, Di Caterina tira in ballo anche Pasini, che al quel punto parla. Penati lo accusa di aver taciuto per anni, anche quando si è presentato alle elezioni per il sindaco di Sesto.

Ad ogni modo, nel rigettare la richiesta di arresto per Penati - e nel derubricare le accuse da concussione e finanziamento illecito a corruzione - il gip di Monza Anna Mapelli sostiene che ci sono «gravi indizi di reato», non le esigenze di custodia perché il reato è prescritto. I pm Mapelli e Macchia hanno fatto ricorso. Il Riesame deciderà intorno alla metà di settembre. ♦



Il primo accusatore, Piero Di Caterina



Il secondo accusatore, Giuseppe Pasini

# Politica e mafia al nord

## Per il Pdl in arrivo nuovi guai giudiziari

Tre le richieste che arriveranno alla Giunta per le autorizzazioni della Camera per parlamentari del Pdl. In autunno il caso Milanese e la Cassazione su Dell'Utri

### Il fatto

CLAUDIA FUSANI

ROMA

**N**uovi guai giudiziari in vista per la maggioranza di governo. Secondo indiscrezioni sono in arrivo nella segreteria della Giunta per le autorizzazioni della Camera altre richieste per alcuni parlamentari del Pdl. Sarebbero tre, non è chiaro se si tratta di autorizzazioni all'arresto o per atti di indagine per cui è necessario il via libera del Parlamento: intercettazioni, acquisizione di tabulati, perquisizioni. Impossibile in questo momento fare nomi. Si sa che le procure avevano già annunciato intorno alla metà di luglio l'inoltro delle richieste e che poi avrebbero desistito per evitare che rimassero parcheggiate senza poter essere discusse fino a settembre. Si tratta, dicono le stesse indiscrezioni, «di fatti diversi da quelli sin qui noti», vedi P4 o caso Milanese. E diverse sarebbero anche le ipotesi di reato, «in un caso si parla di voto di scambio con clan mafiosi e riguarda una regione del nord». Il parlamentare coinvolto sarebbe collegato a doppio filo con uno dei ministri di peso.

Insomma, a parte le indiscrezioni che in questa estate non hanno mai conosciuto sosta, il settembre che va a cominciare sarà più che mai intenso sul fronte giudiziario. Il Pd ha i suoi guai, che da Monza potrebbero ruzzolare fino a Roma specie nel filone che riguarda l'acquisto del 15% dell'autostrada Milano-Serravalle nel 2005 da parte della Provincia di Milano, all'epoca guidata da Filippo Penati. Ma il Pdl ha tanti, troppi fronti aperti. Sia per quello che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione, sia nell'ambito della criminalità organizzata.

L'inchiesta della procura di Roma sulla P3 di Carboni, Lombardi e Mar-



Per Marcello Dell'Utri in autunno potrebbe arrivare la sentenza della Cassazione

tino a cui risulterebbero «affiliati» anche Denis Verdini e Marcello Dell'Utri sta per andare a processo con il meccanismo di pressioni e condizionamenti su organi costituzionali e pubbliche amministrazioni di cui tanto è già stato ormai scritto, da quelle per pilotare le nomine dei magistrati alla guida degli uffici, a quelle per condizionare le nomine di governatori (Campania e Lombardia) fino alle pronunce della Consulta (sul Lodo Al-

fano). Restano aperti due filoni: il prestito di dieci milioni che Berlusconi elargisce a Dell'Utri tra il 2008 e il 2011 per «ristrutturare» la villa sul lago di Como. L'altro è relativo al cosiddetto lodo Mondadori fiscale, cioè la legge che ha consentito alla casa di Segrate (ma poi non solo a lei) di pagare solo il 5% di un grosso debito fiscale (173 milioni di euro) nei confronti dello Stato. Per questa storia, poco prima della chiusura delle inda-

gini, un ex giudice costituzionale (Altieri) si è presentato all'aggiunto Capaldo, titolare dell'inchiesta, a giugno scorso raccontando di «un biglietto» che gli era stato consegnato dal sottosegretario Giacomo Caliendo durante un convegno. La «missiva» riguardava il caso Mondadori che poi è stato - come richiesto dagli avvocati del premier, Ghedini in testa - portato davanti al giudizio della Cassazione guadagnando così il tempo necessario perché il Parlamento approvasse la legge «salvagente».

**Ma gli effetti** della P3 vanno letti incrociandoli soprattutto con gli sviluppi dell'inchiesta della procura di Napoli sulla presunta P4 di cui è, per modalità e protagonisti, il proseguimento. La richiesta ieri di giudizio immediato per il lobbista Luigi Bisignani non deve trarre in inganno. I pm Curcio e Woodcock vogliono chiudere ma solo per tre episodi minori lasciando aperti gli altri, uno soprattutto: quello sulla fuga di notizie e sulla macchina del fango. Su questo i pubblici ministeri stanno sviluppando le numerose dichiarazioni dell'onorevole ex braccio destro di Tremonti Marco Milanese. Si tratta di decine di pagine coperte da omissis che stanno facendo tremare Palazzo Chigi. E che stanno aiutando i magistrati a cercare le risposte che cercano: chi ha provato ad azionare la macchina del fango contro il ministro Tremonti?

La Camera dei deputati entro la fine di settembre dovrà decidere se dire sì o no alla richiesta di arresto per Milanese (teste d'accusa per l'inchiesta P4 ma indagato per corruzione nell'altra inchiesta napoletana, quella del pm Piscitelli). Molti sono convinti che questo sarà un passaggio assai stretto per la sopravvivenza della stessa maggioranza che ha già il suo bel da fare nel far tornare i conti della manovra. Maggioranza che deve poi gestire il caso Scajola, indagato per finanziamento illecito ai partiti per la storia della casa con vista sui Fori Imperiali, un regalino tra una cosa e l'altra di un milione e 200 mila euro da parte dell'imprenditore Anemone. E il circo mediatico-giudiziario che si metterà in moto a Milano da metà settembre sulle serate di Arcore, dove i protagonisti saranno Rubby, Berlusconi, Fede, Mora e Minetti e le ragazze dell'Olgettina. C'è poi l'inchiesta di Napoli dove il premier sarebbe parte offesa visto che Giampy Tarantini e Walter Lavitola gli hanno spillato mezzo milione di euro non è ben chiaro per che cosa. E la Cassazione che nei prossimi mesi scriverà l'ultima sentenza sulla presunta mafiosità di Dell'Utri. Se non è il 1992, l'inizio di Tangentopoli e la fine della prima repubblica, gli assomiglia molto. ♦





# Addio Scuola di Gubbio Nel Pdl è Verdini il nuovo maitre à penser

Non ci sarà quest'anno la tradizionale scuola di formazione politica creata da Sandro Bondi in Umbria. Con l'ex ministro defilato, si pensa di affidarla a Verdini. Location balneare: Viareggio.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Al centralino del Park Hotel Cappuccini rispondono accorati: «Purtroppo quest'anno la Scuola non è qui da noi». Ah. In un altro albergo? «Noooooo, non a Gubbio (il tono vibra all'orripilato, ndr). Consultate il sito

del partito». Che però sul punto nulla dice.

Dopo nove anni di onorato servizio la più importante kermesse del Pdl trasloca: la scuola di formazione politica creata nel 2002 da Sandro Bondi questo settembre non si terrà nella cittadina umbra. Il motivo, racconta un partecipante affezionato, è legato alla «sofferta vicenda umana e politica» dell'ex ministro, oggi dimissionario e defilato da qualsiasi spicchio di visibilità. Un dolore per le casse dell'ex convento riadattato a hotel di lusso con centro di benessere in mezzo al verde, che ogni settembre attirava dirigenti, amministratori locali e semplici peo-

nes bramosi di pascersi nella saggezza degli ospiti di rango (ministri, capigruppo, vertici parlamentari, etc etc, fino alla telefonata conclusiva del Sommo Silvio). Addio all'indimenticabile teatro dell'affondo di Fini sulle «verità sulle stragi di mafia» accolto tiepidamente dalla platea e molto peggio da Berlusconi. Una perdita turisticamente e politicamente paragonabile alla fine della festa dell'Udeur a Telesse Terme dopo che Mastella avviò la slavina che avrebbe travolto l'esecutivo Prodi. Un *vulnus* nel panorama tardoestivo dei meeting politici sanato soltanto da due buone notizie.

La prima (tenetevi forte): la Scuola abbandona il bel suolo eugubino ma non va in pensione. Pare che d'ora in poi se ne occuperà Denis Verdini, già uomo delle liste elettorali, ombrello per cui sospirano gran parte dei componenti del gruppo parlamentare azzurro, referente dei coordinatori locali e dell'apparato, promosso sul campo *maitre à penser*. Nuova location: Viareggio. Magari in quel complesso Bagno Balena che ha già ospitato - sotto l'ala

del banchiere toscano e di Meloni e La Russa - la tre giorni dei virgulti di Azione Universitaria e Studenti per la Libertà.

La seconda consolazione, per gli affamati di sapere, è il perdurare della *kermesse* antagonista nel centrodestra: torna dal 4 al 9 settembre a Frascati la Summer School organizzata da Quagliariello (Magna Carta) e Gasparri (Italia Protagonista). Nonostante qualche rinvio della conferenza stampa, in grande spolvero: «giornate intense... sulle tematiche cruciali per il futuro dell'Italia... questioni decisive per completare il proprio bagaglio culturale e rafforzare il percorso di crescita formativo». E dunque: la *guest star* Alfano illustrerà «il PdL che vorrei», gli studenti incontreranno (finalmente) la Gelmini e pure Sacconi (ma dopo il pasticcio sul riscatto della laurea, forse è meglio di no). Imperdibile «un caffè con Brunetta». Grande attesa per Mauro Moretti che spiegherà «il caso di un successo di un'azienda pubblica: Ferrovie dello Stato».♦



# 6 SETTEMBRE SCIOPERO GENERALE CGIL

# PIAZZA BELLA PIAZZA

lavoro e diritti:  
il nostro mondo

**VENERDÌ 2 ORE 18.00**

## GUGLIELMO EPIFANI

**SPETTACOLI**

**VEN 2 22.00 MUSICA POPOLARE E TARANTA**

**SAB 3 22.00 SUD SOUND SYSTEM**

**DOM 4 20.00 CGIL ROCK: SOS • CANEBIANCO • FLEURS DU MAL**

continua...

**FESTA DELLA CGIL DI ROMA E LAZIO**

**DAL 2 ALL'11 SETTEMBRE 2011**

**TERME DI CARACALLA INGRESSO LIBERO DALLE 17.00 IN POI**

**DIBATTITI MUSICA VIDEO TEATRO INFORMAZIONE BALLO GASTRONOMIA SPAZIO BAMBINI E TANTO ALTRO**

info: [www.lazio.cgil.it](http://www.lazio.cgil.it)

**CGIL**  
ROMA E LAZIO

**Al coordinamento del Partito Democratico di oggi due i temi in discussione: ovviamente la manovra e poi il referendum sulla legge elettorale. Che fa brillare il Terzo polo, con Buttiglione che minaccia la rottura.**

**FELICE DIOTALLEVI**

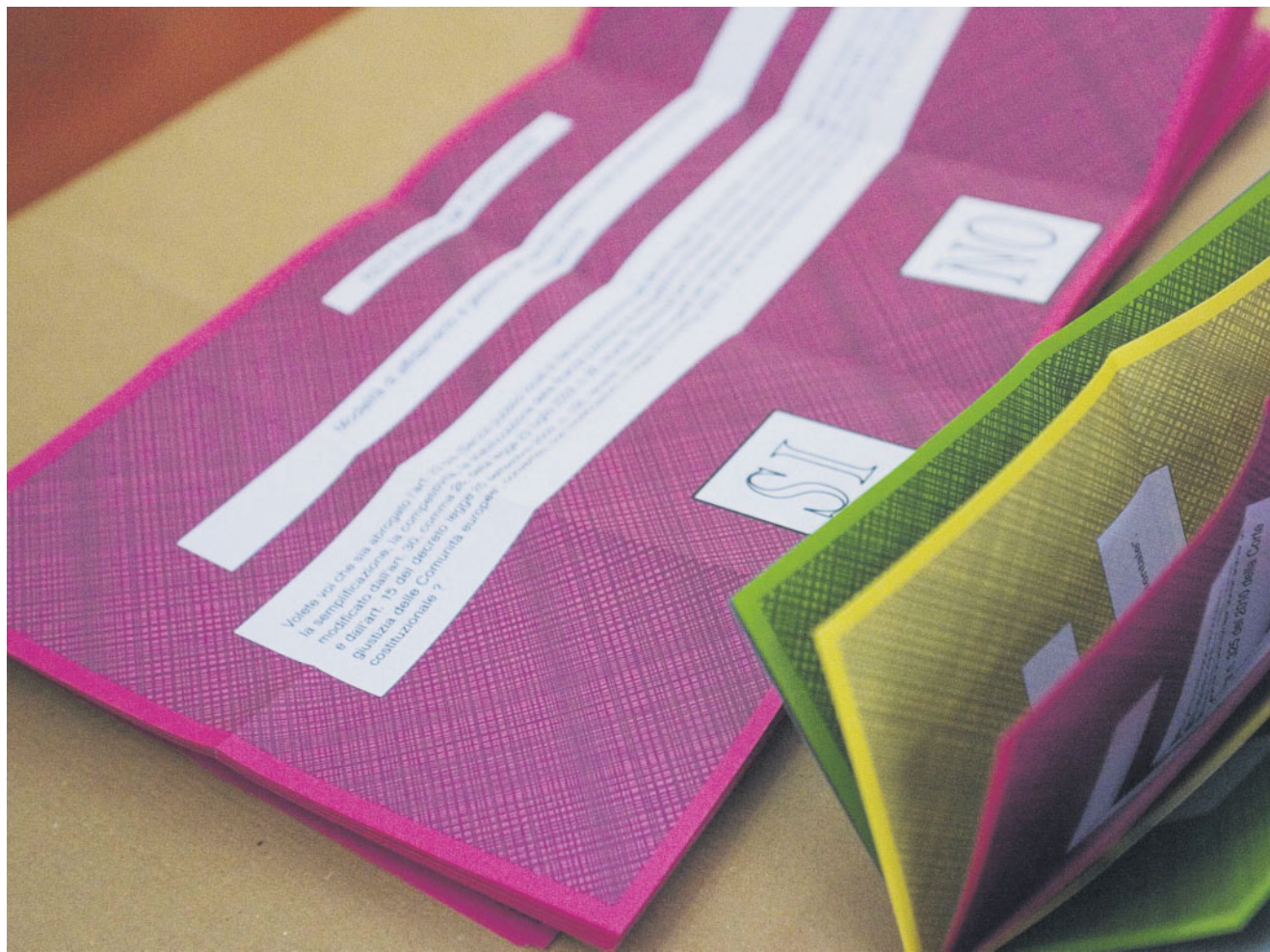
ROMA

Incalzato dai promotori del referendum da un lato, timoroso dall'altro di spingere proprio ora il Terzo Polo nelle braccia di un debolissimo Silvio Berlusconi, il Partito democratico riunisce oggi il suo coordinamento, in cui si discuterà della manovra e della posizione da prendere sul referendum elettorale. Due temi che finiranno inevitabilmente per intrecciarsi. Minore rilievo avrà verosimilmente la questione Penati, dopo la lettera in cui, dopo essersi autosospeso dal partito e da tutti gli incarichi, ha annunciato l'intenzione di rinunciare a ogni eventuale prescrizione. Molto più complicata si annuncia invece la discussione sul referendum.

Dopo le adesioni e le dichiarazioni favorevoli ai quesiti da parte di tanti autorevoli dirigenti democratici, infatti, a farsi sentire è stato Pier Ferdinando Casini, che non ha esitato a minacciare plateali gesti di rottura. Rocco Buttiglione ha messo lo stesso concetto nero su bianco in un editoriale su Liberal: «Se il Pd dovesse scegliere di appoggiare il referendum non ci sarebbe più nessuna possibilità di alleanza politica fra noi e loro».

Alle minacce di rottura, tuttavia, è seguita una cauta apertura. «Il Pd - dice Casini - ha presentato un suo disegno di legge, noi siamo disponibili a discuterne in parlamento. Rimango a quanto mi ha detto il Pd nella convinzione che non possa essere stato un colpo di sole estivo a fargli cambiare opinione».

È evidente che in un momento simile, mentre il governo si dibatte tra continue riscritture della manovra e lotte intestine sempre più ingestibili, minacce e aperture del Terzo Polo, come di ogni altra forza di opposizione, non possono essere trascurate. Nel Partito democratico, dopo le firme di Romano Prodi, Walter Veltroni e Vasco Errani, la posizione favorevole al referendum sembra ormai largamente maggioritaria. Bersani in serata spiega che non firmerà perché è meglio che i segretari «non mettano il cappello» sulle iniziative referendarie. Come già per i referendum di giugno, sui quali il Pd decise di dare il proprio contributo in fase di campagna elettorale e non di raccolta firme. «Quando sarà ora di



→ **Oggi il coordinamento.** Violante critica il capogruppo Franceschini

→ **Buttiglione minaccia:** «Così si scava un fossato tra noi e i democratici»

## Referendum, tensione nel Pd. E Casini apre al doppio turno

combattere, se il Pd decide di dare una mano, i risultati poi si vedono come si sono visti...», dice Bersani. Ma non mancano differenze e polemiche.

Se infatti sul Messaggero Massimo D'Alema sostiene che il referendum può essere un utile strumento di pressione per cambiare la legge elettorale attuale, ma si mostra critico verso un eventuale ritorno al Mattarellum, Luciano Violante è anche più aspro, e definisce l'iniziativa referendaria «una presa in giro», nella convinzione che i quesiti saranno senz'altro bocciati dalla Consulta.

«Lanciamo tutto il Pd nella battaglia a sostegno del referendum», dice invece a Repubblica Dario Franceschini, attirandosi la dura replica di Violante. «La nostra proposta di legge elettorale è quella approvata dai nostri organismi elettorali, firmata anche da Franceschini e Bersani, e non quella Mattarella», dice il responsabile Istituzioni del Pd. «Il referendum può essere considerato uno strumento che attiva non solo il dibattito pubblico ma anche un processo di riforma della legge elettorale... Se invece si intendesse il referendum come una sorta di propensione

verso la legge Mattarella sarebbe un errore: un partito non può cambiare idea ogni quindici giorni».

Giudizi che suscitano a loro volta repliche aspre dagli esponenti del Pd più impegnati nella battaglia referendaria, da Pierluigi Castagnetti a Mario Barbi. «Mi chiedo se a prendere in giro i cittadini - dice il parlamentare ulivista - siano i referendari che raccolgono le firme per abrogare la legge elettorale porcata e tornare al Mattarellum o Luciano Violante che, pur di non tornare al Mattarellum e difendere il suo lavoro di responsabile istituzioni del Pd, è dispo-





Foto Ansa



## La lettera

# Ma quell'Asinello non fa e non fece male a nessuno

**ARTURO PARISI**

**L'**Unità richiama l'attenzione dei lettori sul fatto che sul sito del comitato referendario «compare per primo il simbolo di un partito che ufficialmente non esiste», l'allegro Asinello scalcante de «i Democratici». In effetti è una notizia. Una notizia che potrebbe tuttavia essere considerata minore visto che un sito non è una scheda elettorale. Una notizia, come quella che tutti i giorni scompare sullo stesso giornale in luoghi introvabili e con caratteri così minuscoli da renderla illeggibile e che definisce l'Unità «il giornale dei Democratici di Sinistra DS», un partito che appunto «non esiste più ufficialmente». E potremmo chiuderla qua per riprenderla magari in un'altra sede e in un'altro momento. Ce ne sarà sicuramente l'occasione.

Francesco Cundari non si accontenta tuttavia di notare il particolare. Improvvisandosi storico, nel dar conto del presente si permette infatti di evocare il passato per motivare una sentenza secondo la quale «la ricomparsa dell'Asinello...non si direbbe un segnale di buon auspicio». Cundari sostiene infatti che «non può esserci dubbio sul fatto che le divisioni, le accuse, e i sospetti reciproci di allora ebbero un peso decisivo nell'avviare l'inarrestabile declino della coalizione di centrosinistra - che Cundari non ha il coraggio di chiamare Ulivo - e la successiva riscossa berlusconiana».

Povero Asinello! Basterebbe questo a spiegare perché in tutti questi anni lo sentivamo tagliare. Basterebbe questo a giustificare una fuoriuscita scalcante dalla stalla dove è da tempo rinchiuso. Capisco che la giovane età e le frequentazioni possano fare brutti scherzi a tutti. Ma un rovesciamento della verità più plateale di quella improvvisata da Cundari è difficile da trovare.

Non ho capito bene? Sarebbe

stato dunque l'Asinello ad aver sfasciato nel '98 l'Ulivo. O non è vero l'esatto contrario che è proprio per protestare e ricostruire l'Ulivo che l'Asinello scese in campo? Sarebbe stato l'Asinello ad avviare «l'inarrestabile declino della coalizione di centrosinistra e la successiva riscossa berlusconiana». O invece fu proprio la proposta dell'Asinello a guidare alla riscossa la coalizione dopo la sonora sconfitta alle regionali del 2000, raccorciando nel 2001 le distanze dal centro destra e poi portandola, prima alla vittoria in tutte le amministrative del primo quinquennio del decennio scorso, e successivamente alla ancorché risicata affermazione del 2006? E forse all'Asinello che va associata «la stagione di fortissima tensione e di grande

**leri**

«Fummo noi a guidare la riscossa dopo la batosta del 2000»

**Oggi**

«Siamo ancora lontani dall'idea di partito che avevamo»

frammentazione all'interno del centrosinistra», e magari l'insistenza ossessiva nelle distinzioni fino alla divisione dei Ds Dl al Senato perfino alle elezioni del 2006? O invece è proprio all'Asinello, nato col motto «uniti per unire», che va riconosciuto il merito di aver lavorato più di tutti prima chiedendo nel congresso di Torino ai Ds di sciogliersi assieme in un nuovo Partito Democratico, e, poi, dopo il loro rifiuto, dando vita a quel passaggio intermedio che l'Asinello aveva pensato come una Margherita per l'Ulivo. Non è quindi all'Asinello che può essere certo fatta colpa se il Pd è nato così tardi e, come troppi sostengono, così male. Stia tranquillo Cundari! La ricomparsa dell'Asinello non sta a segnalare il ritorno de «i De-

mocratici» come partito, più di quanto la sopravvivenza dell'Unità come «organo dei Democratici di Sinistra Ds» segnali la mancata scomparsa dei Ds. Il problema è semmai per tutti che se è indiscutibile che «i Democratici» non esistono più da molto tempo come partito, il Pd è ancor oggi troppo lontano da quel partito nuovo in vista del quale «i Democratici» si sciolsero.

Ed è qui che dovremo riprendere il discorso. Perché qua sta la spiegazione del fatto che ancora una volta è nel momento del pericolo che l'Asinello torna in campo. Come non riconoscere che, esattamente come nel 1998, ad essere oggi in discussione è la democrazia maggioritaria, il bipolarismo, l'impegno per la costruzione di una stabile coalizione di centrosinistra, la democrazia dei cittadini, e forse questa volta addirittura la democrazia tout court?

È di questo che parla il Referendum. È per questo che è tornato in campo l'Asinello. Per dire la sua protesta e la sua speranza. La protesta contro la voluta assenza tra i segni dei movimenti e dei partiti che si sono schierati apertamente nella battaglia - Idv, il Pli, i Referendari di Segni, Sel, e Unione Popolare - di un segno che ricordi le loro ragioni. La sua speranza che siano sconfitte nel Pd le tentazioni di tornare indietro e il centrosinistra possa riprendere unito il cammino da troppo tempo abbandonato offrendo al Paese una alternativa al presente.

*Non mi «permetto» di contestare parola per parola la libera ricostruzione che l'onorevole Parisi fa del mio articolo (i lettori interessati possono ritrovare agevolmente l'articolo originale sul sito del giornale). Mi permetto però di osservare che a confermare quanto avevo scritto, nella conclusione della sua lettera, è lo stesso Parisi.*

**FC**

sto a giurare sul fatto che la Corte boccherà i referendum».

Ma a protestare contro quello che considerano un ingiustificato «cambiamento di linea» rispetto alle decisioni dell'ultima direzione sono anche quattro parlamentari popolari, Gianluca Benamati, Rodolfo Viola, Tommaso Ginoble e Giampaolo Fogliardi, che in un comunicato invitano ad «abbattere» il porcellum, ma salvando la «coerenza» del Pd.

In questo clima sempre più teso, il responsabile riforma dello Stato Marco Meloni cerca di riportare la pace, con quella che ha tutto l'aspetto di una proposta di mediazione. «Il confronto sul referendum elettorale - dice Meloni - sta assumendo, all'interno del Partito democratico,

### La polemica

**Barbi a Violante**

«Vorrei sapere chi è che prende in giro gli italiani»

toni eccessivi. Il referendum è l'unico strumento a disposizione. Dopo il referendum ci sarà comunque il Parlamento. Dunque cogliamo questa opportunità per raccogliere le firme anche sulla nostra proposta, che mira a far scegliere ai cittadini, con un unico voto, parlamentari e governano».

Domani a Firenze al seminario del Pd "Frattocchie 2.0" Stefano Epifani dell'università di Roma presenta una ricerca sui politici e internet. «Non dialogano come potrebbero. Molti perché non vogliono».

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

Facebook, quasi tutti i politici lo conoscono ma se possono lo evitano. O meglio: nella stragrande maggioranza non lo usano per dialogare con i cittadini. Oppure lo sfruttano prima di farsi eleggere, soprattutto a sindaco, poi "dimenticano" e non aggiornano più e chi s'è visto s'è visto. Le eccezioni ci sono e spiccano nel panorama nazionale: i sindaci Pisapia a Milano, Renzi a Firenze, Emiliano a Bari, il governatore pugliese Vendola. Con questi elementi sul tavolo, il docente di tecnologia per la comunicazione alla Sapienza di Roma nonché direttore dell'osservatorio sulla comunicazione politica on line Vox Politico Stefano Epifani presenta l'anteprima della ricerca avviata nel 2008 "I politici su fb" domani alle 19 al seminario Frattocchie 2.0 sulla politica e internet organizzato dal Pd a Firenze. Il seminario - ch nel nome richiama la mitica scuola di formazione politica del Partito comunista - alla Casa della creatività (Vicolo di Santa Maria maggiore 1, tel. 055 2381240, info@casadellacreativita.it), vuole fotografare con una messa a fuoco adeguata il rapporto tra la classe politica e internet. Con risultati curiosi.

**LE PRESENZE ELETTORALI**

Poiché si parla di una ricerca scientifica, partiamo dal campione prescelto: «Innanzitutto abbiamo identificato tre gruppi: i parlamentari, i sindaci di capoluoghi di Provincia e un campione rappresentativo di giovani amministratori, cioè sindaci, assessori, consiglieri comunali, sotto i 30 anni», spiega Epifani. Al che passiamo a quanti hanno un profilo su Facebook o un blog: «I parlamentari attivi in rete sono il 60%, i sindaci il 63%, quindi sono in qualche modo presenti. Facebook è diventato lo strumento comunicazione più usato: tra coloro che sono in rete l'80% ha un suo profilo». Il dato sembra incoraggiante. Lo studioso smorza l'entusiasmo: «Moltissimi hanno aperto la loro presenza fb e l'hanno abbandonata, per cui è fittizia. Alcuni siti di sindaci sono fermi all'elezione del 2009, oltre la

**Cliccare o non cliccare?**

**Parlamentari: 29%**  
Quasi un terzo dei deputati è su facebook. Un altro 20% usa altri social network



**I giovani "doppiano"**  
La percentuale cresce (67%) nel caso degli amministratori locali sotto i 30 anni



**Vince Vendola**  
Fra i politici online il leader di Sel è quello che somma più fan: 387 mila

→ **Una ricerca** Viene presentata domani a Firenze, a "Frattocchie 2.0"

→ **Il docente:** «Tranne i giovani, pochi usano facebook, e non ascoltano»

# I politici on line? Un dialogo mancato con i cittadini

metà dei primi cittadini una volta eletta abbandona il sito: è il dato più drammatico». Inevitabile chiedere: perché? «Perché quando serve la preferenza il candidato la cerca, una volta ottenuto il voto da sindaco si dimentica bellamente di questo dialogo. Specifico: il sindaco».

Nel caso dei parlamentari, segnala Stefano Epifani, la valutazione cambia e non in meglio: «Abbiamo fatto un centinaio di interviste. Chiedendo dell'assenza in rete, pensavo che la risposta fosse la non conoscenza del mezzo. Ma ci siamo trovati di fronte a persone che non vogliono conoscerlo. Con il sistema

elettorale delle liste bloccate, il dialogo con il lettore viene percepito come una rottura di scatole. Alcuni lo hanno detto esplicitamente: perché dovrei dialogare con gli eletto-

**Parlamentari su Fb**

A sinistra è presente il 33%, a destra il 28%: il gap si riduce

ri? Il mio interlocutore è chi nel partito determina la posizione in lista, non il cittadino, perché dovrei rischiare un dialogo che può produrre relazioni positive ma anche nega-

tive? È un dato trasversale, nel centro destra come nel centro sinistra».

E la paura del dialogo genera videomessaggi: «Sono diventati la formula preferita, più dell'intervista. Così il politico evita le domande». Per il ricercatore così facendo si butta alle ortiche un'opportunità di rapporto diretto che sarebbe preziosa: «Internet potrebbe essere un punto di forza per ascoltare e dialogare direttamente». Invece di norma si trasferisce a un mezzo nuovo abitudini decennali: «Usano internet per parlare, come un nuovo pulpito per fare comizi. Ma la gran parte dei politici non vuole capire che la rete è prima di tutto uno strumento di ascol-





**Montalcini boom  
La scienziata è terza  
per seguito e fan fra i  
parlamentari: 105 mila**

to. Sono pochissime le eccezioni». E al riguardo il docente cita Pisapia a Milano, Renzi a Firenze, Michele Emiliano a Bari, Nichi Vendola. E i giovani amministratori under 30 che sono cresciuti usando facebook e proseguono benché, per lo più, «raccontando i fatti propri» invece di far politica. Anche se far politica oggi significa anche mostrare una vita normale come quella di tutti e allacciare un legame virtuale con chi ti è amico/amica on line non guasterà.

**UNA SOTTILE DIFFERENZA**

Una curiosità corre l'obbligo di soddisfarla: differenze tra destra e sinistra? In fondo tra le lodevoli eccezioni ha suggerito politici tutti di sinistra. «Il centrosinistra prima era molto più presente on line, volendo un maggior dialogo diretto rispetto agli avversari politici, ma quel gap con il centro destra che prima era notevole ora si assottiglia», risponde Epifani. E allora torniamo a dare qualche percentuale, ché se i numeri sono freddi danno almeno l'idea del rapporto politici-internet. Quanti sono presenti su facebook? «C'è il 33% dei parlamentari di centro sinistra e il 28% di quelli di centro destra. Per i sindaci di capoluoghi di provincia la percentuale è del 33% che, tra i giovani amministratori, balza al 67%», stima Epifani. Ma il discorso, osserva, rimane quello: pochi dialogano come potrebbero. ❖

**Intervista ad Andrea Manciuili**

**«Renzi è un talento  
ma non servono  
le sfide solitarie»**

**Il segretario regionale del Pd** risponde al sindaco di Firenze: «Si ricordi gli impegni presi con la città. Serve un gruppo dirigente vero, largo, competente»

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**P**iù che di sfide solitarie, l'Italia ha bisogno di contenuti e di una nuova politica che mantenga le promesse, faccia scelte, anche difficili, e ne risponda ai cittadini. Così il segretario del Pd della Toscana Andrea Manciuili affronta il tema posto dal sindaco di Firenze Matteo Renzi sull'identikit del futuro sfidante del centrodestra. E intanto annuncia la sua firma sui referendum elettorali.

**Manciuili lei quanti anni ha?**

«41, perché?»

**Allora non rientra tra i candidabili alle primarie, almeno per Renzi. Lui propone un under 40.**

«Il mio abbondante peso corporeo mi aiuta a stare coi piedi per terra. Mi appassiono di più alle sfide collettive. Anche perché penso che il problema dell'Italia sia mettere in campo un gruppo dirigente vero e largo, fatto di politica, ma anche di economia e società. Dobbiamo respingere l'idea berlusconiana dell'uomo solo al comando. Anche per questo sabato aderisco all'incontro di Pesaro promosso da molti miei coetanei».

**E il rinnovamento?**

«Il rinnovamento va fatto, ma non deve essere solo una questione anagrafica. Vista la situazione tragica del Paese, siamo stati a un passo dal default, serve anche competenza. Solo mettendo insieme tutte le energie migliori possiamo tirare fuori l'Italia da questa crisi».

**Lei come vedrebbe una candidatura del sindaco Renzi alle primarie?**

«Renzi lo stimo, è uno dei talenti comunicativi migliori in circolazione. È una risorsa importante per il centrosinistra...».

**Però?**

«Però ricordo che due anni fa vinse le

**Chi è**

**Guida il partito nella regione dove ha il consenso più ampio**



**ANDREA MANCIULLI**

NATO A PIOMBINO IL 27 NOVEMBRE 1969

LAUREATO IN STORIA MODERNA

**I guai del Paese**

**«C'è un deficit di modernità**

**Berlusconi ci ha convinto che bisognava avere Suv e velina, e invece servono le linee ferroviarie ad alta velocità»**

elezioni a sindaco con lo slogan «Prima Firenze». Vinse perché propose alla società fiorentina un nuovo protagonismo della città. Quell'impegno va mantenuto e onorato fino in fondo. Rinnovamento infatti vuol dire anche cambiare il modo berlusconiano di fare politica».

**Cioè?**

«Abbandonare, spero per sempre, quella continua evocazione di aspettative, quella catena infinita di promesse di cui mai rendere conto, quella politica da Casinò dove si rilancia sempre. Perché il ritardo di questo Paese è un ritardo molto concreto, di tantissime cose mai fatte. È venuto il momento in cui gli impegni che si prendono

devono essere trasformati in fatti concreti. È su questa modernità che in Europa perdiamo terreno».

**In che senso?**

«Modernità non è avere, come ci ha voluto far credere il berlusconismo, due telefonini, il Suv e la fidanzata velina. È avere dieci linee ferroviarie dell'Alta velocità come in Francia, mentre qui dobbiamo ancora completare la prima. È avere biblioteche totalmente digitalizzate e non come la nostra Nazionale dove è ancora quasi tutto su carta e basta. Londra è piena di cantieri. Ne sono orgogliosi, vi vedono il proprio rilancio. Qui, invece, a volte ho la sensazione che se si apre un cantiere si pensi più al consenso che si può perdere piuttosto che all'opera che realizzerà».

**Intanto il Governo cambia di nuovo la manovra ma, guarda il caso, colpisce i soliti noti a cominciare dai pensionati.**

«Sanno fare solo tagli, non c'è nulla per rilanciare la crescita che è il vero problema dell'Italia. Senza investimenti sul sapere, sull'efficienza della macchina pubblica, su un nuovo welfare che sostenga le generazioni produttive a scapito della rendite, non usciremo mai dalla crisi».

**Che ne pensa dello sciopero generale indetto dalla Cgil?**

«Una reazione ci vuole non è possibile che paghino sempre i soliti. Ma è venuto anche il momento di riunire le forze produttive e sociali per rilanciare il Paese. È un compito a cui neanche la Cgil può sottrarsi».

**Referendum elettorale, da che parte sta?**

«Firmerò, ma contemporaneamente come il nostro partito sta facendo, dobbiamo disegnare un progetto complessivo di riforma istituzionale dove comprendere anche il tema dei costi della politica».

**Penati rinuncia alla prescrizione.**

«Ha fatto bene, se vogliamo difendere un'idea alta della politica dobbiamo sempre sottoporci al giudizio».

**Ma lei che idea s'è fatto?**

«Che su queste cose non si fa mai abbastanza, dovrà essere da stimolo per migliorarci ancora».

**Questa vicenda, al di là dei risvolti penali, non rischia di indebolire politicamente il Pd e quindi lo stesso Bersani?**

«Bersani è una persona seria, sa che la leadership per la guida del Paese si giocherà tutta sulla capacità di mettere in campo un progetto di governo e di aggregarci intorno forze politiche e sociali. Fa bene a impiegare ogni sua energia su questo, perché per uscire da questa fase servirà un disegno globale per la rinascita dell'Italia, non una sommatoria di slogan».



# IL GOVERNO FA TAGLI ALLA **SCUOLA?** UNIAMOCI, GLI DAREMO UNA BELLA LEZIONE.



thewashingmachine.it



Nuovo  
Sfogliatore



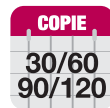
Pagamento  
con SMS



Versione  
Android



Acquisto  
1 copia 1€



Acquisto  
pacchetti

**Ripartiamo.** Per stare più vicino ai fatti, per dare più forza alle energie pulite della nuova Italia, per ricostruire insieme una cultura democratica.  
**Abbonati e sostenici:** insieme abbiamo molto

lavoro da fare. Per scoprire tutte le novità vai su [www.unita.it](http://www.unita.it), chiama il Servizio Clienti allo 02 66505065 o scrivi a [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**



## IL RICORDO



Il nostro collega Toni Fontana, scomparso un anno fa

### Dal 5 settembre Otranto Legality Experience in memoria del nostro collega

Dal 5 all'11 settembre 2011, Otranto ospiterà l'edizione 2011 dell'OLE, quest'anno dedicato al nostro amico e collega Toni Fontana, mancato lo scorso anno proprio durante i lavori dell'OLE 2010. A ricordare il lavoro di Toni con una sua inchiesta sul tema sarà il 9 settembre Gabriel Bertinetto. OLE, acronimo di Otranto Legality Experience, rappresenta un'occasione unica di approfondire tematiche legate al rapporto tra la criminalità organizzata e la globalizzazione attraverso workshop, seminari e dibattiti tenuti da relatori italiani e internazionali. Quest'anno i lavori sono divisi in due parti: dal 5 all'8 settembre un summer camp sulle zone grigie nei meccanismi di funzionamento della finanza e dell'economia legale e un forum dal 9 all'11 su economia illegale, mafie e globalizzazione finanziaria. Info: [www.ole2011.org](http://www.ole2011.org)

# TONI, INVIATO DI GUERRA CHE AMAVA LA PACE

**GABRIEL BERTINETTO**

**S**e Toni Fontana fosse ancora tra noi, i lettori oggi troverebbero probabilmente sulle pagine de l'Unità la narrazione aggiornata, appassionata e obiettiva dei drammatici avvenimenti di Libia. Perché guerre, rivolte, sommosse, sconvolgimenti politici sociali e civili, erano gli argomenti in cui si era, per così dire specializzato, attraverso anni e anni di lavoro, Toni, scomparso improvvisamente giusto un anno fa.

Affrontando quei temi, dava il meglio di sé. E questo per la ragione esattamente opposta a quella che ci si aspetterebbe, immaginando il nostro collega incastonato nel cliché dell'inviato di guerra: una persona un po' esaltata, un po' cinica, che trova una qualche forma di sottile piacere a contatto con situazioni di caos e di violenza. Una caricatura, più che un identikit. Descrizione infedele ma abbastanza comune, dell'atteggiamento con cui i gior-

nalisti affrontano il compito loro affidato mandandoli in zone di conflitto.

Nel caso di Toni quella descrizione sarebbe non solo infedele, ma ingiusta. Perché nell'affrontare quei temi, indulgeva poco al folklore militare delle armi e delle sparatorie. Lo sguardo del cronista si soffermava piuttosto sulla sofferenza delle vittime. Senza misurarne il peso, a seconda che la vittima fosse un liberatore, un servo dei tiranni, o un essere umano coinvolto in uno scontro al quale avrebbe preferito rimanere estraneo. Quando incontra i soldati di Saddam fatti prigionieri dagli americani nell'Iraq meridionale, marzo 2003, quegli uomini appaiono ai suoi occhi come nient'altro che poveri esseri affamati, infreddoliti, impauriti. Meritano rispetto e compassione.

Era così Toni Fontana. Nell'osservare gli eventi non si lasciava intrappolare dall'ideologia e dalla partigianeria. Nella dialettica a volte complicata del torto e della ragione, non si esimeva dal distinguere fra chi agiva dalla parte giusta, o meno sbagliata che fosse, e chi no. Ma sapeva collocare gli eventi in una prospettiva

va che ne rispettava la complessità e la relatività. Viene in mente un altro reportage, ancora dall'Iraq, Paese che frequentò ripetutamente, in pace e in guerra. È il 9 aprile 2003. A Baghdad viene buttata giù la statua di Saddam. Il regime crolla. Toni e altri colleghi arrestati tredici giorni prima a Bassora e tenuti prigionieri per tutto quel tempo in un albergo della capitale, riacquistano la libertà. L'inviato dell'Unità descrive la festa in piazza. Ma nota che la gente è poca, domina la paura più che la gioia. E dà voce ai civili che «ci chiedono con angoscia ma anche con speranza che cosa potrà accadere, cosa sbucherà dalle macerie, dall'odio, dalle trincee riempite di petrolio e incendiate per annebbiare la vista ai piloti dei caccia, cosa verrà fuori dai crateri che hanno inghiottito donne e bambini innocenti. Un nuovo ordine si sta sostituendo a quello dello spionaggio, della dittatura, della vessazione, della tortura. Vedo dissolversi un regime ma ancora non si può intravedere quale sarà il futuro». Peccato Toni non sia più qua per aiutarci a capire quanto sia difficile capire il mondo. ♦



**CLAUDIO SARDO**  
Direttore  
csardo@unita.it

## L'EDITORIALE

## L'ARMA DEL REFERENDUM

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Cambiare il governo, aprire una nuova stagione per l'Italia è un dovere nazionale. Anche perché la crisi è seria, imporrà un mutamento dei modelli sociali, e dunque richiede un impegno e una condivisione straordinari per le riforme di struttura e per pensare il futuro.

Tutto ciò che può servire a innescare una ripartenza dell'Italia è benvenuto. E tra questi strumenti può avere un ruolo positivo il referendum elettorale, che punta a reintrodurre la vecchia legge Mattarella in luogo dell'impresentabile Porcellum, cemento dell'asse Berlusconi-Bossi e causa non secondaria della nostra paralisi politica. Non sarebbe la prima volta che un referendum inneschi un cambiamento di sistema: e non c'è dubbio che la minaccia di demolire con il Porcellum il piedistallo su cui Berlusconi ha eretto il suo "presidenzialismo di fatto" potrebbe indurre ad abbreviare la legislatura, oppure a promuovere un esecutivo di ricostruzione nazionale.

La speranza è che il Pd e il centrosinistra riescano a fare buon uso di questa opportunità, pur emersa tra forti polemiche, tuttavia già colta positivamente da tanti cittadini che firmano intravedendo una chance di parteci-

pazione attiva. Il Porcellum è un cancro del sistema: il combinato tra liste bloccate e premio di maggioranza ci colloca fuori dall'Occidente. E l'uscita da questa gabbia darebbe forza a chi vuole superare l'anomalia berlusconiana: da qui lo spontaneo consenso ai nuovi quesiti. Il buon uso del referendum impone però innanzitutto una coerenza a promotori e sostenitori: l'impegno a sostenere nel tempo e con animo aperto le ragioni più forti e condivise della battaglia. Tanto per parlar chiaro, non può accadere, come purtroppo è accaduto, che restino solo l'Unità e pochi altri a denunciare lo scippo del referendum sull'acqua e i servizi pubblici operato dal governo con il recente decreto. Quei quesiti, oltre ad aver riabilitato il referendum come strumento efficace della sovranità popolare, avevano recuperato il valore dei beni comuni, anzi del bene comune. E invece l'orda liberista e antipolitica (sono due espressioni della stessa cultura di destra) sembra aver zittito tanti referendari di ieri. A dimostrazione del fatto che quanti urlano contro la politica senza fare distinzioni sono gli stessi che vogliono indebolire l'idea di pubblico per legittimare ogni tipo di privatizzazione.

Ma il buon uso di un referendum elettorale così delicato comporta anche altri impegni e altre accortezze. Non c'è alcun dubbio che la legge Mattarella sia migliore del Porcellum. Quanto meno viene eliminato il premio di maggioranza e per il 75% dei seggi si torna finalmente ai collegi uninominali. Va però anche detto con onestà, mentre si raccolgono le firme ai banchetti, che il Mattarellum ha mostrato nell'applicazione più che decennale difetti non proprio marginali. Il maggioritario a un turno ha favorito la proliferazione dei micro-partiti e il loro potere di ricatto; ha consentito un negoziato sui collegi sicuri non dissimile dalle attuali liste bloccate; ha anch'esso sospinto la Seconda Repubblica sulla strada del "presidenzialismo di fatto" (il mito dell'elezione diretta del premier che conflig-

ge con il modello parlamentare della Costituzione).

È bene dunque che il referendum diventi uno strumento di pressione, oltre che per affrettare la fine del governo Berlusconi, anche per innescare una riforma elettorale che faccia uscire l'Italia dalle sabbie mobili di questa Seconda Repubblica. In realtà il Paese, che non può più permettersi transizioni lunghe e incomplete, né governi incapaci di decidere, è a un bivio: o prende la strada di un presidenzialismo democratico (con il Parlamento eletto separatamente come negli Stati Uniti o in Francia), o riesce a razionalizzare il sistema parlamentare (con governi che dipendono da un Parlamento formato davvero da eletti). Il referendum può rimettere in moto questa macchina se usato bene. Probabilmente sarebbe stato meglio se, accanto al quesito pro-Mattarellum, si fosse potuto firmare oggi anche il quesito elaborato da Passigli e a suo tempo sottoscritto da tante personalità della società civile: a differenza dell'attuale referendum, che corre seri rischi davanti alla Consulta, il quesito di Passigli (che scardinava il Porcellum annullando il premio di maggioranza), avrebbe certamente passato l'esame della Corte e avrebbe anch'esso potuto spingere per una riforma in Parlamento.

Tuttavia, questo referendum resta oggi un'opportunità. Magari per aprire la strada a un sistema a doppio turno, che eviti le coalizioni coatte, che rispetti l'autonomia delle forze intermedie ma premi le coalizioni che si formano solennemente davanti ai cittadini, soprattutto che restituisca un rapporto diretto tra elettore ed eletto. In ogni caso abbiamo bisogno di una nuova legge che superi i difetti degli ultimi vent'anni. L'errore che il Pd non deve fare, come invece è accaduto in passato, è cercare la sponda istituzionale nella destra piuttosto che costruire una proposta comune con le forze che attualmente condividono l'opposizione al governo. Così il referendum può avere maggiore forza. ♦

## IL COMMENTO

## BALLARE SUL BARATRO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Se non ci fosse la sensazione angosciata di barcollare in prossimità del baratro verrebbe da ridere al cospetto di un governo che in poche settimane scrive tre finanziarie diverse, con misure strampalate che durano solo qualche giorno per essere poi liquidate senza alcun pudore. Dopo gli interminabili vertici di Arcore, l'esecutivo si sbarazza delle prove di sobrietà, che pure aveva dovuto fingere di sostenere dinanzi agli esigenti investitori internazionali e alla banca centrale europea, e scherza col fuoco.

Ottenuto un po' di ossigeno dalle coperture congiunturali offerte dalla Bce, il governo pensa di aver scansato gli ostacoli delle borse in agguato e ogni sua componente ritiene di poter continuare a giocare losco sulla pelle del paese. La metamorfosi che avrebbe dovuto trasformare d'incanto Berlu-

sconi da bizzarro politico abile nel recitare barzellette in un accorto statista capace di pensare al bene pubblico non c'è stata. Ad aspettarla era rimasto solo il Corriere della Sera che brindava al governo di legislatura e insinuava che il problema del paese fosse solo nell'opposizione disfattista che osava denunciare i costi elevati della permanenza del Cavaliere a Palazzo Chigi.

Cosa hanno partorito i convenuti ad Arcore per sfidare la crisi? Hanno deliberato misure assurde che poi nessuno di loro ricordava di aver condiviso. Accade così dopo ogni consiglio dei ministri, tutti escono d'accordo e poi, scoperto il trucco, dicono di essere stati ingannati da qualcuno che ha messo di nascosto misure non concordate. Uno spettacolo indecente.

Con questo governo di furbastre controfigure ogni sforzo di risanamento potrebbe rivelarsi del tutto vano. Dinanzi al tracollo del paese, il Quirinale si era esposto molto per favorire un disperato recupero della credibilità nazionale. Con insistenza Napolitano aveva invocato le condizioni minimali di coesione per fare finta agli occhi del mondo di avere un governo normale. I sindacati e le parti sociali avevano risposto con un ritrovato clima di unità. Le opposizioni avevano

rinunciato ad affondare il colpo correndo anche il rischio di apparire complici di una manovra truculenta. Il miracolo era stato realizzato, le opposizioni in Italia non avevano imitato l'opposizione repubblicana che proprio in quei giorni aveva fatto saltare tutto in aria determinando il declassamento degli Usa.

Il guaio dell'Italia è però di avere un governo ideologico cioè vittima fino all'ultimo del suo spirito revanscista. Non si spiega altrimenti l'accanimento di chi dice di trovarsi sul Titanic e, come ultimo desiderio, esprime quello di liberarsi dello spettro del 25 aprile, e delle bandiere del primo maggio. Oltre che ideologico, quello di Berlusconi è anche un governo veteroclassista. Per questo spezza ogni coesione sociale e fa di tutto pur di piazzare nella manovra per arrestare l'emergenza il detonatore del superamento della contrattazione collettiva, della libertà di licenziamento, della modifica dell'articolo 41 della costituzione. Non far pagare la crisi alla propria coalizione sociale e scaricarla sul lavoro e sul pubblico impiego raffigurato come schiera di fannulloni da torchiare: questa è la sciocca ricetta destinata a rendere i tempi ancor più bui per il paese.



## BOSSI UMBERTO, MAESTRO PADANO NELL'ARTE DELLE RETROMARCE

**DAGLI INSULTI  
ALLA MANOVRA**

**Enzo  
Costa**  
GIORNALISTA  
E SCRITTORE



La Padania è una nazione virtuale fondata sulle retromarce. Dalle più recenti, di stampo «manovriero» («ci sarà una tassa sull'evasione», con successiva mancata tassa sull'evasione, «non toccheremo le pensioni», con successivo intervento sulle pensioni e successiva retromarcia sull'intervento), fino alla madre di tutte le retromarce: la Secessione, mitica Terra Promessa ora invocata ora sottaciuta, ora proclamata ora abortita, ora rispolverata ora risepellita, e via dicendo e disdicendo a seconda di epoca storica, stagione climatica, congiunzione politica e/o astrale del gruppo dirigente e/o del Cerchio Magico. Passando per retromarce filosofiche – il fiero sbandieramento delle proprie radici pagane seguito dal fiero sbandieramento delle proprie radici cristiane, la volubile teo(Berlusco)logia che vede il culto celtico dell'Unto del Signore brevemente ma perentoriamente intervallato da fermi anatemi all'indirizzo della Sua diabolica truffaldinità – alternate da suggestive retromarce tattiche, quale, fra tutte, la saga schizofrenica del voto anticipato, da circa un anno a questa parte preteso o eluso col variare dei sondaggi, del tempo e dell'oroscopo del segretario.

Ma, personalmente, trovo ancora più affascinante un altro ramo delle retromarce del Carroccio o meglio del suo Capo Supremo: quello relativo al suo vasto repertorio di dileggi, gestacci e borborigmi vocali. Sì, perché il tratto più politico del Leader Maximo leghista sono le sue esuberanze oratorie e mimiche. Da sempre, ma da ultimo di più: dito medio e pernacchie, unitamente a insulti da stadio, sono ormai assurti a condimento quotidiano, anzi a piatto base giornaliero delle sue riflessioni sulla res pubblica. Anche qui serviti fragorosamente su tutti i canali e poi rimangiati, seppur con minore enfasi sonora e mediatica. Mi spiego con un esem-

pio: qualche comizio fa, Bossi – fra la ola dei propri adepti – riferiva con orgoglio di aver litigato con Brunetta denominandolo «nano di Venezia». Seguiva, l'indomani, la comunicazione di Bossi di una sua telefonata riparatoria con scuse rivolte direttamente al ministro appena fieramente dileggiato.

Ecco, per me, il motivo di curiosità: ma come si fa la retromarcia ad personam per un epiteto del genere? Il Senatur avrà detto a Brunetta «Perdonami, Renato, non sei un nano di Venezia, ma un gigante di Mestre»? E quando ha dato a distanza dello «stronzo» a Casini, poi, di persona, gli avrà detto «Pierferdi, sei bello, dolce e gentile»? E, più in generale, come farà le retromarce per le pernacchie a questo o quel nemico di turno? Schioccandogli bacetti teneri via cellulare? E la retromarcia mimica del dito medio teso, com'è? Un dito mignolo piegato? ❖

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 1 settembre 1956

**TRUPPE FRANCESI VERSO SUEZ**  
Ventisei navi requisite dal governo francese per il trasporto di truppe in Medio Oriente: lo rivelano i giornali inglesi. La situazione diventa sempre più allarmante.

## Fronte del video

## MANDIAMO IN «TILT» IL SISTEMA CHE CI VUOLE SENZA FUTURO

**RETE  
DI GIOVANI**

**Marco  
Furfaro**  
SINISTRA ECOLOGIA  
LIBERTÀ



Si apre con un collegamento via Skype con Scott Thomas, il curatore della campagna elettorale di Obama, il Tilt Camp, il festival della buona politica che abbiamo organizzato a Roseto degli Abruzzi insieme a tante ragazze e tanti ragazzi provenienti dai partiti della sinistra, dall'associazionismo, dai movimenti, dai comitati territoriali. Alla fine di queste giornate intense di lavoro ci riuniremo in assemblea per discutere la nascita di una nuova rete che tenga dentro tutte le esperienze che abbiamo incrociato durante il percorso. Una rete generazionale della sinistra italiana che terrà insieme associazioni, comitati, movimenti e giovani provenienti dai partiti della sinistra. Una 4 giorni che abbiamo deciso di dedicare alla liberazione di Francesco Azzarà, il giovane di Emergency sequestrato a Nyala in Darfur e ai giovani de L'Aquila. Un modo per tenere viva la speranza e il ricordo di storie vicine.

Qui, nella regione martoriata dal terremoto, inizia la nostra «ricostruzione» simbolica. Fino al 4

settembre un migliaio di ragazzi provenienti da tutta Italia, vivranno all'interno di un vero e proprio villaggio della politica fatto di workshop, seminari, dibattiti, assemblee, presentazioni di libri, proiezioni video, interviste collettive ai protagonisti della scena politica italiana. Affronteremo le questioni che troppo spesso stanno fuori dall'agenda politica del Paese: lavoro, conoscenza, beni comuni, diritti, lotta alla criminalità organizzata.

Abbiamo scelto questo nome, Tilt perché nel gioco del flipper significa l'interruzione della partita che si verifica quando il giocatore, per impedire alla pallina di andare in buca e finire il giro, scuote violentemente la macchina. Questa metafora definisce lo stato in cui si trova un'intera generazione. La nostra. Scuotiamo il sistema per conquistarci il nostro giro, il nostro momento. Ci siamo sentiti dire per anni che siamo la generazione «senza futuro», la prima generazione che sta peggio dei propri genitori, la generazione precaria a vita.

Siamo giovani di sinistra, ma convinti che la vera opposizione e la futura ricostruzione per l'Italia e non solo (come dimostrano i movimenti prevalentemente giovanili all'estero), non possa non interrogare chi è rimasto ai margini, chi ha interesse a costruire un'alternativa credibile per non dover emigrare. Lo spazio del campeggio segna l'inizio di una consapevolezza collettiva, di una partecipazione, di un impegno, di un coraggio che porterà anche a fare delle scelte non facili.

Vogliamo mandare in TILT il sistema che ci ha rinchiuso in un limbo senza futuro e un'intera classe dirigente impreparata che pensa solo a tutelare sé stessa. Abbiamo deciso di non delegare più. Per questo TILT avrà l'ambizione di essere un nuovo punto di riferimento a sinistra. Da oggi diventiamo indisponibili ad essere mera manovalanza o falso strumento politico, anche per i partiti della sinistra in cui militiamo o che votiamo. Da oggi devono ascoltarci, perché è finito il momento della delega ed inizia quello di riprendersi la vita. La nostra. ❖

## Il patto d'onore del governo

Anche la norma sul riscatto degli anni di università agli effetti della pensione ha fatto il suo giro della morte ed è caduta. Impressionante, ormai, la velocità della giostra chiamata manovra economica. Ogni misura annunciata ha fatto il suo tempo in pochi giorni o addirittura poche ore. Qualcuna è stata dichiarata morta e poi è risorta come Cristo, di altre tutti ne parlano ma nessuno si sogna di inserirle davvero nell'elenco dei provvedimenti. È il caso della famigerata patrimoniale, un tempo considerata dalla destra un abisso di infa-

mia comunista, tanto che a sinistra molti negavano di averci mai anche solo distrattamente pensato. E ora, invece, ogni giorno qualche berlusclone o leghista ammette di considerare possibile che non solo il reddito sia tassato, ma anche la proprietà. L'ultima che abbiamo sentito è stata la voce della ministra Meloni, che ha parlato a *In onda*. Ormai, nel casino totale, poco ci manca che da destra si alzi qualcuno a sostenere che siamo tutti uguali davanti a legge e fisco. Tranne mafiosi ed evasori condonati, unici con cui il governo ha stretto un patto d'onore. ❖

Maria Novella Oppo

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

## Abbasso i laureati, evviva il Trota

E così hanno deciso di prendersela ancora con le persone oneste che hanno riscattato di tasca propria gli anni dell'Università e del servizio militare. È il trionfo dell'Italia ignorante, cafona, arricchita (in tanti modi) e parassitaria, quella che non studia e si butta in politica. Abbasso i laureati! Evviva il Trota!

**RISPOSTA** ■ Mentre scrivo pare (gli emendamenti non ci sono ancora) che questa norma sia saltata. Che a partorirla in tutta la sua pesante stupidità sia stato il «vertice» di Arcore, l'incontro decisivo per la quadra invocata da Bossi la dice lunga, tuttavia, sul livello degli uomini cui ancora oggi è dato di decidere nel nome di tutti noi sui destini del nostro paese. Un salotto, dunque, Berlusconi ventilato da fanciulle in abiti succinti, Bossi in canottiera col dito medio anchilosato nella posizione che ormai assume automaticamente quando si parla dell'Italia e degli italiani, Tremonti con l'aria infastidita di chi tiene a segnalare la sua diversità e Alfano ipnotizzato dal miraggio della poltrona che gli è stata promessa, qualcuno che butta lì l'idea di risparmiare sugli anni di servizio militare e di laurea, Bossi che chiede se il figlio ci rientrerebbe, Calderoli che lo rassicura, Berlusconi che gli promette una laurea ad honorem e senza contributi dal San Raffaele di don Verzè (e giù un bel segno di croce) e il dado è tratto, la quadra è trovata, il governo va avanti e tutti brindano con spumante padano: «Abbasso i laureati, evviva il Trota!».

MASSIMO MARNETTO

## Sì al referendum

Firmerò il referendum perché non voglio più votare con questa legge elettorale indecente. Chi mi dice che sarebbe meglio una norma più adeguata del semplice ritorno al «mattarellum», sfonda una porta aperta. Ma siamo stufi di aspettare l'iniziativa dei partiti. Che rimandano sempre la modifica del «porcellum», per la banale ragione che da questa norma i loro vertici ricevono un potere enorme. Allora si deve muovere chi ha interesse a cambiare questa legge, noi elettori. Perché la sovranità

che la Costituzione riconosce al popolo non si difende chiedendo a chi l'ha svuotata di ravvedersi, ma riconquistandola. E questa vicenda conferma ancora una volta che nella lotta per i diritti, quando chiedi e aspetti, sbagli.

ELISA MERLO

## Il Cavaliere del «non sa che fare»

Ancora non va bene questa benedetta manovra? Ma come è possibile? Possibile che il mio Cavaliere, l'uomo del fare, questa volta non sappia che cosa fare? Mai visto il Cavaliere, il mio Cavaliere, nei pasticci come in questi

giorni. Mi viene il pensiero (un timore o una speranza?) che improvvisamente abbandoni tutto e scappi lontano. Chissà perché mi è tornato alla mente il re Teodorico nella poesia del Carducci. Un giorno vedremo Silvio saltare su un cavallo imbizzarrito. Gli correrà dietro un fedelissimo, non so, Bondi, Rossella, Sallusti, Alfano, chissà, e gli griderà: «Cavaliere, mio Cavaliere, dove vai tanto in fretta? Tornerem, sacra corona, alla villa che ci aspetta?». E il povero Cavaliere: «Mala bestia è questa mia, mal cavallo mi tocca: sol la Vergine Maria sa quand'io ritornerò».

P.S. Ho sostituito qualche parola nei versi della bella poesia.

VALERIO BENELLI

## Nuovi sprechi

Cara Unità, l'ennesimo «tornaindietro» del governo a proposito della manovra fiscale di Ferragosto mette in evidenza lo stato di sbandamento dei nostri governanti. Frattanto navigando in Internet mi sono imbattuto nella notizia che il governo ha istituito il 14 gennaio 2011 un nuovo ente parastatale - ma non dovevano ridurre le poltrone? - presieduto da Aldo Brancher, il ministro durato una settimana, che si chiama «Odi» («Organismo di indirizz») ed è stato istituito con un apposito decreto firmato nientemeno che da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Richiamandosi a un codicillo semi-nascosto nella legge finanziaria 2010 («articolo 2, comma 107, lettera h»), il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia autorizzano la spartizione di 160 milioni tondi entro la fine di quest'anno. I soldi, fra l'altro, sono destinati ai soli Comuni veneti e lombardi delle fasce di confine con Trento e Bolzano. Non sono tanti soldi ma saranno sempre meglio che niente, senza considerare che Brancher è sta-

to recentemente condannato in via definitiva. Potrebbe essere, per il governo - ma saprà rendersene conto? -, un'occasione per dare un segnale di serietà se ritornasse sulla sua decisione.

VALENTINO CASTRIOTA

## Tranquilli tornerà l'Iva e le altre tasse

Tanto non è l'ultima versione della manovra. Vedrete che alla fine avrò ragione io: l'ultima versione conterrà sia l'aumento dell'Iva, sia l'aumento dell'Irpef sotto forma di contributo di solidarietà, sia la patrimoniale. Ed il bello deve ancora venire: dato che questi venditori di fumo non hanno nemmeno le idee chiare su quanto serva effettivamente e come al solito hanno sovrastimato la crescita, secondo me al massimo in primavera ci sarà bisogno di un'altra correzione dei conti da 5-6 miliardi. Non sarebbe meglio ammettere che non ce la si fa e ritirarsi a vita privata?

GIANFRANCO CECI

## Il futuro della sinistra

Cara Oppo, leggo sempre con piacevole interesse i suoi articoli. Mi rivolgo, perciò a Lei per chiederLe: come mai nessuno parla del futuro dell'opposizione. Si ho detto futuro perché la logica vorrebbe che di fronte alla crisi del governo ci si preoccupi di creare un'alternativa seria e credibile a Berlusconi. Per essere seria e credibile l'alternativa non può che passare attraverso la riunificazione di tutta la sinistra. So benissimo che tale progetto incontrerebbe subito l'opposizione delle quinte colonne del Vaticano ma quanti consensi di quelli che ci hanno lasciato recuperemmo e quanti dei giovani ci darebbero il loro?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## MANOVRA MEMENTO MORI

**VOCI  
 D'AUTORE**

**Chiara  
 Valerio**  
 SCRITTRICE



Le norme della finanziaria saltano come le pulci in un circo. Nervosamente però, disordinatamente, senza eseguire acrobazia alcuna, come se l'ammaestratore fosse stato colto da improvvisa e improvvida amnesia. Quasi avesse dimenticato che governare è pure incantare. Lasciare chi ascolta e ha votato con gli occhi bene aperti davanti allo spettacolo di quello che, con la fiducia ricevuta, si è già fatto e di quello che sarà fatto. Tra il passato del risultato e il futuro del progetto sta l'evoluzione dell'idea di Paese, di società, e pure di benessere. Evoluzione che in certe epoche storiche può pure essere acrobazia...

Il premier invece dice «Torniamo all'Iva», quasi l'Iva fosse una terra promessa e perduta, il Ministro dell'Economia pare sia isolato in una località di montagna irraggiungibile dai telefoni, il Ministro dell'Istruzione parla di mantenimento del patto generazionale, la Lega Nord s'indigna sulle modifiche alle pensioni poi ritirate, la sinistra, con cupo controcanto, ripete «Governo nel caos, si dimetta».

Per questa evidente mancanza di idee, di coraggio e di grammatica, leggere dei continui e contrastanti aggiornamenti sul testo definitivo della finanziaria è una sorta di inquieto memento mori. Perché se tutti gli emendamenti e le norme della finanziaria non sono soluzioni - sono tutte intercambiabili - se i tagli non sono proprio tagli, allora questa non è una manovra anti-crisi, ma semplicemente di mantenimento dello stato di fatto. Che è uno stato di crisi.

Leggere gli aggiornamenti al testo della finanziaria è una sorta di inquieto memento mori perché è chiaro che la nostra classe politica che cancella un passato (ogni tanto) e non è in grado di progettare il futuro pretende una fiducia per governare che non ripone nei cittadini. Nemmeno più come spettatori. ❖

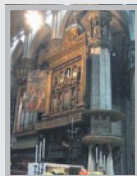
## Social Prescritti e salvati



### Giuseppe Nicolosi

Nobile la lettera di PENATI: NON MI NASCONDERO' DIETRO LA PRESCRIZIONE. Si nota, chiaramente, la differenza - egregio Renzi - tra un politico di provenienza "progressista e di sinistra" con il "ciarpame" - berlusconi/scajola, verdini e altre centinaia di inquisiti per malversazioni - con la quasi totalità di provenienza di centrodestra. Da notare anche il martellamento dei giornalisti nei libri paga della famiglia Berlusconi, che dimentichi del loro sostegno alle "malefatte" dell'utilizzatore finale - nonché "bacia mano dell'assassino del popolo LIBICO Gheddafi" - si lanciano a diventare paladini contro la presunta corruzione degli avversari.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Michele Marrocu

Solo Filippo Penati, solo lui - sia ben chiaro a tutti - ha dalla sua che non si nasconderà dietro la prescrizione, solo lui lo ha detto, solo lui, nessun altro l'ha mai detto prima di oggi. E lo ha messo per iscritto, nero su bianco, perché si che le parole volano via come il vento (e Berlusconi è grande maestro in questo!!!). Ma la vergonosa lista dei proscritti è lunghissima!!!!... con il Berlusca in testa (grazie alla legge ad hoc firmata Cirami).

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Pino Giordano

La prescrizione ha salvato parecchi politici e molte volte la stessa prescrizione ha destato sospetti di attività interlocutorie per raggiungere tale risultato. Bene, una buona legge sarebbe quella di escludere da incarichi pubblici tutti coloro che hanno sul proprio capo processi prescritti, nel caso si volesse beneficiare di tale status.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Angelo Trovato

Questo invito generalizzato che viene rivolto a Penati perché rinunci sin da subito alla prescrizione mi sembra ridicolo sotto l'aspetto giuridico e vergognoso sotto l'aspetto etico. Se il nostro ordinamento prevede che con il passaggio di un certo arco temporale i reati si prescrivono (e negli anni recenti questa maggioranza di governo ha abbassato la soglia della prescrizione) e se in diverse occasioni (dal processo Andreotti a quelli del Cavaliere) le sentenze che dichiaravano la prescrizione sono state ammannite al grande pubblico come sentenze di assoluzione, questa richiesta individuale a Penati mi sembra piuttosto eccentrica.

A Penati (ma non solo a lui) vanno imposte, senza se e senza ma, le dimissioni dalle cariche, non certo la rinuncia alla salvaguardia dei propri inviolabili diritti individuali. Se poi si ritiene utile una riforma della prescrizione, in senso più rigoroso (magari per i titolari di pubbliche funzioni) si intervenga in sede legislativa.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Sciopero: la Cgil  
 lancia l'appello**

**TUTTI IN PIAZZA IL 6 SETTEMBRE**

**Superenalotto**

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

I numeri del Superenalotto

5	10	24	80	81	89
---	----	----	----	----	----

Montepremi **11.388.930,00**

Nessun 6 €

Ai 5 € 553.176,00

Vincono con punti 4 € 2.545,46

Vincono con punti 3 € 397,59

→ **Lavori stagionali** Bando dell'Ato di Caltanissetta per 3 assunzioni a tempo determinato

→ **Domande da tutta la Sicilia** «Pensavamo ci fosse stato un errore nella pubblicazione»

# Tre posti in discarica per 1500 pretendenti E c'è chi è laureato...

Foto De Renzis/Ansa



Candidati impegnati nella prova scritta di un concorso

Nella regione con il più alto tasso di disoccupazione sono 1500 le domande al concorso per attività di «spazzamento e raccolta» all'Ato di Caltanissetta. L'impiego è di soli tre mesi e molti dei candidati hanno la laurea.

#### MANUELA MODICA

CALTANISSETTA  
manuelamodica@hotmail.it

Che fine faranno gli anni all'Università? Semplice, in discarica. E non è una battuta. È quel che succede in Sicilia, la regione col più alto tasso di disoccupazione in Italia (28%). Dove l'estate è un tuffo di massa in un bando stagionale per lavorare in una discarica. Accade all'Ato ambiente C12

(«Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale»), di Caltanissetta, dove sono arrivate 1500 richieste per tre posti.

Va così: il commissario Giuseppe Panebianco si rende conto di avere un'emergenza, alcuni ruoli professionali non sono coperti, ma non può assumere perché la società è in liquidazione. La carenza di organico, e le dichiarate urgenze igienico-sanitarie della discarica spingono Panebianco a pubblicare un bando per «Una selezione pubblica per titoli finalizzata alla formazione di una graduatoria per assunzioni di unità lavorative, stagionali a tempo determinato (36 ore settimanali) nella figura professionale di coordinatore/caposquadra - Area spazzamento, raccolta, attività ac-

cessorie e complementari».

Tre posti in tutto, oltre il coordinatore l'Ato cerca un operaio addetto alla pesatura dei mezzi d'opera conferenti alla discarica di Timpaz-

**Dai 17 ai 70 anni**  
«Con così tante domande non sappiamo neanche come smaltirle»

zo e un altro addetto alla pesatura e all'attività di registrazione di carico e scarico dei rifiuti in discarica.

La scadenza, in proroga, del bando era esattamente una settimana fa, giovedì 25 agosto. In questo arco di tempo a fare arrivare la propria richiesta è un «esercito» di mil-

lecinecento persone.

#### LA CARICA DEI MILLECINQUECENTO

Così all'Ato di Caltanissetta restano a bocca aperta: «Non ci aspettavamo certo una simile risposta, - spiegano - adesso non sapremo neanche in che tempi potranno essere esaminate le richieste. Abbiamo visto personalmente molte delle persone che hanno presentato il curriculum: da ragazzi di 17 anni a signori di 70, donne oltre i 60, ragazze giovanissime, pure invalidi. Mai avremmo immaginato così tanta gente, anche perché non si tratta di lavoro a tempo indeterminato, ma stagionale. Abbiamo anche avuto il

#### Lo stupore dell'Autorità

«Non sappiamo in quali tempi potremo esaminare le richieste»

#### Una laurea «buttata»

Il titolo di studio richiesto dal bando è quello di licenza media

dubbio ci fosse stato un errore nella pubblicazione». Nessun errore, invece, 1500 persone dalla provincia di Caltanissetta soprattutto, ma anche da Enna, da Caltagirone, hanno presentato il curriculum per lavorare tre mesi - questo prevede il bando - con scadenza al 31 dicembre: un lavoro per poco tempo ma quello giusto per arrivare a Natale un po' più sereni. E, di questi tempi, non è poco.

#### DOTTORE IN SPAZZATURA

Ma il bando, che come titolo richiede la licenza media, in questa disperazione è ghiotto pure per i laureati, in tanti hanno presentato, infatti, la domanda. Come Giovanni, 27 anni, dottore in ingegneria ambientale: «Sono laureato da due anni e non ho mai lavorato un solo giorno - racconta a *La Sicilia* - mi mantiene la mia famiglia. Ho presentato la domanda perché ho voglia di fare la mia prima esperienza lavorativa, di mettermi alla prova. Non è un lavoro da ingegnere, ma è comunque un lavoro». Così si spiega Giovanni, in barba a Giorgia Meloni, il ministro della Gioventù che tra le cause della mancata occupazione indicava «l'inattitudine all'umiltà di tanti giovani»: quell'uno su tre che mette l'Italia in coda alle classifiche europee per occupazione giovanile. ❖





**Intervista ad Antonello Montante**

# «Mafia e politica per anni hanno approfittato di fondi caduti "a pioggia" in Sicilia»

**R**ispondono in 1500 per lavorare 3 mesi in discarica, ma Antonello Montante, presidente di Confindustria e della Camera di Commercio di Caltanissetta non è sorpreso. «È una situazione drammatica, ma non sorprende: è il frutto di trent'anni di sperpero di finanziamenti pubblici. Con i patti territoriali i soldi in questo territorio sono caduti a pioggia, ma sono stati persi in consulenze, in affari illeciti. Gestiti da un apparato di pseudo burocrati e politici alla vecchia maniera, il risultato? Disastro totale».

**Quanti soldi e per cosa esattamente?**  
«Dal '96, per fare un esempio, hanno creato la Caltanissetta Scpa, una società che doveva fare da intermediario per accedere ai finanziamenti pubblici da destinare alle imprese. Hanno avuto oltre 60 milioni di euro, dovevano distribuire questo denaro, in parte comunitario, in parte statale, solamente alle imprese sane, cioè ad imprese che rispettassero il contratto nazionale del lavoro, e che stessero realmente sul mercato».

**Come sono andate le cose, invece?**

**Il sistema delle truffe**  
Un'impresa ha usufruito di 10 milioni, poi è fallita lasciando 400 disoccupati

«Hanno distribuito alla vecchia maniera, cioè solo attraverso apparati clientelari, ad imprese che non hanno mai rispettato il Contratto nazionale, e che in tre anni sono fallite, perché si trattava solo di truffe. E dov'è finita l'attività di intermediazione?».

**Per esempio quale impresa è fallita?**  
«Nell'area di Mazzarino, dove si trova la discarica, è nata un'impresa, la Riesi Maglieria, che ha usufruito di regalie per più di 10 milioni di euro, poi è fallita in 3 anni e ha lasciato 400 persone disoccupate. Va detto chiaro che sono truffe tra mafia, politica e apparati burocratici. Oggi quelle persone sono libere di godere del denaro accumulato,

**Chi è  
Presidente Confindustria  
di Caltanissetta**



■ **Antonello Montante è nato a San Cataldo nel 1963. Attualmente è Presidente Confindustria di Caltanissetta. A livello nazionale ricopre l'incarico di delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio.**

mentre in millecinquecento sperano in tre mesi di lavoro nella discarica e molti di coloro che hanno fatto la domanda sono anche laureati di lungo corso. L'unica conseguenza è stata per l'amministratore delegato della Riesi Maglieria, agli arresti domiciliari».

**Malaffare, malapolitica, e nessuna ribellione...**

«È un sistema che non implode perché ancora politici tengono sotto scacco la gente. I conti pubblici dello Stato e della Regione sono da bancarotta, ma nessuno fa capire loro la realtà dei fatti. Sperano che attraverso la solita dinamica clientelare potranno risolvere i loro problemi. Ma non è più tempo neanche per i favoritismi».

**Intanto il futuro è in discarica...**

«Abbiamo attivato un tavolo di regia unico in Italia costituito da sindacati e imprese, che è riuscito ad ottenere, ancora in parte, la zona franca per rendere appetibile il territorio. Chi faceva pagare il pizzo è stato duramente colpito: sono 120 le denunce degli imprenditori che hanno detto basta. Ci vuole adesso un'ulteriore presa di coscienza da parte dei ragazzi».

**M. MOD.**



Patrizia Aldrovandi madre di Federico (a sinistra) con Ilaria Chucchi e Lucia Uva

# Motivazioni caso Aldrovandi «Gli agenti lo pestarono per vendicare un affronto»

**Depositare le motivazioni della sentenza d'appello che ha condannato 4 poliziotti. «Ognuno di loro ha percosso o calcato il ragazzo» che morì a Ferrara sei anni fa. La madre di Federico: ora mi aspetto misure disciplinari.**

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Solo gli agenti delle Volanti Alpha 2 e Alpha 3, Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri, potevano far scoppiare il cuore del giovane Federico Aldrovandi in due vistosi ematomi, e farlo morire in strada, «in uno scenario in cui gli attori della vicenda erano» il ragazzo, «percosso con i manganelli, atterrato, immobilizzato e ammanettato, e nel contempo nuovamente percosso anche a calci», e i quattro uomini della Questura di Ferrara, che lo picchiarono con i manganelli «al punto da provocare la rottura di due di questi». E dopo averlo «atterrato con violenza e afferrato per i capelli, proseguirono a pestarlo». Aveva da poco compiuto 18 anni «Aldro» quando, all'alba del 25 settembre 2005, morì dopo una violentissima colluttazione con i quattro agenti in via Ippodromo a Ferrara. A giugno, i giudici della Corte d'Appello di Bologna avevano confermato per gli uomini in divisa la condanna di primo grado a tre anni e sei mesi per eccesso colposo, senza concedere loro le attenuanti generiche. E senza neanche bisogno di tutti e 90 i giorni richiesti, ora le toghe hanno già depositato le 234 durissime pagine in cui motivano la decisione presa. Responsabili del pestaggio e della morte di «Aldro», gli agenti sono stati nel frattempo trasferiti in altre città. Mentre i

funzionari della Questura ferrarese, finiti nelle indagini per aver coperto i colleghi tentando di depistare il lavoro dei magistrati, sono ancora al loro posto. «Ora starebbe allo Stato - l'appello di Patrizia Moretti, tenace mamma del ragazzo grazie alla quale l'inchiesta è proseguita - dare un segnale di distanza da queste persone, comminando misure disciplinari. Non è accettabile che, dopo anni di lavoro e responsabilità così gravi ampiamente acclamate, tutto o quasi resti come prima».

**INTERVENTO «SENZA REALE NECESSITÀ»**

Per i giudici di secondo grado i fatti di via Ippodromo ruotano tutti attorno ad un intervento sull'adolescente «ingaggiato senza reale necessità, che non fosse quella di vendicare l'affronto subito poco prima da Pollastri e Pontani». Loro, i primi ad incrociare «Aldro» a piedi di ritorno da una notte in discoteca. Cosa accade però di preciso fra il ragazzo e i primi due agenti non è mai stato chiarito. Unico elemento certo, è che i due chiamano in rinforzo Forlani e Segatto. Anche per questo, tutti e 4 devono essere condannati: «Ognuno di loro ha percosso o calcato il ragazzo» senza pietà. È il comportamento processuale tenuto dagli uomini in divisa, poi, a convincere i giudici a negare loro le attenuanti generiche. «Pubblici ufficiali, privi di precedenti disciplinari», Forlani, Segatto, Pontani e Pollastri «avrebbero dovuto portare un contributo di verità, ad onta delle manipolazioni ordite dai superiori». Troppo difficile allora, come ricorda l'avvocato di parte civile Fabio Anselmo, «arrivare fino a questo punto, fino alla verità. Ma al tempo stesso è emozionante constatare che, alla fine, i giudici ci abbiano dato ragione». ♦

→ **Tre morti e 15 feriti** Un pulmino si schianta contro una Fiat Punto vicino Castellaneta (Taranto)

→ **Alle quattro del mattino** venti braccianti erano diretti verso alcuni campi agricoli della zona

# Carambola mortale sulla statale Jonica

## L'ombra del caporalato sull'incidente

A causare l'incidente un grosso camion fermo sulla carreggiata. Vico (Pd), firmatario di una legge per l'istituzione del reato di caporalato: «Sulla testa di quei lavoratori si gioca il vile mercato di un lavoro senza regole».

**IVAN CIMMARUSTI**  
TARANTO  
ivan-cimmarusti@libero.it

Un pullman con braccianti agricoli si schianta contro una Fiat Punto sulla statale Jonica che collega Taranto a Reggio Calabria: 3 morti e 15 feriti, tra i quali una donna in coma. E subito sorgono gli interrogativi sulla sicurezza dei lavoratori e sulla necessità di un trasporto pubblico in questa zona della Puglia, dove «sono circa 30mila i braccianti italiani ed extracomunitari impiegati nei campi», spiega Domenico Stasi, segretario della Flai Taranto. L'incidente è avvenuto alle prime luci di ieri, nelle vicinanze di Castellaneta, dove nel 2007 otto persone ricoverate al locale ospedale morirono per aver inalato protossido di azoto invece che ossigeno e dove a luglio scorso



I resti del camion, dell'auto e del pulmino coinvolti ieri nell'incidente sulla Statale Jjonica

fu scoperta un'associazione per delinquere che sfruttava donne rumene nei campi agricoli e le faceva prostituire. L'autobus con i braccianti era diretto proprio verso alcuni campi della zona. Secondo la ricostruzione di carabinieri e polizia stradale, il mezzo era partito da Villa Castelli, in provincia di Brindisi, alle 3 del mattino. I braccianti, una

ventina, risultano essere «contrattualizzati e l'autobus è di proprietà dell'azienda agricola Calcare srl», spiega il capitano dei carabinieri di Massafra, Fabio Bianco. Intorno alle 4, nelle vicinanze dello svincolo per Castellaneta, i conducenti dell'autobus e della Fiat Punto, che viaggiava davanti, non si sarebbero accorti che un grosso camion era fer-

mo sulla carreggiata per un guasto ai freni. L'impatto è stato devastante: l'automobile si è schiantata contro l'autoarticolato e subito dopo è giunto l'autobus che ha fatto a pezzi la macchina. Conducente e passeggero di quest'ultimo mezzo sono morti sul colpo per l'esplosione; nella corsa all'ospedale, invece, è morta una bracciante agricola ed un'altra è in un grave stato di coma ed è stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Altri 14 braccianti agricoli, inoltre, hanno subito ferite lievi. «Sulla testa di quei lavoratori si gioca il vile mercato di un lavoro senza più regole certe o tutele e che non risparmia neanche chi alle 3 del mattino è già per la strada spesso sottoposto alla dura legge di un caporale che opera in nome e per suo conto negandogli di fatto anche la dignità o l'identità di lavoratore», commenta il deputato Pd Ludovico Vico, firmatario dell'appello lanciato dalla Flai e dalla Fillea Cgil nazionali per la discussione di una legge in Parlamento che istituisca il reato di caporalato. Anche se in questo caso i braccianti sono tutti con regolare contratto, la Puglia e la provincia di Taranto restano sotto la morsa del caporalato. Secondo Stasi, della Flai di Taranto, «qui c'è soprattutto il fenomeno dei braccianti italiani, sfruttati dai caporali. Per una giornata di lavoro non percepiscono più di 19 euro, mentre il caporale se ne intasca anche 15-20 per ciascun bracciante. Qui da noi, il caporale sostituisce il collocamento pubblico. A luglio scorso - conclude - abbiamo incontrato Rosy Bindi per illustrare questo grave problema. Speriamo di poter aver presto delle risposte». ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO**

**PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.**

**DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO**

**BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO**

**155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA**

**IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055**

**INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**





## SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Fine del cristianesimo «piacimento»

Con Wojtyla e Ratzinger tramonta il clima che piaceva all'ultima Dc. Nel sua dimensione transnazionale il cattolicesimo si mostra con la sua faccia per incontrare persone reali

**D**iceva Gramsci che il grande problema della classe «politica» liberale dei suoi tempi consisteva nel considerare il popolo come un nemico da cui difendersi e non per ciò che era: carne viva della storia, faccia reale del Paese da aiutare nel riscatto sociale. Il termine non è più in uso, ma come appaiono piccolo borghesi le finte polemiche, regolarmente riciclate, sui giornali della settimana scorsa... Cifre immaginifiche sparate senza prendersi la pena di distinguere tra Santa Sede e Chiesa italiana, trattando entrambe al pari di una multinazionale del tabacco, dedite a far male alla salute altrui spacciando fumo. Poi, dovendo considerare «di sinistra», già che qualcuno li ha messi nel casting del Pd, i più accerrimi avversari dello Statuto dei lavoratori, ormai dediti a sostenere vacillanti imperi di cartone, il rischio di innervosirsi incombe. Così, se ancora qualche dubbio esiste sul fatto (diceva l'immenso Edmondo Berselli) che i nostri «sinistrati» abbiano la brutta abitudine di guardare al Paese reale con lo stesso sguardo della «nouvelle cuisine» (rien dans l'assiette, tout dans l'addiction, niente sul piatto, tutto sul conto), con le polemiche sulle «case dei preti» se ne ha conferma.

Come ha scritto qualche mese

fa un arguto, e spiritoso, corrispondente di un quotidiano spagnolo sul suo blog «Vaticalia», ormai in Italia per sentire qualche seria idea riformista bisogna andare in chiesa. Chi ha avuto in sorte di seguire i due Papi di questo secolo durante il loro pellegrinaggio nel mondo, ripensa a quel loro prendere in contropiede le gerarchie e i quietisti di ogni confessione e religione quella «laica» compresa, che come tempio ha le banche, per farsi pellegrini della speranza nel mondo intero. Ci hanno insegnato a parlare di Cristo presente nella storia, e dei valori che ne con-

## Gli appuntamenti

Dopo le Giornate della

gioventù il «miracolo»

funzionerà anche ad

Ancona e poi ad Assisi per

gli incontri interreligiosi

seguono, smascherando i «poteri» costituiti ed anche quelli occulti, sfidando gli insulti, gli strali e le contumelie che gli intellettuali à la mode hanno assicurato, a Giovanni Paolo II, dalla malattia fino alla morte e a Benedetto XVI, ininterrottamente, sin dal giorno della sua elezione.

Come scrive Luca Doninelli, se ci poniamo su l'orizzonte contingente del Paese reale, è sufficiente che die-

ci, cento, mille battezzati (i numeri non contano) si mettano insieme per vivere il cattolicesimo, per condividere cioè la certezza che questa vita è più bella e umana per tutti, per accorgersi che man mano che le illusioni crollano la convenienza umana e sociale del cristianesimo diventa sempre più palese. Benedetto XVI lo ha reso evidente: per incontrare Gesù Cristo in una comunità cristiana, bisogna sempre mostrare la propria faccia. In Spagna a Madrid, ha funzionato egregiamente. Funzionerà anche ad Ancona, la prossima settimana per il Congresso Eucaristico nazionale, e poi in autunno, ad Assisi per il prossimo incontro interreligioso, perché questo sembra essere il metodo al quale la storia sta affidando con urgenza il dialogo tra le culture e le religioni del nostro Paese, dell'Europa e del resto del mondo.

La «transnazionalità», oltre che predicarla, bisogna avere il coraggio di praticarla, senza quei paraocchi, che impediscono di parlare dei cristiani perseguitati perché i diritti alla libertà di pensiero che reclamano non sono conformi allo stupidario occidentale imposto dalla cultura egemone. Eppure, la storia è stata attraversata da sistemi morali «maggioritari» che hanno fornito alibi per ogni sorta di orrori. Mentre oggi, la Chiesa sta compiendo sinceri sforzi per far uscire i cattolici da

quel «cristianesimo piacimento» tipico della Dc «fine regime» e di uno sparuto gruppo di suoi sopravvissuti, la cultura laica continua ad ammannire un liberalismo piacimento, un socialismo piacimento, un terzomondismo piacimento... Pazienza, ancora, anche per questo? Basta girare in qualche borgo italiano, popolato soprattutto da sessantenni ed oltre, perché ogni coscienza ben ordinata comprenda che quando una condotta di vita individuale, familiare, professionale o sociale è gravemente contraria ai fondamentali valori morali, non è mai un fatto «personale». Quei «semplici» che continuano a custodire chiese, campanili, oratori, mense della Caritas ed altro, barcamenandosi tra infinite mezze provvidenze che lo stato e gli enti locali distribuiscono e permettono (risparmiando così su costi sociali molto più elevati) sono più acuti dei dotti: capiscono meglio e più in fretta. Come dimostrato da venti secoli di santità cristiana, non per caso Cristo, prima della sua ascensione, ringraziava il Padre perché le cose da lui rivelate erano state accolte dai poveri e dagli incolti e osteggiate da coloro che credevano di essere talmente intelligenti da non dover più nulla apprendere. I potenti passano, i campanili restano: parola di ragione più che di religione. ❖

**FESTA**  
PESARO DEMOCRATICA NAZIONALE  
2011  
27 AGOSTO  
11 SETTEMBRE  
L'ITALIA DI DOMANI  
www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU EMILY Canale 808 di Sky

## GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

### SALA DIBATTITI

PIAZZA DEL POPOLO  
ore 17.00 **L'Italia delle 100 città: semplificazione e Democrazia** Vasco Errani - Roberto Maroni, coordina Giuliano Giubilei  
ore 18.00 **L'Italia di domani: una riforma del welfare su basi nuove** Enrico Letta - Luigi Angeletti, Coordina Stefano Menichini Europa

ore 21.00 **Università e Ricerca** Marco Meloni, Andrea Gavosto, Manuela Ghizzoni, Marco Mancini, Marco Pacetti, Stefano Pivato, Piero Graglia, Coordina Cristiano Bucchi  
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Marco Belloccchio, Coordina Gianni Rondolino

### CINEMA ASTRA

ore 21.00 **Pesaro dalla guerra alla**

**libertà** Iniziativa di ANPI e Festa PD - Immagini dei giorni di guerra e della liberazione di Pesaro. Proiezione filmato a cura di Gastore Mazzanti

### SPAZIO LIBRERIA

PIAZZALE COLLENUCCIO  
ore 19.00 **Antonio Faeti - Gianna, Giannetto, Bianca e Gim ... Toro: la letteratura per l'infanzia nei 150 anni dell'unità d'Italia**

### LUDOTECA

PIAZZALE OLIVIERI  
ore 20.30 **Serata e Torneo di Risiko**

### TEATRO MAZZOLARI

MOSCA  
ore 21.00 **"La Mina Vagant"** di Paolo Cappelloni - Teatro Accademia. Regia di Agostino Vincenzi

### CONSERVATORIO ROSSINI

ore 21.00 **Quartetto di flauti** Stella Chissotti, Mariasole Mosconi, Cristina Cenci, Anastasia

### Sabbatini

SPAZIO BAMBINI  
ore 17.30 **Racconti e storie con gli artigiani** a cura di Diana Saponara  
ore 18.00/20.00 **Un pesce è un pesce - Laboratorio acquatico** a cura di Libreria Le foglie d'oro  
ore 20.30/23.00 **Faccia da mostro** - Tante maschere scacciamostri a cura di Libreria Le foglie d'oro

### JAZZ VILLAGE

ore 21.15 **Parole di Jazz**  
ore 21.30 **Daniele Di Gregorio/Massimo Manzi 4tet**  
ore 23.00 **Jam Session** a cura di Pesaro Jazz Club

### ARENA CONCERTI

dalle ore 18.30 **Serata gruppi locali** Last Minute - Birre Rosse - Evolution Baby - Ultimo Binario Elefunky - Butchlazy in concerto

**Il destino di Gheddafi è segnato, almeno nelle intenzioni del Cnt, che rivendica il diritto di ucciderlo. Il portavoce del colonnello respinge l'ultimatum su Sirte. Bombardamenti Nato nell'area dove si crede sia asserragliato.**

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Vivo o morto, non importa. Il destino di Muammar Gheddafi è segnato, almeno nelle intenzioni del Consiglio nazionale di transizione libico (Cnt). Il rais deve essere messo nelle condizioni di non nuocere e se per fare questo dovrà essere assassinato, allora ci sarà qualcuno che gli toglierà la vita. «Se non si arrende è nostro diritto ucciderlo», afferma un alto responsabile militare del Consiglio Nazionale di Transizione, Omar Hariri. «L'informazione che ho io è che Gheddafi si trovi quasi certamente, all'80%, in Libia», aggiunge. «È un criminale, un fuorilegge, dappertutto nel mondo se un criminale non si arrende è diritto di chi deve far rispettare la legge farlo uccidere», insiste Hariri. Secondo fonti del Cnt, il rais si nasconderebbe a Bani Walid, nei sobborghi sudorientali della capitale Tripoli; altre voci lo danno invece a Sirte, la sua città natale. Entrambe le località sono state pesantemente bombardate, nella giornata di ieri, dagli aerei della Nato.

#### «OBBLIGHI INTERNAZIONALI»

I fedelissimi del Colonnello hanno respinto l'ultimatum degli insorti, che hanno chiesto una resa entro sabato per evitare l'offensiva finale su Sirte. «Nessuna nazione con un po' di onore accetterebbe l'ultimatum di un gruppo armato», taglia corto il portavoce del rais, Moussa Ibrahim, citato dall'emittente britannica *Sky News*. Mentre i ribelli libici sostengono di essere sempre più vicini a Gheddafi, gli attivisti per i diritti umani e gli avvocati internazionali invitano gli insorti a consegnarlo alla Corte penale internazionale, anziché farsi giustizia da soli. A guidare le richieste c'è il procuratore della Corte, l'argentino Luis Moreno-Ocampo, che ha accusato Gheddafi, suo figlio Saif al-Islam e il capo dell'intelligence Abdullah Al-Sanoussi di avere scatenato una campagna di omicidi e torture già da febbraio, per fermare le proteste contro il governo. Ieri Human Rights Watch ha invitato i leader che si riuniranno oggi a Parigi a fare pressioni sui ribelli, affinché consegnino Gheddafi all'Aia, nel caso in cui venisse catturato. «È vitale che coloro che esercitano l'autorità in Libia, ovve-



**Cambio di stagione** Un ritratto di Gheddafi rimosso dall'hotel Radisson a Tripoli

→ **La Nato bombarda** l'area dove si pensa sia nascosto il Colonnello

→ **La Corte penale internazionale** chiede che il rais le sia consegnato

# Ultimatum respinto I ribelli: «È un diritto uccidere Gheddafi»

ro il Cnt ma anche quello che resta del regime, rispettino pienamente gli obblighi internazionali. Per quanto riguarda il Cnt, assicurare il rispetto dei diritti umani è questione di credibilità», incalza Maja Kocijančik, portavoce della rappresentante per la politica estera europea, Catherine Ashton. Da Bruxelles a Roma. Su disposizione del ministro degli Esteri, Franco Frattini, da oggi l'Ambasciata italiana a Tripoli sarà nuovamente operativa, grazie ad un

team formato da diplomatici, funzionari amministrativi ed esperti che giungerà nella capitale libica nelle prossime ore. A renderlo noto è la Farnesina. «Nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà domani (oggi, ndr) - prosegue la nota - il ministro Frattini proporrà anche la nomina del nuovo Ambasciatore italiano a Tripoli». Intanto nella capitale libica, diverse migliaia di libici riuniti in piazza Martiri a Tripoli hanno celebrato ce-

lebrando l'inizio dell'Eid al Fitr, la festività musulmana che sancisce al fine del Ramadan. Ma l'occasione religiosa si è rivelata un pretesto per festeggiare la cacciata di Gheddafi. Gli uomini si sono inginocchiati in preghiera, le donne hanno urlato e alcuni ribelli hanno sparato in aria, per ricordare i morti dei sei mesi di guerra contro il rais. La folla ha anche gridato frasi come «Alzate la testa, siete libici». I combattenti ribelli si sono disposti in linea e i civili han-





Foto di Sergey Ponomarev/Ap-LaPresse



# A Parigi si riuniscono gli amici della Libia «Non fare come l'Iraq»

Attese 60 delegazioni alla Conferenza promossa da Sarkozy  
Si discute la torta della ricostruzione e lo sblocco dei fondi  
E anche del ruolo delle Nazioni Unite per preparare le elezioni

## Il dossier

U.D.G.

**A** Parigi per far sì che la Libia post-Gheddafi non si trasformi in un «nuovo Iraq». O peggio, in un altro Afghanistan. «Troppo presto? È dal 10 marzo che ci dicono che è troppo presto...». Parigi è ancora in prima linea sulla Libia, con qualche recriminazione e un po' di confusione per questa prima Conferenza sul «sostegno alla nuova Libia» che vede sbarcare oggi a Parigi i dirigenti del Cnt più una sessantina di delegazioni da tutto il mondo. Venti delle quali non hanno ancora neppure riconosciuto il nuovo governo libico. Con Silvio Berlusconi per l'Italia, Angela Merkel per la Germania - che si dissociò dall'inizio dall'operazione in Libia - Hillary Clinton per gli Stati Uniti, ci saranno anche Mikhail Margelov, inviato del presidente russo per l'Africa, e Zhai Jun per la Cina, questi ultimi due finora tutt'altro che «amici della nuova Libia», come viene proclamato il consenso di Parigi. Quanto a interlocutori difficili, accanto all'Unione africana, che non ha ancora preso una posizione unitaria favorevole al Cnt, ci sarà anche il ministro degli Esteri algerino Mourad Medelci, rappresentante del Paese vicino alla Libia con le relazioni senz'altro più tese con il nuovo governo.

**La conferenza** sarà co-presieduta dai leader di Francia e Gran Bretagna, Nicolas Sarkozy e il premier David Cameron, che hanno tenuto a ricordare così che i primi aerei a sorvolare i cieli libici a marzo furono i loro. La Francia assicura che la rapidità è essenziale per riuscire in questa sfida della «transizione» che è «delicata almeno quanto la guerra. Sbagliare adesso - ha sottolineato ieri mattina l'Eliseo - potrebbe voler dire vanificare tutti gli sforzi fatti finora». «Dobbiamo evitare - raccomanda il palazzo presidenziale - di ripe-

tere gli errori fatti in Bosnia, in Iraq e anche in Afghanistan. Il presidente Sarkozy ha sempre detto di essere stato profondamente segnato dagli sbagli che hanno provocato i massacri in Bosnia. In Afghanistan gli occidentali, arrivati dopo l'uscita dei sovietici, rimasero un solo anno e poi andarono via, costretti poi a rientrare quando il paese era ormai lacerato. In Iraq, andò bene la guerra, male la ricostruzione del Paese.

«In Libia non si deve sbagliare». Parigi è convinta che «la fase di transizione è cominciata con la caduta di Tripoli». Del Cnt ci si può fidare, assicura l'Eliseo, «la loro parola d'ordine è riconciliazione. Non ripete-

## Il caso

**Armi francesi per gli insorti finite nelle mani dei Tuareg**

**Diversi Tuareg, tornati nel Mali dopo aver combattuto per Muammar Gheddafi, sono entrati in possesso di armi paracadutate dalla Francia e destinate ai ribelli, nell'ovest della Libia.**

**Lo ha appreso la France Presse che cita fonti di Bamako. «Armi fornite dalla Francia ai ribelli del Consiglio nazionale di transizione sono finite nelle mani di combattenti Tuareg, che sono tornati nel deserto del Mali» portandole con loro, ha detto una fonte della sicurezza coperta dall'anonimato. La circostanza è stata confermata da una fonte diplomatica, a Gao, nel Nord del Paese. Non sono noti né il tipo né la quantità delle armi, né il numero di ex combattenti che ne sono venuti in possesso. A fine giugno la Francia aveva ammesso informazioni divulgate dalla stampa, secondo la quale armi erano state paracadutate ai ribelli a Djebel Nefoussa, nell'ovest della Libia.**

**Si sarebbe trattato di pezzi di armamento leggero, come fucili, destinati ai civili, secondo il portavoce dello stato maggiore francese, Thierry Burkhard.**

ranno l'errore fatto in Iraq, quello di liquidare tutti i combattenti, che si ritrovarono in strada senza lavoro e carichi di armi».

«Noi abbiamo chiesto a tutti - spiega l'Eliseo - anche a quelli che non riconoscono il Cnt, se volessero partecipare in qualche modo alla ricostruzione della nuova Libia. Venite e discutete, abbiamo detto loro, sentiamo le richieste dei libici. È un cantiere immenso, lo Stato per 42 anni non è esistito». Molti i temi sul tappeto stasera, nella cena organizzata nei saloni del palazzo della presidenza, dalla riapertura delle scuole, magari nei prefabbricati, per un milione e mezzo di

## L'Italia

**Berlusconi in seconda fila, oggi riapre l'ambasciata a Tripoli**

**Non solo sostenitori**  
**Venti tra i Paesi partecipanti non riconoscono il Cnt**

studenti libici alla difficile situazione dei rifornimenti idrici e delle strutture sanitarie. Ma a tenere banco sarà soprattutto lo sblocco dei beni libici congelati nelle banche all'estero: «7,6 miliardi di euro nelle sole banche francesi», dice l'Eliseo, che quantifica in «50 miliardi di dollari» il totale mondiale potenzialmente sbloccabile: «Ci sarà Ban Ki-moon e tutti i Paesi del Consiglio di sicurezza - sottolinea l'Eliseo - è l'occasione giusta per studiare come l'Onu può assumersi la responsabilità di una risoluzione di carattere generale per sbloccare il denaro libico necessario alla ricostruzione della Libia».

A margine della Conferenza, ci sarà un incontro bilaterale tra il presidente del Consiglio Nazionale Transitorio libico, Mustafa Abdel Jalil e il segretario generale dell'Onu. Sarà questa l'occasione per ribadire la posizione del Cnt sull'ipotesi di invio in Libia di una forza internazionale con il cappello delle Nazioni Unite. Tale eventualità, nelle intenzioni della nuova leadership libica, è totalmente da escludere. «Non si tratta di una guerra civile, non è un conflitto tra due fazioni, è il popolo che difende se stesso da una dittatura», ha già fatto sapere il rappresentante della Libia al Palazzo di Vetro, Ibrahim Dabbashi. Difficile, in ogni caso, che dalla Conferenza di Parigi possano emergere risposte immediate e risolutive alle richieste libiche. ♦

no stretto loro la mano in segno di gratitudine.

«Non ci sono negoziati con il Cnt e non mi arrenderò». Così Saadi Gheddafi, uno dei figli di Muammar Gheddafi, ha smentito in un'email alla Cnn la notizia secondo cui starebbe trattando la resa. «Siccome (i ribelli) non vogliono negoziare, non penso che andrò da loro per arrendermi. Hanno già ucciso migliaia di persone e distrutto il Paese», ha scritto Saadi. La notizia di

## Il figlio

**Saadi smentisce la voce di trattative per la resa «Non ci sono negoziati»**

una trattativa era stata annunciata da Abdel Hakim Belhaj, uno dei comandanti militari dei ribelli libici, in un'intervista rilasciata a *Al Jazeera English*. Belhaj sosteneva di aver avuto una conversazione telefonica con Saadi il quale aveva intenzione di negoziare la propria resa in cambio di garanzie. Sul terreno, gli insorti rafforzano le loro posizioni attorno a Sirte, la città natale del rais. Sabato scade l'ultimatum. Il cerchio si chiude. ♦



→ **Scandalo Bettencourt** Il racconto della giudice che seguì il caso sui fondi illegali per le presidenziali

→ **Le denunce** nelle dichiarazioni fuori verbale: «Avevano paura». La socialista Aubry chiede un'inchiesta

# Un libro accusa Sarkozy «Prese soldi e zittì i testimoni»

Il caso Bettencourt torna a minacciare Sarkozy, nei suoi giorni di gloria per la conferenza sulla Libia. In un libro il magistrato Prevost-Desprez lo accusa di aver preso fondi illegali e intimidito i testimoni. Ed è scandalo.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

E pensare che aveva preparato tutto per fare della giornata di oggi la sua consacrazione personale, il primo passo verso la campagna per le presidenziali della prossima primavera nelle vesti di vittorioso paladino degli oppressi del mondo. Invece, probabilmente, tra pubblici proclami e colloqui privati con gli alleati in occasione della conferenza per la Libia, Nicolas Sarkozy dovrà fronteggiare ben altri imbarazzi. Ieri è stato raggiunto dalla più classica e sordida delle accuse per chi si è sempre presentato come campione della morale: aver intascato bustarelle di denaro fumante per finanziare le proprie attività politiche.

L'accusa in realtà non è nuova. Il nome di Sarkozy era finito già lo scorso anno in quello che fu definito l'affaire Bettencourt e che per una stagione tenne col fiato sospeso i vertici della République. Solo che poi, con un po' di diversione e sacrificando qualche testa, nessuno ne parlò più. Oggi è una giudice di Nanterre a rilanciare il caso nel momento più delicato per il presidente in cerca di rielezione. Isabelle Prevost-Desprez lo scorso anno indagò per conto della procura sulla miliardaria proprietaria di L'Oréal Lilliane Bettencourt, sospettata di frode fiscale e finanziamento illecito della campagna elettorale di Sarkozy. La giustizia in Francia è però sottomessa al potere esecutivo e il dossier venne presto spostato a Bordeaux, sulla scrivania del procuratore Philippe Courroye, vicino al presidente e parecchio più indulgente.



Nicolas Sarkozy di nuovo alle prese con il caso Bettencourt

Prevost-Desprez ha però conservato parecchi ricordi di quel periodo e li ha raccontati a due giornalisti di Le Monde che li hanno poi inseriti in un libro, oggi in libreria, che racconta la storia di una trentina di persone che Sarkozy ha cercato metaforicamente di far fuori («Sarko m'a tuer» è intitolato il volume). In particolare la giudice riferisce delle pressioni esercitate sul suo lavoro e della «paura» dei testimoni da lei ascoltati di pronunciare il nome del presidente. «Uno di loro ma solo al di fuori verbale - ha raccontato - mi ha assicurato di

aver visto la consegna di denaro in contanti a Sarkò». Anche l'infermiera dell'ereditiera di L'Oréal avrebbe riferito alla cancelliera del magistrato «di aver visto la consegna di contanti a Sarkozy, ma non potevo dirlo nel verbale».

Ovviamente ieri Sarko si è tenuto alla larga dall'argomento, ma non ha potuto impedire che la bufera si abbattesse sul palazzo. Solo dopo le prime reazioni dell'opposizione ha emesso un secco comunicato in cui ha definito le dichiarazioni del magistrato «infondate, menzognere e scandalose». L'infer-

miera della Bettencourt è intervenuta a sua volta per dire di non aver parlato con nessuno di denaro, ma ha confermato le minacce di morte ricevute. La segretaria del Ps e candidata alle primarie socialiste Martine Aubry ha chiesto che sia aperta un'inchiesta, mentre l'altro candidato, François Hollande ha puntato il dito contro le pressioni che l'Eliseo continua ad esercitare sulla magistratura.

Forse ci sarà anche un «timing sospetto» nelle dichiarazioni di Prevost-Desprez, come hanno detto al governo, ma le testimonianze da

Foto di How Hwee Young/Ansa-Epa





**Irene,  
10 miliardi  
di danni**

Tre giorni dopo il passaggio di Irene su New York continuano le inondazioni che hanno messo in ginocchio ampie zone della costa Est degli Stati Uniti. Nel New Jersey i fiumi continuano a gonfiarsi e le autorità hanno ordinato nuove evacuazioni. Obama ha firmato lo stato di calamità per il North Carolina e New York. Danni stimati per 10 miliardi di dollari.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
1 SETTEMBRE  
2011

33

lei riportate concordano con quelle di Claire Thibout, l'ex contabile di Liliane Bettencourt che nel luglio 2010 aveva rivelato che nel 2007 la miliardaria aveva elargito 150mila euro ad Eric Woerth, all'epoca tesoriere dell'Ump, per finanziare la campagna di Sarkozy. Quest'ultimo poi, aveva aggiunto la contabile, era un habitué di casa Bettencourt sin dai tempi in cui era sindaco di Neuilly, quando come molti altri maggiorenti della destra gollista si recava a pranzo o cena dalla ricca ereditiera per poi ripartirne con buste da 50mila euro. In seguito altre testimonianze saltarono fuori, ma a farne le spese fu solo Eric Woerth, ministro del Budget, scaricato dal governo a causa della moglie, si scopri' assunta dalla miliardaria. Anche se non si riuscì a provare se Woerth abbia o meno facilitato le attività elusive del fisco della Bettencourt, il caso fece comunque emergere ambigui rapporti collusivi tra il presidente e il mondo del denaro facendo precipitare ulteriormente la fiducia dei francesi nel presidente della rupture.❖

## Caso Battisti, per Napolitano è ancora una ferita aperta

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

L'occasione di tornare su quella che resta una ferita aperta l'ha fornita il ringraziamento che il presidente della Repubblica ha inviato a Giuliano Turone, magistrato, autore di un libro, edito da Garzanti, sulla vicenda di Cesare Battisti, che a Napolitano è arrivato fresco di stampa.

Il Capo dello Stato, nella lettera che porta la data del 19 agosto, ha voluto riprendere gli argomenti che lo portarono a definire «incomprensibile» la posizione assunta dal Tribunale Supremo del Brasile, sulla traccia di quanto indicato dal governo Lula, una «decisione che lede sia gli accordi sottoscritti in materia di estradizione tra Italia e Brasile, sia le ragioni stesse della lotta al terrorismo».

Sul finire di un'estate segnata dalle esibizioni del terrorista, in molle versione turistica, sulle spiagge di Rio e di altri luoghi alla moda, tra una rilettura del passato («non ho nulla di cui pentirmi») ed una valutazione estetica delle bellezze locali («le donne brasiliane mi piacciono») ad un sussulto di comprensibile gratitudine («vorrei ringraziare personalmente Lula») ecco arrivare le parole di Napolitano contrarie come sempre all'ipotesi di errori o persecuzioni nei confronti del terrorista ma che piuttosto ribadiscono che «l'Italia ha condotto la lotta contro il terrorismo e per la difesa del suo ordinamento costituzionale nella piena osservanza delle regole di uno Stato di diritto».

Non c'è mai stato Napolitano alla tesi, pure sostenuta da Battisti e da quanti ne hanno condiviso la causa,

che in Italia non avrebbe potuto pagare il suo debito con la giustizia, al riparo da qualunque ingiustizia o, peggio ancora, violenza.

«Ho sempre promosso e sostenuto ogni iniziativa per ottenere dal Brasile la consegna di Battisti all'Italia e ho deplorato la decisione, a noi contraria del Supremo Tribunale Federale» ha scritto Napolitano a Turone che nel libro evoca questa posizione. Ma il presidente ha voluto di nuovo ricordare le parole da lui pronunciate nel gennaio del 2011, una sorta di autocritica fatta da lui anche per «le istituzioni, la politica, la cultura e le espressioni civili». E cioè l'incapacità «a far comprendere cosa abbia significato per noi la vicenda del terrorismo e quale forza straordinaria sia servita per batterlo».

La lunga vicenda dell'extradizione mancata di Cesare Battisti ha visto Napolitano impegnato anche in un lungo carteggio con l'allora presidente Lula. Tutto fu inutile. Resta la «lesione profonda» per una decisione «incomprensibile».❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**idirittiche non sai**

**Congedi straordinari e permessi**

**Sono un insegnante e ho presentato domanda di congedo straordinario retribuito per assistere mia madre con me convivente. Il dirigente scolastico mi ha chiesto di integrare la domanda con una dichiarazione sottoscritta di responsabilità. Vorrei sapere di che si tratta.**

Con l'entrata in vigore della legge n. 183 del 2010, il Legislatore ha modificato, in alcune parti, le norme che hanno introdotto la possibilità di assentarsi dal lavoro per assistere familiari disabili. Per quanto riguarda in particolare i dipendenti pubblici, la disposizione voluta dal Ministro Brunetta per scoraggiare l'abusivismo e l'assenteismo, prevede che il dipendente richiedente il congedo o i permessi mensili, debba allegare alla domanda da presentare all'amministrazione anche una dichiarazione di responsabilità dalla quale deve risultare la consapevolezza del proprio impegno morale e giuridico a prestare la propria opera di assistenza e che la fruizione di permessi o congedi rappresenta un onere e un impegno di spesa per l'amministrazione che lo Stato e la collettività sopportano solo ai fini dell'effettiva tutela della persona disabile. Riteniamo che la richiesta del suo dirigente scolastico riguardi questa dichiarazione per predisporre la quale può rivolgersi ad una sede del patronato Inca.

**Sono una lavoratrice del commercio, il mio contratto di lavoro prevede 38 ore alla settimana più 2 ore di ROL (riduzione orario di lavoro). L'orario è distribuito su 6 giorni alla settimana. A quante ore ho diritto se chiedo di frazionare in ore i tre giorni di permesso?**

L'Istituto previdenziale privato ha disposto degli algoritmi utili al calcolo delle ore in caso di frazionamento orario dei 3 giorni di permesso mensile. Il calcolo tiene conto dell'orario di lavoro contrattuale e dei giorni lavorati nella settimana. Nel suo caso, l'orario di lavoro contrattuale è pari a 40 ore (38 + 2) e i giorni lavorativi sono 6 su 7. Pertanto, il datore di lavoro per calcolare il numero di ore di permesso a cui lei ha diritto deve effettuare questa semplice operazione:  $40 \times 3/6$ , per un totale di 20 ore di permesso ogni mese. L'utilizzo del monte ore di permesso va comunicato, nel limite del possibile, al datore di lavoro ogni mese o entro una data concordata tra le parti. Per avere altre informazioni su questo o altri aspetti della legge 104 si può rivolgere ad una sede del patronato Inca.



PATRONATO  
INCA CGIL

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.

→ **L'inflazione** sale in agosto al 2,8%, a causa del boom dei carburanti e dei trasporti

→ **Disoccupazione** Il tasso in Italia resta stabile all'8%, ma siamo in una pericolosa stagnazione

# I prezzi al massimo dal 2008

## Ue: 22,7 milioni senza lavoro

I dati preliminari dell'inflazione in agosto indicano un'accelerazione che incide sui consumi e sul potere d'acquisto delle famiglie. Il mercato del lavoro evidenzia dinamiche ancora molto lente.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Gli italiani tornano a casa dopo le ferie e trovano la prima conferma delle difficoltà del prossimo autunno. L'inflazione riprende a accorere, mentre il mercato del lavoro non dà segni di risveglio in coincidenza con le gravi incertezze della nostra economia.

Nel mese di agosto i prezzi al consumo sono saliti mediamente al massimo dall'ottobre 2008, mentre nell'Eurozona l'inflazione resta ferma sui valori precedenti (2,5%). Sul fronte del lavoro il tasso di disoccupazione in Italia è stabile all'8%, sotto la media dell'area euro (10%), ma non ci sono segnali incoraggianti di ripresa nella creazione di occupazione. E la Cgil parla di «pericolosa stagnazione».

I prezzi al consumo nel mese

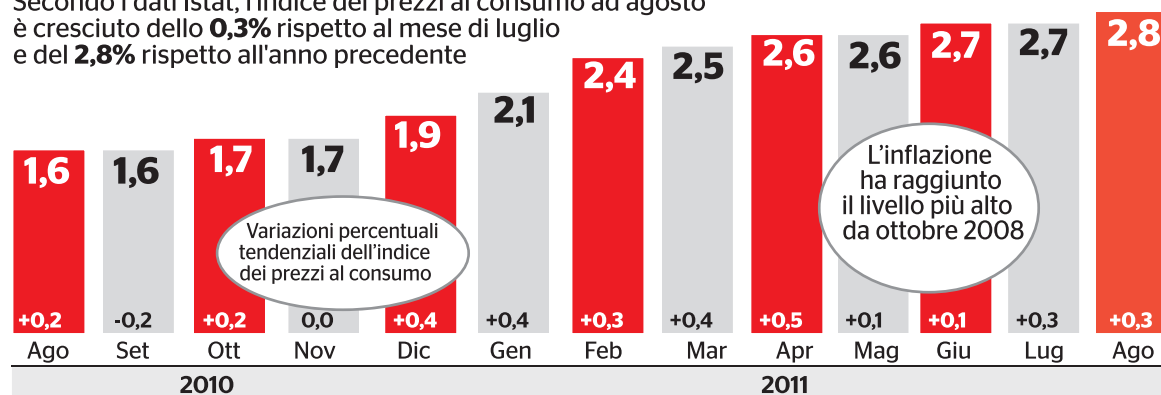
### Troppo cara

L'estate è stata dominata dai costi elevati della benzina

scorso registrano un aumento dello 0,3% rispetto luglio e del 2,8% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (era 2,7% a luglio). La corsa dei prezzi è trainata dal costo dei carburanti e dei trasporti. Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo resta stazionario al 2,1%. In particolare volano i prezzi nel settore trasporti: in particolare l'aumento più significativo si rileva in quello marittimo e per vie di acque interne (+29,8%), che segnano un in-

## L'inflazione in salita

Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo ad agosto è cresciuto dello 0,3% rispetto al mese di luglio e del 2,8% rispetto all'anno precedente



### I capitoli di spesa

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,5
Abbigliamento e calzature	+1,1
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+4,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,5
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,4

Fonte: ISTAT

### Variazioni % agosto 2011 su agosto 2010

Trasporti	+6,7
Comunicazioni	-1,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,3
Istruzione	+1,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,1
Altri beni e servizi	+2,8

P&G Infograph

cremento del 61,4% rispetto ad agosto 2010 (era +33,1 a luglio). Si registrano aumenti congiunturali consistenti anche per i prezzi del trasporto aereo (+17,3%), che crescono su base tendenziale del 5,1%. Infine, i prezzi del trasporto ferroviario passeggeri registrano un aumento rispetto a luglio pari all'1,1% e crescono del 9,7% su base annua.

### INFLAZIONE ACQUISITA AL 2,6%

L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,6%. Il tasso di disoccupazione invece si attesta a luglio all'8%, non facendo registrare variazioni rispetto al mese precedente; su base annua il tasso cala di 0,3 punti percentuali. La disoccupazione giovanile scende al 27,6%, con una diminuzione congiunturale di 0,2 punti percentuali. Su base annuale sale invece di 0,8 punti. Gli occupati sono cresciuti dello 0,2% (+36 mila unità) rispetto a giugno e dello 0,4% (+88 mila unità) nel confronto con lo stesso mese dello scorso anno. Il tasso di

occupazione si attesta, come nei due mesi precedenti, al 56,9% e risulta stabile sia nel confronto congiunturale, sia in termini tendenziali.

La periodica rilevazione Istat, combinata con i dati sulla cassa integrazione, evidenzia un andamento dell'occupazione «positivo ma contenuto nei limiti della ripresa in atto», commenta il Ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Preoccupati invece restano i sindacati. La Cgil parla di «pericolosa ed evidente stagnazione occupazionale». Cisl e Uil denuncia-

no che la ripresa dell'occupazione «è ancora troppo modesta». Rimane delicata la situazione occupazionale in Europa. Secondo le stime dell'Istituto di statistica dell'Ue, i disoccupati del mese scorso nell'Unione europea erano 22,711 milioni, di cui 15,757 milioni nei 17 paesi della moneta unica, in aumento rispettivamente di 18 mila e 61 mila rispetto a giugno.

Rispetto all'anno scorso, invece, il numero dei senza lavoro è diminuito di 451 mila nell'Ue27 e di 247 mila nell'Eurozona. A pesare sono ancora le cifre della Spagna (21,2%), mentre i livelli più bassi si sono registrati in Austria (3,7%) e Paesi Bassi (4,3%). Il tasso di disoccupazione resta particolarmente alto fra i giovani sotto i 25 anni: 20,7% nell'Ue (era il 20,8 in giugno) e 20,5% nell'Eurozona (invariato). Negli Stati Uniti, in luglio i disoccupati erano pari al 9,1% mentre il dato di giugno in Giappone era pari al 4,6%.

### OGGI AUMENTO DEL TRAM

Parte oggi a Milano l'aumento del prezzo del biglietto dei trasporti pubblici urbani. L'incremento è del 50% a 1,50 euro. Abbonamenti invariati per lavoratori e studenti.





**Il lusso non è in crisi**

Il lusso alla francese di Hermes non conosce crisi, anzi registra un inizio d'anno record nonostante i segni di rallentamento dell'economia mondiale. La maison nota per i foulard e la pelletteria ha fatto segnare nel primo semestre 2011 risultati positivi: un fatturato in aumento del 22% a 1,3 miliardi di euro, un utile netto in crescita di quasi il 50% a 291 milioni

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4416

FTSE MIB  
15,563  
+3,02%

ALL SHARE  
16.468  
+2,99%

### MUTUI 120 milioni per precari e giovani coppie

Mutui per l'acquisto della prima casa per giovani coppie precarie sposate o single con figli a tassi favorevoli; finanziamenti agevolati per universitari; dote (5 mila euro) per l'assunzione di genitori sino a 35 anni di età senza un posto fisso: il ministero della Gioventù con l'Abi e l'Inps dà il via a tre fondi per complessivi 120 milioni di euro.

### BIVERBANCA (MPS) Risultati in crescita nel primo semestre

Biverbanca (gruppo Montepaschi) archivia il primo semestre con un utile netto di 10,7 milioni di euro, in crescita dell'803% rispetto primo semestre 2010. In aumento anche il risultato operativo netto, a quota 18,9 milioni di euro rispetto ai 4,9 milioni dello scorso anno.

### ENEL GREEN POWER Torna a produrre la centrale di Serre Persano

Sono stati allacciati alla rete i 6,6 MW della centrale di Serre Persano (Caserta), il primo campo fotovoltaico realizzato dall'Enel nel '93 che, con i suoi 3,3 MW di capacità installata, ha rappresentato per anni l'impianto da fonte solare più grande d'Europa. Serre Persano produrrà 9 milioni di kWh all'anno, i consumi annuali di 3.000 famiglie.

→ **Marchionne** cambia ancora le carte, a Torino non ci sarà il suv  
→ **I sindacati** chiedono un chiarimento. Presidio Irisbus a Roma

# Mirafiori, il futuro è una citycar Lavoratori in allarme

Rimane ancora incerta la soluzione produttiva per la storica fabbrica torinese. La scelta di produrre una vettura dai margini molto bassi pregiudicherebbe probabilmente i livelli occupazionali.

**GIUSEPPE VITTORI**  
MILANO

Ogni giorno ce n'è una. La Fiat produce novità tutti i giorni, in attesa di produrre qualche modello nuovo e di assicurare le migliaia di lavoratori. L'ultima notizia, non ufficiale, riguarda il futuro di Mirafiori. La Fiat, ha informato ieri l'agenzia Bloomberg, starebbe progettando lo spostamento della produzione di suv e Alfa Romeo da Mirafiori agli Stati Uniti. Allo stabilimento italiano sarebbe, invece, destinata la costruzione di una piccola citycar. Non ci sono commenti da parte dell'azienda, ma il cambio delle carte in tavola allarma i dipendenti e le istituzioni locali che pur continuano a incontrare Sergio Marchionne.

Su questa possibile svolta produttiva potrebbe pesare l'impatto sul costo del prodotto del cambio euro-dollaro, visto che i suv sarebbero destinati al mercato statunitense. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato Fiat aveva rassicurato il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, sull'investimento di un miliardo per Mirafiori, ma non era emersa una decisione chiara sul modello da produrre.



Foto di Di Marco/Ansa

**Mirafiori, il futuro è incerto**

Susanna Camusso, parlando a Torino all'attivo dei delegati della Cgil in preparazione dello sciopero generale, ha detto che «bisogna smettere di fidarsi delle telefonate, degli annunci. Se questo governo ha un minimo di autorevolezza faccia quello

che non ha fatto in questi due anni: convochi un tavolo e faccia chiarezza sul piano degli investimenti per Mirafiori, Grugliasco, Pomigliano e per tutto il paese».

### NON ESISTE PIÙ UN PIANO

Giorgio Airaudò della Fiom sostiene «che non esiste più un piano produttivo di riferimento. L'azienda ha ottenuto di avere le mani libere rispetto al Paese e a Torino e si comporta di conseguenza» «Per vedere tutti i suoi attuali dipendenti occupati e gli spazi utilizzati in modo produttivo - aggiunge - Mirafiori ha bisogno di prodotti sofisticati che siano giustificati dal punto di vista dei volumi. Altrimenti è evidente che si prepara un nuovo ridimensionamento dello stabilimento. Se fosse vero che all'Italia è destinata solo la produzione di auto a basso margine, come la Panda

### Camusso Basta telefonate e annunci, il governo convochi l'azienda

e la Citycar, le prospettive restano incerte».

Anche i sindacati «buoni» sono in allarme. Fim, Uilm, Fismic, Associazione Quadri e Ugl chiedono un incontro all'azienda sul futuro di Mirafiori «per chiarire la situazione determinatasi dopo l'incontro tra Sergio Marchionne e il presidente della Regione Piemonte».

Intanto i lavoratori dello stabilimento Irisbus Iveco di Valle Ufita hanno presidiato ieri il ministero dello Sviluppo dell'Economico. L'incontro non ha prodotto risultato, oggi i lavoratori di Irisbus si riuniscono in assemblea»

## COMUNE DI MARZABOTTO (BO)

### AVVISO D'ASTA IMMOBILIARE

Per la vendita dei beni immobili costituiti dai seguenti terreni con limitata edificabilità siti in località Gardeletta:

Lotto n. 1 Sup. accessoria edificabile mq 49,80 - Prezzo a base d'asta euro 10.281,00;  
Lotto n. 2 Sup. accessoria edificabile mq 33,20 - Prezzo a base d'asta euro 6.596,00;  
Lotto n. 3 Sup. accessoria edificabile mq 16,60 - Prezzo a base d'asta euro 3.505,00;  
Lotto n. 4 Sup. accessoria edificabile mq 33,20 - Prezzo a base d'asta euro 8.374,00;  
Lotto n. 5 Sup. accessoria edificabile mq 16,60 - Prezzo a base d'asta euro 3.650,00;  
Lotto n. 6 Sup. accessoria edificabile mq 16,60 - Prezzo a base d'asta euro 4.094,00;  
L'asta è fissata per il giorno 30 settembre 2011 alle ore 9:00 presso la sede municipale Settore Servizi Tecnici.

L'avviso d'asta integrale può essere ritirato presso l'U.R.P. del Comune di Marzabotto Piazza XX Settembre n. 1 oppure acquisito dal sito web comunale [www.comune.marzabotto.bo.it](http://www.comune.marzabotto.bo.it).

Per informazioni rivolgersi al Settore Servizi Tecnici per concordare appuntamento (Tel 051/6780526 - 051/6780527)

Il Responsabile Settore Servizi Tecnici  
(Dott. Arch. Paolo Tolomelli)

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su  
**l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: [advertising@it.tiscali.com](mailto:advertising@it.tiscali.com)

**Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:**

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

**1 settembre 1998 1 settembre 2011**

**SERGIA  
EVA FRUMENTO COLLI**

tredici anni.  
Con noi sempre Walter, Chicca,  
Bruno con Daria e Jocopo.

**tiscali: adv**

**Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

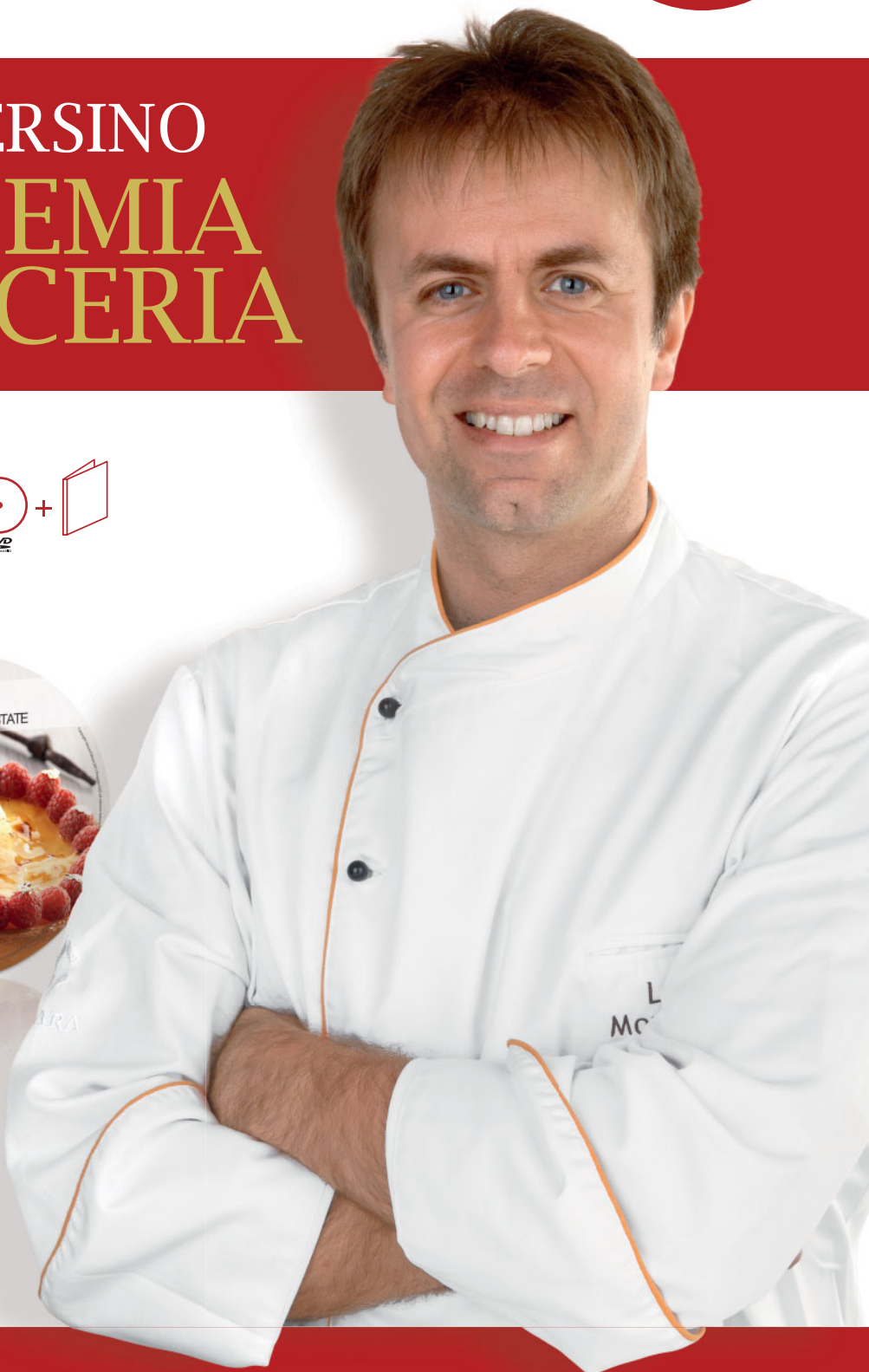
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

**Alice**  
Cucina

presenta

La prima uscita  
a soli  
**€3.90**

# LUCA MONTERSINO ACCADEMIA di PASTICCERIA



## IL PIANO COMPLETO DELL'OPERA

1. GHIOTTE CROSTATE
2. DOLCI AL CIOCCOLATO
3. DELIZIE ALLA FRUTTA
4. DOLCI MIGNON
5. CUCCHIAI DI BONTÀ
6. PASSIONE MERINGA
7. COLAZIONE GOLOSA
8. DOLCE NATALE
9. TARTELLETTE, CHE PASSIONE!
10. TENTAZIONI AL CARMELLO
11. DOLCI DI TRADIZIONE
12. MORBIDE DELIZIE
13. L'ORA DEL TÈ
14. MERENDE GOLOSE
15. FANTASIE DI CIOCCOLATO
16. AMERICAN PIE
17. BAMBINI IN FESTA
18. DOLCI D'AUTORE
19. GELATI E SEMIFREDDI
20. PASTICCERIA SALATA

**IN EDICOLA**  
PRENOTALO DAL TUO EDICOLANTE!

[www.sitcomeditore.tv](http://www.sitcomeditore.tv)

**SITCOM** EDITORE





# VENEZIA 68

## Red Carpet

Foto di Claudio Onorati/Ansa



### Sul tappeto le «mosse» di Clooney... e poi i precari

**STAR E PROTESTE** ■■ Esilarante sfilata di George Clooney: si è tuffato a fare autografi al pubblico che lo acclamava, poi ha camminato con una sequenza di mosse, la giacca che non si chiudeva, il pollice nel segno dell'ok, facce e faccette da star. Dopo l'attore americano, però, il tappeto rosso è stato occupato dalla protesta dei precari della Biennale contro i tagli: cinquanta lavoratori di ogni età che si sono stesi a terra: «Ci vogliono far morire a furia di sfruttarci. Ecco, vi accontentiamo».

«Le Idi di Marzo»  
La politica senza più morale  
secondo George Clooney

Lo show dei desideri  
Il documentario di Wiseman  
sul Crazy Horse

→ ALLE PAGINE 38-39

→ A PAGINA 39



## I TRE MISTERI GAUDIOSI DEL LIDO

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



**C**i sono tre misteri in questa prima giornata veneziana. Mistero 1: dov'è Madonna? Mistero 2: George Clooney si candida alla Casa Bianca? Mistero 3: dov'è il Palazzo del cinema?

Mistero 1. Risposta: boh? L'unica cosa certa è che Madonna percorrerà il tappeto rosso stasera alla 22, prima della proiezione del suo film *W.E.* Prima di ciò, improvviserà. C'è chi dice sia già a Venezia da ieri, c'è chi giura che sarebbe arrivata nella notte da Londra con il suo aereo privato, c'è chi sostiene che arriverà stamattina giusto in tempo per farsi fotografare all'ora di pranzo. C'è anche una scuola di pensiero secondo la quale Madonna non esiste, appare solo di tanto in tanto. La madrina della cerimonia di ieri sera, Vittoria Puccini, sogna di incontrarla perché la considera giustamente un mito. Speriamo ci riesca.

Mistero 2. Risposta: no, George non ci pensa neanche. A domanda, ieri ha risposto: «Sentite, alla Casa Bianca in questo momento c'è un uomo che è più intelligente, sensibile e volenteroso di chiunque possiate conoscere, e non riesce a fare quasi nulla di ciò che vorrebbe fare. Ma chi diavolo vorrebbe quel lavoro? Io ho un lavoro bellissimo, e molto divertente: continuerò a fare quello. Spero che Obama venga rieletto ma oggi come oggi non ci scommetterei. Siamo un paese sempre più cinico, dobbiamo riscoprire l'idealismo».

Mistero 3. Risposta facile: non c'è, è sprofondata nell'amianto e nel buco immane di un cantiere abbandonato che rende grottesco il tratto di lungomare dove la Mostra si svolge. Ieri il senatore Pd Vincenzo Vita, vice presidente della Commissione Cultura, ha presentato un'interrogazione al Ministro dei Beni culturali chiedendo «quali iniziative intenda prendere per accertare i responsabili di un simile fallimento». Intanto il buco è lì, piccolo simbolo di un'Italia spiaggiata. ♦

E oggi? Forse, «apparirà»  
Madonna. Arriva in concorso  
l'atteso film di Polanski

TUTTI GLI APPUNTAMENTI SU WWW.UNITA.IT



# VENEZIA 68

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

**N**on sono né ateo né cristiano, l'unica religione in cui credo è la costituzione degli Stati Uniti d'America». Comincia con queste parole, *Le idi di marzo*, film diretto da George Clooney che ieri ha inaugurato la 68esima Mostra di Venezia. Parole coraggiose, parole di fantasia. Nessun candidato alla presidenza degli Stati Uniti potrebbe pronunciarle senza essere bruciato, perché nel paese più moderno del mondo nessun politico può permettersi di essere laico. Nel corso del film Mike Morris, il democratico «liberal» che si sta giocando la candidatura delle primarie in Ohio contro un avversario più tradizionalista, dice molte cose «di sinistra». Ma strada facendo dovrà accettare molti compromessi, fino a scegliere come potenziale vicepresidente un nero (ironia della sorte...) le cui posizioni internazionali sono talmente arretrate «da farmi rompere le relazioni diplomatiche con metà dell'Onu». Eppure, è così che si vince. Vendendosi l'anima.

È un film di totale, disperante amarezza, *Le idi di marzo*. «Io non lo vedo nemmeno come un film politico», dice Clooney. Parla della moralità, della possibilità che molti siano disposti a fare patti con il diavolo pur di assicurarsi una vittoria, un vantaggio. Certo, è una riflessione sull'America di oggi. È un momento difficile per chiunque abbia il dovere di governare. Il cinismo sta prevalendo sull'idealismo, ma sono cicli storici, sono sicuro che troveremo il modo di mettere le cose a posto». Si sente quasi obbligato ad essere ottimista, George Clooney. Ma non è certo casuale che nel dramma collettivo scritto da Beau Willimon si sia scelto proprio il ruolo del candidato, dell'idealista che vende l'anima perché nell'armadio ha uno scheletro che va assolutamente nascosto. Mike Morris è un personaggio/icona, che giustamente rimane quasi sempre sullo sfondo. La lotta violenta è fra i suoi due spin doctors, i consiglieri politici, coloro che riscrivono i discorsi e tengono i rapporti con la stampa. Paul Zara (Philip Seymour Hoff-

## LE IDI DI GEORGE CAPORETTO DELLA MORALE

**Il film di Clooney** è un viaggio nella perdita di ideali che un candidato alle presidenziali si trova ad affrontare per poter vincere. Una lotta darwiniana per il potere con interpreti magistrali, da Dustin Hoffman a Marisa Tomei



Scena da «Idi»: George Clooney, Jeffrey Wright, Jennifer Ehle e Talia Akiva

Foto Ansa





**DI LÀ DAL VETRO** ■ Un dialogo notturno in cucina tra un uomo e sua madre, ricordi dolorosi come la guerra ed altri più intimi. È la storia raccontata nel corto di Andrea Di Bari, presentato alle Giornate degli Autori, in cui Erri De Luca oltre ad essere sceneggiatore interpreta se stesso.

man) è il capo, l'uomo che lavora con Morris da sempre e crede, beato lui, nella lealtà; Stephen Myers (Ryan Gosling) è il giovane rampante, che concedendosi un'avventura con una stagista (Evan Rachel Wood) intercetta per caso una telefonata che non avrebbe dovuto ascoltare. Myers viene così a conoscenza di un segreto che potrebbe far saltare per aria la campagna elettorale; e pensa di venderlo a Tom Duffy (Paul Giamatti), il suo corrispettivo nel campo avversario, consigliere dello sfidante di Morris.

*Le idi di marzo* è un ginepraio di ricatti, di veti incrociati, di telefonate che arrivano al destinatario sbagliato, di informazioni passate al giornalista «giusto» perché possano essere lette dalle persone giuste. È un mondo persino semplice: non è politica, è giungla, è lotta darwiniana per il potere. Non che tutto sia nuovo o sconvolgente (Oliver Stone ha fatto film simili, anche più virulenti; potremmo risalire alla New Hollywood degli anni '70 per trovare esempi ancora più illustri, come *Perché un assassinio* di Alan J. Pakula). Ma è affascinante il tono pacato, quasi classico con il quale Clooney padroneggia la materia. Il film non ha colpi bassi, né pezzi di bravura: va dritto come una spada verso il suo scopo, seguendo le vecchie, robuste regole della drammaturgia, da Shakespeare in giù. È una scelta più sottile di quanto appaia a prima vista: Clooney vuol far arrivare un messaggio chiaro al pubblico, e quindi sceglie la linearità, la limpidezza di stile. Fa ottimo cinema popolare. Si «nasconde» come regista, e lascia spazio ai grandi attori dei quali ha saputo circondarsi. E ha ragione: dev'essere davvero facile, con gente così. Quando hai a disposizione fuoriclasse come Giamatti, Hoffman e Marisa Tomei, oltre a due giovani in gamba come Gosling e la Wood, devi solo stare attento che entrino nell'inquadratura. È difficile dare la palma del migliore, perché tutti hanno la loro scena madre e se la giocano alla grande, ma viene da complimentarsi con la Tomei per come disegna in pochi tocchi una giornalista d'assalto che, scusate la parola, va per fottere e si ritrova fottuta: esemplari umani che conosciamo anche in Italia. «Avevo foto compromettenti su tutti loro, e li ho costretti a lavorare con me», scherza Clooney. E Hoffman sta al gioco: «Me le passi, quelle foto?» ●

## Oggi

**Ecco «Il dio» di Polanski la «dea» Madonna e «Ruggine»**

**Carnage** di Roman Polanski con Jodie Foster, Kate Winslet (Concorso)

**Saideke Balai** di Wei Te-Sheng (Concorso)

**W.E.** di Madonna con Abbie Cornish, Andrea Riseborough e James d'Arcy (Fuori concorso)

**Giochi d'estate** di Rolando Colla con Armando Condolucci e Fiorella Campanella (Fuori concorso)

**Cut** di Amir Naderi (Orizzonti)

**Ruggine** di Daniele Gaglianone con Valeria Solarino, Filippo Timi (Giornate degli Autori)

**Stockholm Ostra** di Simon Kaiser da Silva (Settimana della Critica)

## Gli operai della Vinyls a «Pugni chiusi» sul Lido

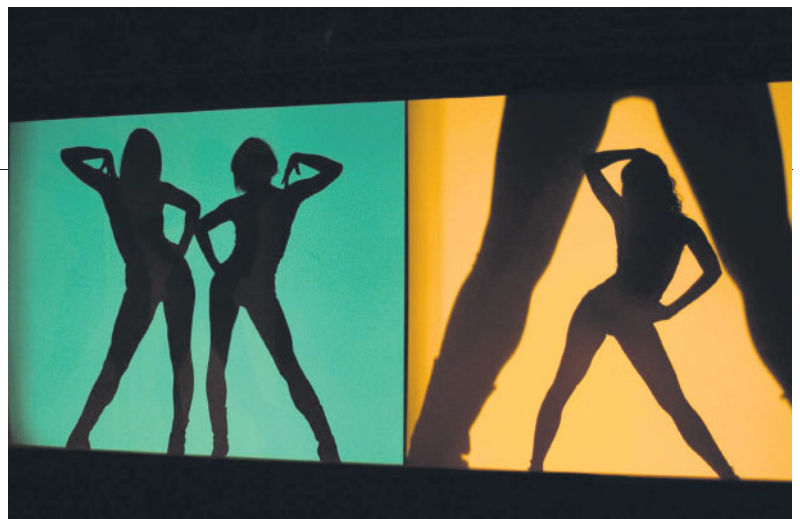
■ Una delegazione di lavoratori della Vinyls di Porto Marghera sarà presente il 5 settembre alla Mostra del Cinema di Venezia in occasione della proiezione del documentario «Pugni chiusi» di Fiorella Infascelli, che illustra l'analoga situazione occupazionale dei loro colleghi di Porto Torres (Sassari).

«Avevamo chiesto un invito ufficiale al presidente Baratta - spiega Lucio Sabbadin in rappresentanza dei lavoratori Vinyls - ma non ci ha risposto. Noi ci saremo ugualmente e vorremmo che ci fosse anche il sindaco Orsoni che conosce bene le due realtà dopo l'incontro con il sindaco di Porto Torres».

SU WWW.UNITA.IT

## Foto e video

Sul nostro sito, aggiornamenti in tempo reale, fotogallery, video e un diario di Alberto Crespi su Venezia 2011.



Crazy Horse Un «quadro» dello show documentato da Wiseman

# Le stelle (semi)nude del Crazy Horse

**L'occhio di Wiseman, decano dei documentari a stelle e strisce si posa stavolta sulle ballerine del mitico cabaret di Parigi**

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

Siamo luminose come la torre Eiffel, siamo le ragazze del Crazy. Siamo soldati: i soldati del desiderio». È un mito nel mito quello che ieri ha inaugurato le Giornate degli autori, la sezione indipendente del festival diretta da Giorgio Gosetti. Il primo, un «mito» cinematografico come Frederick Wiseman, decano del documentario a stelle e strisce che della società americana ha analizzato ogni aspetto e istituzione (dalla scuola ai consumi, dagli ospedali al sistema giudiziario e militare) per riflettere sui limiti, o meglio sulla negazione della democrazia, nel sistema occidentale. Scontando anche dure censure. Il secondo, di tutt'altro genere, è un «mito» legato all'immaginario erotico e tutto parigino come il Crazy Horse. Dopo essersi appassionato al balletto de l'Opera di Parigi (*La danse* del 2009) e a ottantuno anni, Wiseman ha portato al Lido - in anteprima mondiale - il suo ultimo lavoro dedicato al celebre cabaret, fondato nel 1951 da Alain Bernardin. Oltre due ore di immagini, tra i corpi perfetti e sensuali delle ballerine del locale, per raccontare il lavoro e la dedizione che fanno del Crazy Horse un «marchio» riconosciuto in tutto il mondo. Al di là di loro, le belle protagoniste, il documentario ci presenta tutto lo staff che si muove dietro le quinte. Durante la pre-

parazione dell'ultimo spettacolo, *Desir*. Ore e ore di prove, come nella più seria accademia di danza, sotto la direzione del coreografo Philippe Découflé, attento alla cura di ogni particolare, di ogni taglio di luce, sul corpo senza veli delle ragazze. Non semplici spogliarelliste, ma vere danzatrici impegnate in vertiginose contorsioni, sfioramenti di corpi ed infiniti assestamenti di tiro, davvero inimmaginabili per questo genere di spettacoli.

È la «classe» lo «chic», ripete il coreografo, che fa del Crazy Horse un luogo unico nel suo genere. Persino la costumista, sull'orlo di una crisi di nervi, è lì a spiegare l'importanza del taglio giusto per l'inesistente tanga di strass: «se la linea è troppo dritta - dice innervosita - si perde la rotondità dei glutei. Ed io voglio che le ragazze siano valorizzate». C'è tutto un mondo, insomma, dietro ai sipari luccicante del locale, gestito da una donna, convinta che la «chiave dell'erotismo» sia tutta nelle mani delle donne, grandi frequentatrici del suo cabaret, sostiene. E Wiseman è lì a raccontarcelo. Puntando la sua telecamera su questa costante passerella di corpi seminudi che alla fine appaiono nella loro totale naturalezza. Senza morbosità, senza giudizi. A parlare sono solo le immagini. Anche se dopo due ore di film, resta davvero la curiosità di sapere di più su queste ragazze che scelgono di vivere mettendo in vetrina i loro corpi. ●

FABRIZIO TASSI

**H**a 72 anni e almeno un paio di capolavori all'attivo. È opinione comune che sarebbero (molte?) di più, se il suo rapporto col mondo del cinema (leggi: Hollywood) non fosse così tormentato. *I cancelli del cielo*, uno dei due capolavori (il più discusso), contribuì con le sue perdite colossali alla bancarotta della United Artists. L'altro, indimenticabile e indiscusso, è *Il cacciatore*. È molto amato anche il suo ultimo film, *Verso il sole*, che risale al 1996. Michael Cimino, però, non è solo cinema. Ha studiato architettura e pittura. Scrive romanzi. I suoi vasti interessi, e i suoi celebri aneddoti, lo rendono un personaggio inimitabile.

**Poeta, megalomane, perfezionista, artista libero, malato di libertà, prescritto, incompreso, genio, incompreso, maestro discusso e indiscutibile... sono alcune delle parole che vengono più spesso associate al suo nome. Si riconosce?**

«Sono umano. Sono una persona come tutte le altre. Non credo di conoscermi fino in fondo nemmeno io. Non puoi mai scoprire o conoscere una persona leggendo qualcosa sul suo conto. Lo accetti. Presumi sia verità. Ma la verità mente. Sempre. La verità non è mai vera. Forse mi ritrovo in tutte quelle cose che avete elencato. Forse nemmeno una mi somiglia».

**Si dice anche che a lei il cinema interessi meno di Brunelleschi, Degas o Nabokov. Pare venisse considerato uno studente prodigo. Mai un cinefilo in senso stretto.**

«Ho studiato architettura, pittura, scultura. Mi sono laureato alla Michigan State University in architettura, dove l'ultimo anno dirigevo anche una pubblicazione satirica, *Spartan*. Quindi ho concluso i miei studi pittorici a Yale. Cominciare a fare film è stato solo un errore, uno dei più grandi mai commessi nella mia vita».

**Un bell'errore... In cui è difficile incappare per caso.**

«E sbagliate. Mettiamola così: una volta uscito da Yale andai a Manhattan. Lì cominciai a dirigere pubblicità e video commerciali. Ero circondato da belle ragazze in ogni momento. Comunque sì, credo mi ritenessero un prodigo. Ricordo che una volta, all'università, uno dei miei insegnanti si ammalò. Ero giovanissimo e lui mi disse: "Sostituiscimi. Insegnerai tu". Il giorno successivo entrai in un'aula piena di studenti con più anni di

**Il regista**

americano

Michael

Cimino

al Festival

del Cinema

di Roma

nel 2008

(Foto di Andrew

Medichini/Ap-LaPresse)

Intervista a Michael Cimino

# «SONO IL SOGNO AMERICANO INSIEME A CLINT...»

**Il regista de «Il cacciatore»** e dei «Cancelli del cielo» non fa più film dal '96 ma continua a scrivere sceneggiature. Appassionato di arte e letteratura, al suo esordio si scontrò con uno scettico Eastwood. Poi divennero amici





## Micromega L'almanacco del cinema il 7 settembre a Venezia

La conversazione con Cimino che proponiamo in questa pagina è un brano dell'intervista al grande regista pubblicata nell'almanacco del cinema di «Micromega» che verrà presentato il 7 settembre alla Mostra del cinema di Venezia. Con Cimino, anche Camilleri, Sorrentino, Coppola, Loach, Servillo, Verdone e Landis, sono alcuni dei grandi nomi del cinema italiano e internazionale protagonisti dell'almanacco. Tra gli altri, Cristina Comencini racconta il suo impegno al cinema e in piazza, mentre in una tavola rotonda Fabrizio Gifuni, Isabella Ferrari e Isabella Ragonese ragionano sul cinema e l'impegno. Tra le interviste, anche quella con Francis Ford Coppola. Nella sezione dedicata alla fiction, una tavola rotonda con Corrado Guzzanti, Francesco Pannofino e i due autori di Boris. 11 critici spiegano quali sono i tre registi emergenti del cinema italiano.

me che mi fissavano increduli. Quando mi presentai come "professore" qualcuno bisbigliò pure: "Cosa?". Ricordo le stesse reazioni mentre lavoravo con Eastwood e Jeff Bridges. La gente li metteva in guardia: "Ehi, Clint, cosa fai? Stai lavorando con un ragazzino".

**Leggenda vuole che lei conobbe Joann Carelli, sua storica produttrice, sui set pubblicitari. E che fu proprio lei a suggerirle di scrivere «Una calibro 20 per lo specialista». Quindi, poco più che trentenne, si impose a Eastwood come regista.**

«Andò proprio così. Il mio agente mi disse che Eastwood avrebbe voluto comprare la mia sceneggiatura. Risposi che non era in vendita. E che l'unico modo, per Eastwood, di averla era lasciarmela dirigere. Pare che quando lo informarono della mia

proposta scoppiò a ridere. Mi risulta disse: "Che cosa vuole il bimbo?".

Comunque mi concesse un incontro. Lo ricordo come fosse ieri: arrivò con un paio di jeans e una t-shirt bianca, con quella semplicità che tuttora lo contraddistingue. Ai tempi era un attore "pesante" a Hollywood. Una star fra le più pagate. Per parlargli dovevo alzare gli occhi al cielo. È molto più alto di me.

"Quindi pensi di potermi dirigere?", mi chiese da lassù. "Sì", risposi io. Che incosciente. Ero giovane e stupido, non avrei mai dovuto parlare così a un attore come lui. Scoppiò a ridere. Quindi, guardandomi, disse: "Bene, forse abbiamo appena raggiunto un accordo. Ti darò tre giorni per fare come vuoi. Se al quarto quello che mi farai vedere sullo schermo non dovesse convincermi, mi ripren-

derò l'intera gestione del film. Affare fatto?". Clint è così. È straordinario. Crede nelle persone, soprattutto nei giovani. È una delle sue caratteristiche migliori, insieme alla sua "normalità". È esattamente come sembra, lontano dall'immaginario della superstar con guardie del corpo al seguito. È se stesso. Punto.

**Siete amici?**

«Lo saremo sempre».

**Che cosa ne pensa della sua carriera?**

**Sembra avere sempre più successo.**

«Vero. Ricordo che quando ricevette la prima nomination per l'Academy era davvero orgoglioso, felicissimo. Era ancora molto giovane. Lavorare con lui è stata l'esperienza migliore della mia carriera cinematografica. La prima e la più bella. Ricordo che non cambiò nemmeno una parola della sceneggiatura originale. Gli chiedo: "Clint, che cosa pensi del film?". "Tranquillo Michael. Stai solo trasferendo la tua visione sullo schermo". La solita, incontaminata naturalezza. In fondo, la regia è questo.

**Cosa pensa dei suoi film più recenti?**

«Non li ho visti. Tuttavia penso sia una gran cosa che Clint riscuota sempre più successo. Soprattutto verso la fine della carriera. A me è capitato il contrario. E credo sia di gran lunga preferibile la sua strada».

**«Il più faraonico dei registi» - così Oliver Stone l'ha definita - non fa più film dal 1996. I suoi rapporti con Hollywood non sembrano migliorati.**

«Se non faccio film da allora non è colpa mia. Anzi, cerco di produrne di continuo. Scrivo senza interruzioni. Ho scritto una sceneggiatura tratta da André Malraux (*La condition humaine*). Ma *Man's Fate* è fermo da qualche parte... C'è così tanto risentimento, così tanta rivalità nei miei confronti negli Stati Uniti, che mi è quasi impossibile trovare produttori. Non fosse così, avrei girato moltissimo fino ad oggi. Ho scritto più di 50 sceneggiature nella mia vita. In questo momento mi sto dedicando ai libri. È come fossi una macchina: metto il carburante e parto».

**Deve essere una tortura.**

«Penso ai grandi compositori di un tempo. Pur senza un soldo, non smettevano di scrivere. Perlopiù poveri, non potevano nemmeno permettersi di ascoltare quanto composto. Almeno finché qualcuno - bontà sua - non forniva loro un'orchestra. Ecco, senza un'orchestra, potresti anche aver scritto la miglior sinfonia di sempre. Nessuno la sentirebbe. Mi vedo così, come un artista che pur continuando a dipingere non ha la possibilità di mostrare i suoi quadri».

**In una sua intervista del 2003 diceva che il «sogno americano» era ancora vivo e vegeto e che, anzi, entro qualche anno gli States avrebbero potuto**

**avere persino un presidente afroamericano.**

«Pare proprio che l'«uomo nero» abbia raggiunto l'apice. E dove è successo? Non in Africa. Perché ancora oggi tanti musulmani arrivano negli States? Perché tanti messicani o europei scelgono di trasferirsi negli Stati Uniti? Semplice. Perché in America puoi ancora credere che tutto possa avverarsi. Che qualcosa si realizzi davvero».

**Ci crede tuttora?**

«Certo. Io l'ho vissuto, io sono il sogno americano. E come me lo incarna Clint Eastwood. E non è nemmeno una questione intellettuale, non ci sono vincoli al suo avverarsi. Clint puliva piscine prima di dedicarsi al cinema. Oggi ha più soldi di Berlusconi».

**A proposito del suo metodo, del suo approccio al set, ha raccontato spesso che per il cacciatore rintracciava gli oggetti di scena casualmente.**

«È vero. Eravamo in un bar nell'Ohio, in una zona frequentata dagli operai di un'acciaieria. Vidi un camionista mentre beveva birra e whisky - un whisky economico, perfetto per ubriacarsi, ma così scarso da richiedere la birra per mascherarne il gusto - con un cappellino da baseball. Capii subito che dovevo avere quel cappello. Non sarei mai riuscito a trovarlo altrove, men che meno a farne consumare e spor-

**«Una calibro 20...»**

«Volevo dirigere io e Clint si mise a ridere: «Che vuole il bimbo?»»

**Hollywood preclusa**

«Se non compaio più non è colpa mia, anzi, produco di continuo»

care uno in modo simile dagli scenografi. L'unico modo per avere un cappello così era indossarlo per 30 anni. Lo comprammo per 100 dollari e lo usò De Niro per gran parte delle riprese. Il proprietario non poteva crederci. Feci lo stesso con una bandoliera acquistata da un gruppo di cacciatori incontrato per caso».

**Quali consigli pratici darebbe a un nuovo regista/sceneggiatore?**

«Leggere Nabokov: Le lezioni di letteratura. Se lo facessero tutti forse ci sarebbero meno «xerox movies» in giro. Oggi la ragione per cui tutti i film sembrano già visti è proprio perché sono la fotocopia di altro. Con Nabokov si imparerebbe qualcosa di autentico, unico, misterioso».

\* Ha collaborato Emilio Cozzi.



## SALVATORE VECA

FILOSOFO

**F**ino a che vi saranno esploratori di connessioni in tandem con i coltivatori di memorie, si manterrà viva l'immaginazione filosofica. È l'immaginazione filosofica che, alla fine, induce all'esplorazione di mondi possibili entro le crepe e le lacune del presente. (...)

Supponiamo che uno sia alle prese, nel suo laboratorio filosofico, con la questione relativamente intrattabile della natura dell'eros o dell'amore. Si tratta di una delle questioni di vita più importanti per tipi come noi, e al tempo stesso la sua importanza sembra essere direttamente proporzionale alla sua intrattabilità filosofica. Le cose d'amore sono certamente fra le questioni di vita più ordinarie e familiari. Sono candidate naturali, quali oggetto dell'esame filosofico. Esse presentano tuttavia un certo grado di intrattabilità, che può rendere conto di alcune difficoltà della meditazione e dell'immaginazione filosofica nel venirne a capo in modo significativo.

Supponiamo ora che, alle prese con la questione intrattabile, l'esploratore di connessioni ricorra a una congettura: quella che connette l'esperienza del nostro innamorarci di qualcuno con la natura di un rap-

**La lezione di Diotima**

Dall'attrazione per un corpo a quello per la bellezza dei corpi

**La passione di Alcibiade**

Lo slancio per Socrate come focalizzazione che torna all'individuo

porto storico e contingente. Ci accade di innamorarci di qualcuno per le sue caratteristiche, ma non amiamo le caratteristiche di una persona. Quello che ci accade è di amare la particolare persona che ha quelle caratteristiche. La connessione mette a fuoco l'esperienza dell'unicità o della distinzione o della separazione delle persone. Nell'esperienza dell'amore per una persona, assume uno spicco particolare e molto intenso il tratto distintivo della sua unicità, rispetto ad altre.

Come scrive Robert Nozick, «l'amore non è trasferibile a qualcun altro con le stesse caratteristiche, si tratti pure di qualcuno con punteggi più alti per queste caratteristiche. È l'amore perdura attraverso

# L'AMORE VA PRESO CON FILOSOFIA

**L'esperimento** Proviamo a indagare sulla natura dell'eros, questione familiare e insieme relativamente intrattabile. Perché ci si innamora e che cosa ci scuote dell'altro? Tra desiderio di immortalità e paura della perdita...



Amore vincitore di Caravaggio





so mutamenti delle caratteristiche che l'hanno fatto nascere. Si ama quella particolare persona che si è effettivamente incontrata. La ragione per cui l'amore ha natura storica, associato per questo alle persone e non alle caratteristiche, è una questione interessante e sconcertante». Il coltivatore di memorie evoca a questo punto la scena primitiva, entro la nostra tradizione, del *Simposio* di Platone e la varietà degli elogi dell'eros che affollano il gran teatro filosofico. Pensate agli elogi di Fedro e di Pausania, di Erissimaco e di Aristofane, o di Agatone. L'immaginazione filosofica di Platone, che è al suo meglio nel tessere la trama del dialogo, introduce con un geniale, primo, coup-de-théâtre, il famoso discorso di Socrate che narra della sua iniziazione alle cose d'amore a opera di Diotima, la sacerdotessa di Mantinea. Un discorso che, in tensione con gli elogi di eros che lo precedono, mira a dire la verità sulle cose d'amore.

Come sappiamo, Diotima chiede che si abbandoni l'idea dell'amore per persone come rapporto storico e contingente, e si imbrocchi la strada della scala amoris. Dall'amore per un corpo particolare che ci attrae, all'amore per la bellezza dei corpi. Dall'amore per un'anima particolare che ci attrae, all'amore per la bellezza delle anime. Sino alla connessione con il Bello. Sino al «largo mare del Bello», in cui ci immunizziamo rispetto alla contingenza e alla fragilità delle cose mutevoli e impermanenti, pervenendo così all'esperienza del desiderio della permanenza nella durata e dell'immortalità, di cui è fatto il desiderio d'amore.

La congettura sull'amore per persone come rapporto storico e contingente è ora messa a dura prova dal discorso di Diotima. Essa si avvale del riconoscimento della contingenza e della fragilità dell'esperienza d'amore. E della sua connessione con la più generale concezione delle persone nella dimensione della loro unicità, sognata, percepita, toccata, evocata nell'esperienza del desiderio di qualcuno. L'idea platonica dell'ascesa erotica, facendo leva sulla fragilità del bene umano, mira ad assicurarci contro il rischio di perdita e dissipazione del bene, che è inevitabilmente connessa al caso dell'amore di persone per persone.

Ora l'immaginazione filosofica sotto pressione deve resistere e mantenere la distanza, rispetto al discorso sulle cose d'amore di Diotima, se vuole salvare la congettura sull'eros come rapporto storico e contingente che sembra più fedele e congruente con un possibile autoritratto dell'esperienza umana dell'amore per qualcuno. A questo punto, cercando un varco per esplorare possibilità

alternative, l'esploratore di connessioni non si lascia sfuggire il secondo, geniale, coup-de-théâtre che la tradizione ricca di tensioni gli offre. Nel gran finale del *Simposio*, irrompe sulla scena Alcibiade, ubriaco, con una corona sfatta di fiori e acceso dal desiderio per Socrate. Alcibiade non si impegna in un elogio dell'eros che miri a definirne la natura. Alcibiade narra la sua, particolare e contingente, storia di amore per Socrate. Il discorso sull'amore è ora una dichiarazione d'amore, come sarebbe piaciuto a Roland Barthes. Ed è facile vedere in che senso la narrazione si addica impeccabilmente alla contingenza e alla particolarità dell'amore come rapporto storico.

L'esploratore di connessioni ha buon gioco ora a difendere la sua congettura. Martha Nussbaum ha mostrato in modo eloquente l'importanza del discorso di Alcibiade, considerato in tensione con i discorsi del *Simposio* e, in particolare, con il grande discorso di Diotima. Nussbaum ha chiarito in che senso «dovendo parlare d'amore, Alcibiade sceglie di parlare di un amore particolare: non definizioni o spiegazioni sulla natura di qualcosa, ma solo il racconto di una passione particolare, per un individuo particolare e contingente. Le parole conclusive del discorso di Alcibiade sono la massima tragica *pathonta gnonai*, "conoscere per mezzo dell'esperienza" o della "sofferenza". Ci sono alcune verità sull'amore che possono essere apprese solo sperimentando la propria particolare passione. Per questo, si insegna, se si può insegnare, narrando».

## A Sarzana Al via dal 2 al 4 settembre il Festival della Mente

Salvatore Veca sarà ospite del Festival della Mente in corso a Sarzana dal 2 al 4 settembre. Giunto alla sua ottava edizione, si tratta del primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi. Il filosofo interverrà il 3 settembre (ore 17, Chiostro San Francesco) a proposito dell'«Immaginazione filosofica». Quello che vi proponiamo in questa pagina è un estratto dal suo intervento.

Tra gli altri ospiti della manifestazione Zygmunt Bauman, Enzo Bianchi, Felice Cimatti, Luce Irigaray, Vittorio Gregotti ma anche interventi artistici come Pippo Delbono con il Balanescu Quartet, Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni. Con un calendario affiancato agli appuntamenti per gli adulti, dedicato ai bambini e ai ragazzi con clown, giocolieri, laboratori di musica, giocoleria e altro ancora.

La narrazione di Alcibiade è in conflitto con la catena di definizioni di Diotima. Ed è coerente con la congettura sull'amore come rapporto storico e contingente. Ma consideriamo, ancora una volta, dal nostro punto di vista, la lezione di Diotima. Noi dobbiamo imparare ad amare da immortali, dato che il desiderio erotico è desiderio d'immortalità. Alla Nietzsche, la gioia non ha bisogno di eredi. (L'idea è qui che, amando da immortali, noi in un qualche senso diventiamo immortali. Diotima dice a Socrate che «risulta necessario che si desideri sempre l'immortalità, se è vero che l'amore è desiderio del possesso immortale del bene. E allora è necessario che l'amore sia anche amore dell'immortalità».) Ma come focalizzare e dirigere il desiderio d'immortalità, che mira all'appagamento nello stato di equilibrio stabile e persistente, avendo come obiettivo l'appagamento connesso con (e dipendente da) destini personali, esposti alla vulnerabilità e all'esperienza della perdita? La lezione di Diotima, evocata dal coltivatore di memorie, suggerisce che è in qualche senso irragionevole persistere nella connessione erotica con corpi e anime particolari e singolari. Ed è in questo senso preciso che l'ascesa erotica è filosoficamente favorita.

Sostengo che non abbiamo ragioni per accettare la pretesa di Diotima non perché essa non catturi con sottigliezza e viva sensibilità un tratto che ha spicco nelle nostre intrattabili cose d'amore, il desiderio d'immortalità o di persistenza stabile nella durata. O il desiderio della generazione nella bellezza durevole e permanente. Ma perché ci chiede di sconnettere questo tratto dalla complicazione dell'esperienza del desiderio d'amore, e di isolarlo rispetto al caso e alla contingenza.

Se accettiamo la sconnessione, l'autoritratto cui miriamo filosoficamente perde i suoi tratti essenziali. E uno dei suoi tratti essenziali, riconosce l'esploratore di connessioni al coltivatore di memorie, coincide proprio con il motivo musicale del discorso della sacerdotessa di Mantinea. Ora, posso concludere, la congettura sul desiderio d'amore come generato da un rapporto storico, contingente e fragile mantiene la sua plausibilità. Ma non rinuncia all'eco persistente della lezione di Socrate e di Diotima. Qualcosa resta, come nel modello del Partenone. E, in questo senso preciso, la congettura giunge al riconoscimento della propria incompletezza. Un'incompletezza che, come abbiamo visto, si addice impeccabilmente agli esercizi dell'immaginazione filosofica. Così, il circolo è completato e la mia lezione può a questo punto, ironicamente, concludersi. ●

## E liberaci dal male quotidiano

La raccolta di racconti *Alzati fanciulla. Talità kum* (Gruppo Albatros Il Filo, pp. 304, euro 16,50) dell'esordiente Daniela Pavan Verago è un crescendo di voci memorabili e in qualche modo familiari, un passaggio in ombra verso una redenzione dalle banali malignità del quotidiano. Il libro ruota in particolare attorno a due temi: la fragilità della condizione umana, in particolare della condizione storica delle donne, e quello che Gehrard Ritter definì «il volto demoniaco del potere».

Con uno stile asciutto e affilato, che ricorda i ritratti femminili di Schnitzler, l'autrice incide una galleria di personaggi credibili perché fallibili: protagonisti impauriti ma incapaci di arrendersi, sofferenti

### Racconti Vicende femminili e di provincia, storie universali

ma incapaci di disperarsi, sospesi come sono tra la vertigine della libertà e un'ansia rivelatrice del nulla. Sono storie che prendono a pretesto lo spaccato della provincia veneta («Schei i fa schei e tuto el resto no conta») per parlare del nostro Paese e della sua memoria a breve termine. L'autrice riesce a elaborare il legame con la propria terra, così difficile da trattare senza cadere nella retorica, come un *Heimat* collettivo, e riesce a farne un terreno comune dal quale partire per pensare e ricordare ciò che siamo stati e ciò che rimane di noi: anche dal ricco Nord Est, in un tempo non così lontano, si scappava affamati.

Daniela Pavan trasfigura le proprie esperienze di vita, raccontando le piccole odissee della quotidianità, le scelte cruciali come le normali impasse: dalla perdita dell'innocenza, anche di quella forse mai avuta, alla perdita degli affetti e persino della propria storia. Il rapporto sociale con il denaro, il modo in cui «lo sterco di Satana» guasta equilibri e rapporti umani, è tratteggiato con efficacia. In un panorama editoriale che non sempre premia un approccio così schietto, questo libro rappresenta un'eccezione, un'anomalia.

**PRIVATE PRACTICE****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATE WALSH**SULLE TRACCE  
DEL CRIMINE****RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON XAVIER DELUC**SPEED 2 - SENZA LIMITI****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON SANDRA BULLOCK**I MOSTRI OGGI****CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON DIEGO ABATANTUONO**Rai 1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.50** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.35** Provaci ancora Prof. Serie Tv.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**15.00** Un medico in famiglia 6. Serie Tv.  
**16.50** Tg Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Heartland. Telefilm.  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Burkahard, Heinz Weixebraun  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Colpo d'occhio - L'apparenza inganna. Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

**21.20** Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.  
**23.35** Amedeo Minghi in concerto: "L'ascolteranno gli Americani".  
**01.10** TG 1 - NOTTE  
**01.45** 68ª Mostra del Cinema di Venezia 2011. Rubrica.  
**02.20** Sottovoce. Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**06.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes Rubrica.  
**10.30** TG2punto.it estate. Rubrica.  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.05** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.25** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**15.30** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. Attualità  
**18.15** TG 2. Attualità  
**18.45** Cold Case Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Batty  
**19.30** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

**21.05** Private Practice. Telefilm. Con Kate Walsh, Tim Daly, Audra McDonald  
**22.45** Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles  
**23.25** TG 2. Attualità  
**23.35** Rai 150 anni - La storia siamo noi. Rubrica.  
**00.40** Close to Home. Telefilm.

**Rai 3**

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Quando l'amore è romanzo. Film drammatico Con Paul Newman, Ann Blyth, Richard Carlson. Regia di Michael Curtiz  
**10.50** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** TGR Piazza Affari  
**14.55** TG3 LIS  
**15.00** FIGU. Rubrica.  
**15.05** The Lost World. Telefilm  
**15.50** Ma chi te l'ha fatto fare?. Film commedia. Con Barbara Streisand, Michael Sarazzin. Regia di Peter Yates  
**17.15** GEMMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3  
**19.30** TG Regione  
**20.00** Blob a Venezia 2011. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Telefilm  
**20.25** Un posto al sole. Telefilm

**SERA**

**21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm. Con Xavier Deluc, Virginie Calari, Kamel Belghazi  
**23.00** TG Regione  
**23.05** TG3 Linea notte estate  
**23.40** Somalia: un leone senza denti. Documenti  
**Magazzini Einstein.** Rubrica

**Rete 4**

**06.25** Media Shopping. Televendita  
**07.00** Zorro. Telefilm.  
**07.30** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.30** Hunter. Telefilm.  
**09.55** R.I.S. delitti imperfetti. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.00** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Lord Brummel. Film storico (GB, 1954). Con Stewart Granger, Elizabeth Taylor. Regia di Curtis Bernhardt  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Speed 2 - Senza limiti. Film azione (USA, 1997). Con Sandra Bullock, Jason Patric, Willem Dafoe. Regia di Jan De Bont.  
**23.45** L'ultimo re di Scozia Film biografico (USA, 2006). Con Forest Whitaker, James McAvoy. Regia di Kevin Macdonald.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**09.11** Taina' 2 - l'avventura continua. Film avventura (BRASILE, 2004). Con Eunice Baia, Victor Morosini. Regia di M. Lima.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Rosamunde Pilcher: sopra le nuvole. Film drammatico (Austria, 2005). Con Christina Beyerhaus. Regia di Thomas Hezel.  
**16.45** Il diario di Suzanne per Nicholas. Film drammatico (USA, 2005). Con Christina Applegate. Regia di Richard Friedenberg  
**18.50** La stangata. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show

**SERA**

**21.20** I mostri oggi Film commedia (Italia, 2009). Con Diego Abatantuono, Sabrina Ferilli. Regia di E. Oldoini.  
**23.25** Tg5 numeri in chiaro  
**23.55** Un boss sotto stress Film commedia (USA, 2002). Con Robert De Niro, Billy Crystal.

**Italia 1**

**06.15** Drake & Josh. Telefilm.  
**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How I Met Your Mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Miniserie.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso

**SERA**

**21.10** C.s.i. - Scena del crimine. Telefilm.  
**22.00** White Collar. Telefilm.  
**23.50** The closer. Telefilm.  
**00.45** Pokermania. Show  
**01.35** Studio aperto - La giornata  
**01.50** Rescue me. Telefilm.  
**02.30** Rescue me.

**La 7**

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.45** In Onda. Rubrica.  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Cuochi e fiamme. Show. Conduce Simone Rugiati  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** Italiani. Film (Italia, 1996). Con Giulio Scarpati, Giuliano De Sio. Regia di Maurizio Ponzi  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**19.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica. "4a edizione - Estate".

**SERA**

**21.10** Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film (USA, 2002). Con Nia Vardalos, John Corbett, Michael Constantine, Andrea Martin. Regia di Joel Zwick  
**23.10** Tg La7 - Informazione  
**23.20** Movie Flash. Rubrica  
**23.25** Totò e Cleopatra. Film (Italia, 1963)

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Giustizia privata. Film azione (USA, 2009). Con G. Butler J. Foxx. Regia di F. Gray  
**23.05** Solomon Kane. Film azione (FRA/GBR/CZE, 2009). Con J. Purefoy M. Von Sydow. Regia di M. Bassett

**Sky Cinema Family**

**21.00** La banda dei cocodrilli. Film avventura (GER, 2009). Con M. Steitz D. Hürten. Regia di C. Ditter  
**22.45** Down to Earth. Film commedia (CAN/GER/USA, 2001). Con C. Rock C. Palminteri. Regia di P. Weitz, C. Weitz

**Sky Cinema Passion**

**21.00** Insieme per caso. Film commedia (USA, 2002). Con K. Bates R. Everett. Regia di P. Hogan  
**23.10** Flirting with Forty - L'amore quando meno te lo aspetti. Film commedia (USA, 2008). Con H. Locklear V. Williams. Regia di M. Salomon

**Cartoon Network**

**18.55** Teen Titans.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fifone.  
**21.00** Takeshi's Castle.  
**21.25** Sym-bionic Titan.  
**21.50** Wakfu.  
**22.15** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

**16.00** Swords: pesca in alto mare.  
**17.00** Motoparade.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.

**Deejay Tv**

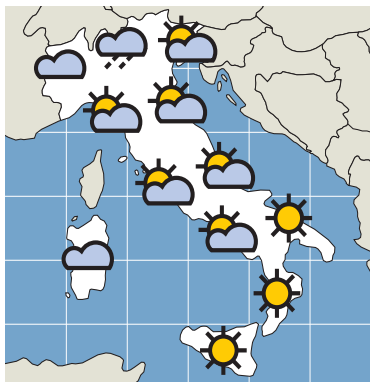
**18.00** Rock Deejay Rotazione. Musica  
**18.45** Believers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Living in America. Rubrica  
**22.00** Uomini che studiano le donne.

**MTV**

**19.00** MTV News  
**19.05** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati  
**19.30** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Paris Hilton British BFF. Show  
**22.00** Paris Hilton British BFF. Show



## Il Tempo

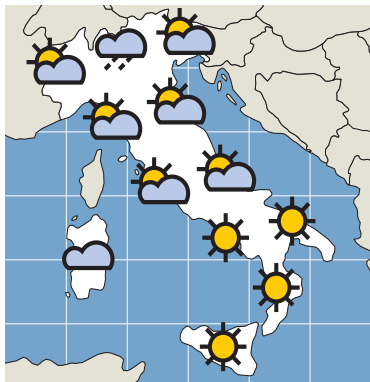


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ maltempo sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ cielo generalmente sereno, salvo locali velature.

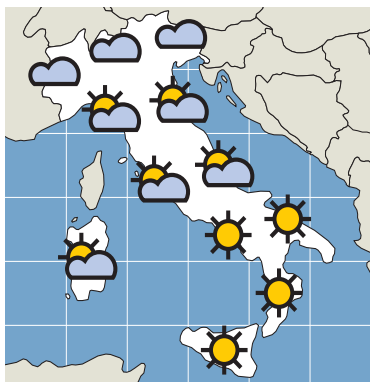


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso sull'arco alpino con deboli rovesci; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ ampia, sottile nuvolosità alta sarà in transito su tutte le regioni a partire dalla Sardegna.

**SUD** ■ molto sole e poche nubi su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità consistente sulle aree alpine, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

## UOMINI CHE TEMONO LE IDEE

TIPI  
D'OGGI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



Il Conte zio è, nei *Promessi sposi*, lo zio di don Rodrigo e del conte Attilio. La sua funzione principale nel romanzo di Manzoni è quella di far fuori fra Cristoforo mandandolo «a piedi da Pescarenico a Rimini, che è una bella passeggiata». Il suo essere è così nullo che non merita neppure un nome proprio: è il Conte zio e tanto basta. Ma la sua nullità è anche la sua forza. È conte e membro del Consiglio Se-

greto e quel suo niente, quindi, si trasforma in autorevolezza: bisogna per forza dargli credito. Anche perché quel credito guai a chi glielo sfiora! «Lasci il pensiero a chi tocca!» rimbrotta il nipote Attilio, amatissimo ma reo di avergli suggerito un'idea. Così, magnificamente, lo descriveva l'estensore della sua voce nel *Dizionario Bompiani dei Personaggi*: «La sua è una virtù fatta di illusione, di prospettiva ottica che svanisce in niente, ogni volta che le si va vicino. Non ha mai niente da dire, niente da proporre, ma nel far valere quel niente, nel lasciar intravedere chi sa che in quel niente, è maestro». Ora, incaricato di una missione diplomatica, fu inviato a Madrid. E il

ricordo di quel viaggio è ciò cui ricorre ogni volta che, nella sua vanità e nella sua nullità, sente di dover riaffermare il ruolo: fu allora che il Conte duca, in presenza della corte, gli fece quella domanda carica di significati, se gli piacesse Madrid e - fatto anche più rilevante - gli segnalò che il Duomo di Milano era la chiesa più grande che cadesse negli Stati del re. Capito il suo ruolo, e il risultato della missione assegnatagli? Ora, il Conte zio a noi ricorda straordinariamente uno dei ministri del governo in carica. Non diciamo quale. Ma ci si arriva. Un aiutino: col Conte zio ha anche la «mission», la diplomazia, in comune. ♦



## Il Re torna Nudo a ballare sulle rive del Po. Come nel 1972

**REVIVAL** ■ Il 18 settembre rivivrà a Zerbo il Re Nudo Pop Festival: nel lontano 1972, dal 16 al 19 giugno, nel paese in provincia di Pavia sulle rive del Po si svolse la prima edizione della manifestazione musicale organizzata

dall'omonima rivista «alternativa» e di controultura giovanile. Da allora fino al 1976 si ripeté al Parco Lambro di Milano. Oggi il Comune di Zerbo ricorda l'evento, invitando chi allora partecipò. info: tiricordizerbo@gmail.com

NANEROTTOLI

## Comunicazione

Toni Jop

Per una volta, un giornalista. Nicola Porro. Perché va a questo appassionato collega de *Il Giornale* il riconoscimento di aver partorito, ieri, il catenaccio

di parole in grado di spalancare il nostro angusto futuro. «La finanziaria è buona, quella perfetta non esiste», questa la sintesi della sua analisi riportata sul quotidiano di famiglia. Così, ogni depresso lavoratore, tornato a casa con la certezza di essere fatto a fette dal provvedimento economico ancora allo stato liquido, può mettere le mani avanti con moglie e figli e pronunciare espiando:

«La finanziaria è buona, quella perfetta non esiste». Fila, no? Allo stesso modo, un buon sindaco certo di dover tagliare asili e assistenza agli anziani, potrà rispondere all'aprensione dei suoi cittadini sibilando: «La finanziaria è buona, quella perfetta non esiste». E avanti avanti, con te o senza di te, io ti voglio bene, e avanti avanti, con te meglio con te. (Grazie Pietrangeli). ♦



→ **Tre colpi per la Roma** Gago, Pjanic e Borini. Borriello non va al Psg

→ **A Siena** Gonzalez e Milanovic, la Sampdoria prende Foggia dalla Lazio

# Il mercato si chiude: Zarate all'Inter Nocerino al Milan

Il Genoa alla fine è riuscito a trattenere Palacio (a lungo inseguito dall'Inter) e ad affiancargli Caracciolo. Il Parma si prende Floccari. Oddo dal Milan passa al Lecce. All'Atalanta Brighi e Cigarini.

**MASSIMO DE MARZI**

MILANO  
tomassimo@virgilio.it

L'Inter con Zarate e il Milan con Nocerino hanno regalato i botti di mercato dell'ultimo giorno di trattative, che ha regalato fuochi d'artificio all'Atahotel di Milano, con un vorticoso giro di attaccanti che ha coinvolto tra gli altri Floccari, Caracciolo, Gonzalez e Borini. Moratti martedì aveva bluffato quando aveva dichiarato che il mercato nerazzurro era concluso, dopo gli ingaggi di Forlan e del baby Tassi, ma in realtà per accontentare Gasperini ha provato a convincere il Genoa a cedere Palacio. Vedendo che i rossoblu non ne volevano sapere di rinunciare all'attaccante esterno argentino, se non a fronte di una super offerta, i dirigenti dell'Inter hanno virato rapidamente su Mauro Zarate, trovando l'accordo con Lotito: alla Lazio 2,7 milioni (con riscatto fissato a 15) per il prestito del talentuoso fantasista da tempo in rotta con il tecnico Reja.

Se gli ultimi giorni del mercato hanno cambiato il volto dell'Inter, sono state le ultime ore quelle che hanno permesso al ds Sabatini di ridisegnare la Roma, dopo le delusioni estive e la precoce eliminazione dall'Europa League. Per i giallorossi quattro colpi (oltre alla conferma di Borriello, saltato l'accordo col Paris Saint Germain): per la difesa, dopo un interminabile tira e molla, è giunta l'intesa con il Wolfsburg per Kjaer, in mezzo al campo ecco Gago dal Real Madrid (bruciata la concorrenza del Palermo), assieme al sì del 21enne bosniaco Pjanic, che ha



Mauro Zarate lascia la Lazio L'Inter pagherà a Lotito 2,7 milioni (con riscatto fissato a 15)

lasciato Lione per approdare nella capitale, dove è giunto anche il giovane attaccante del Parma Borini. Un'altra società attivissima è stato il Lecce, che ha concluso gli ingaggi dell'esperto Oddo dal Milan (prestito) e dei giovani juventini Pasquato e Giandonato.

Il Siena si era mosso in anticipo, definendo già in mattinata con il Palermo gli arrivi di Gonzalez e Milanovic, la Sampdoria aveva convinto la Lazio a cedere Foggia, esterno di lusso per la B, mentre il Genoa, sfumato Gilardino (la Fiorentina martedì aveva rifiutato un'offerta, tra soldi e giocatori, di circa 12 milioni di euro), ha blindato Palacio e preso dal Brescia l'airone Caracciolo (1,7 milioni per la comproprietà). L'Atalanta ha preso Brighi dalla Roma e riportato a casa Cigarini (prestito dal Napoli) e ceduto al Verona Bjejanovic, il Chievo ha completato la rosa con il padovano Gallozz, il Brescia ha ceduto Konè al Bologna e Martinez alla Sampdoria, mentre il Parma ha prelevato dalla Lazio Floccari per mettere a disposizione di Colomba quel centravanti che serviva come il pane ai ducali. Gli emiliani nel finale hanno anche definito con l'Empoli il prestito del centrocampista Musacci.

A mezz'ora dalla chiusura delle trattative, il Milan ha piazzato il colpo, convincendo il Palermo a cedere il centrocampista Nocerino: non sarà il Mister X di cui tanto si era parlato durante l'estate, ma sarà utile per dare sostanza ad un centrocampista che dovrà fare a meno di Flamini per diversi mesi, oltre che di Gattuso per le prime partite della nuova Champions. Nocerino da tempo aveva detto di non voler rinnovare con il Palermo e di fronte alla prospettiva di perderlo a 0 euro nel 2012, Zamparini (in polemica con il ds Sogliano, che adesso minaccia l'addio, dopo aver concluso l'ingaggio di Barreto e altri tre giocatori) ha trovato l'accordo con il Milan, ottenendo poco più di 500 mila euro (oltre a un giovane in prestito). La grande delusione dell'ultimo giorno di mercato è la Juve, che dopo aver corteggiato prima Lugano (finito al Psg), poi Alex del Chelsea e infine Gastaldello e Bocchetti, è rimasta a mani vuote, non portando a casa quel difensore centrale che pareva destinato a vestire la maglia bianconera, rinunciando ad Andreolli, complice il mancato accordo con il Chievo per lo scambio con Sorensen. Al palo è rimasta anche la Fiorentina, che non ha ceduto i gioielli Montolivo e Gilardino, ma ha preso soltanto Santiago Silva, mentre il Cagliari non si è accordato col Cesena per Parolo ma ha prelevato Donati dal Bari, che si è consolato con Bogliacino. ❖





## Brevi

### CICLISMO

#### **Paura per Bettini, illeso dopo un incidente aereo**

Paura per il commissario tecnico della Nazionale di ciclismo Paolo Bettini. L'ex olimpionico ieri è stato costretto ad un ammaraggio di emergenza al largo di Piombino dopo un guasto al motore dell'ultraleggero a bordo del quale viaggiava assieme ad un amico. Bettini, che era ai comandi, è stato recuperato in mare da un peschereccio assieme al compagno di avventura e portato in ospedale per controlli. «È andata bene», ha commentato «Il grillo».

### VUELTA A ESPAÑA

#### **Tappa a Moncoutie Wiggins nuovo leader**

David Moncoutie ha vinto in solitaria l'undicesima tappa della Vuelta, mentre Bradley Wiggins è il nuovo leader della classifica generale. Moncoutie ha staccato tutti a 13 chilometri dalla fine, tagliando per primo il traguardo di Manzaneda. Wiggins ha soffiato la maglia rossa di leader della corsa al compagno Christopher Froome, staccato ora di sette secondi nella generale. Vincenzo Nibali resta al terzo posto a soli 11 secondi da Wiggins.

### SCUDETTO 2006

#### **Il Tnas convoca Juventus e Inter per il 9 settembre**

Il Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport del Coni ha convocato Inter e Juventus in merito al ricorso presentato dai bianconeri sulla decisione del consiglio federale di non revocare lo scudetto 2006 ai nerazzurri, titolo assegnato dopo le sentenze di Calcipoli. «Vista l'eccezione delle parti intime», si legge in una nota sul sito del Coni, i rappresentanti delle due società sono attesi per il prossimo 9 settembre alle ore 15.

### RUGBY

#### **Parte l'avventura mondiale Il sogno: i quarti di finale**

«L'obiettivo principale è raggiungere i quarti di finale, poi si vedrà». Queste le parole d'ordine per la Nazionale di rugby lanciate dal presidente della Fir, Giancarlo Dondi, nel giorno della partenza per la Nuova Zelanda dove si svolgeranno i Mondiali dal 9 settembre al 23 ottobre. L'Italia avrà un girone non facile contro Australia, Stati Uniti, Russia e Irlanda, in ordine di sfida. Esordio l'11 settembre.

→ **80-68, esordio con ko** per gli Azzurri agli Europei di basket in Lituania

→ **22 punti per Bargnani** Oggi i ragazzi di Pianigiani contro la Germania

# A sprazzi l'Italia delle Stelle La Serbia è implacabile

All'esordio europeo contro la Serbia non bastano i 22 punti di Bargnani e una buona partenza (18-10 alla fine del primo quarto). Oggi c'è la Germania. Le due finaliste si qualificano direttamente a Londra 2012.

**SALVATORE MARIA RIGHI**

Il bicchiere mezzo pieno è che non ci hanno asfaltato, come avrebbero fatto in altre occasioni o semplicemente fino a pochi mesi fa: prenderne solo 12 dai vicecampioni d'Europa è un bel passo avanti, per l'Italia che gli ultimi Europei non li ha nemmeno giocati. L'altra faccia della medaglia, per gli azzurri che ieri in Lituania hanno cominciato contro la Serbia il loro percorso a ostacoli verso Londra 2012 (bisogna entrare nelle prime 2 per l'accesso diretto ai Giochi mentre terza, quarta e quinta giocheranno un torneo preolimpico), è che lascia l'amaro in bocca essere travolti proprio sul più bello, dopo che la Nazionale di Pianigiani ha cominciato a muso duro e ha chiuso avanti il primo quarto (18-10). Debuttare nel campionato europeo forse più duro di sempre, visto il livello e vista la nutrita colonia di giocatori Nba "in vacanza" con la canotta del loro paese addosso, proprio contro gli slavi che sono tornati maestri e mastini: non poteva essere più in salita la strada per gli uomini di Pianigiani, che da questa avventura sul Baltico dovrebbero trarre anche linfa e luce per un movimento dei canestri.

Il basket italiano, come ha spiegato il presidente Dino Meneghin proprio da queste colonne, non riesce ad uscire da una crisi strutturale che è legata a doppio filo con le politiche sportive del Paese, per questo in Lituania la Nazionale gioca una partita che va oltre il girone, pur durissimo, oltre il quale per ora ci sono solo ipotesi e speranze. L'Italia a trazione americana, con Gallinari, Bargnani e Belinelli, ieri non ha avuto paura di aggredire la Serbia che del fattore fisico e della fame ha sempre fatto le proprie spe-



Una fase del match con Belinelli in azione palla in mano. Accanto a lui Bargnani

cialità della casa. Non ha tirato male, la Nazionale (24/46 da 2 e 14/15 ai liberi), ma è stata disastrosa da tre punti (2/17), l'unica arma che poteva aprire la scatola di muscoli e tattica costruita dal volpone Ivkovic per sbarrarci la strada del canestro. Il problema più grosso, per Pianigiani che ha cominciato con Hackett e Cu-

## Percentuale bassa da tre Dalla lunga distanza 17 tiri tentati e solo 2 centrati

sin in quintetto per dare più peso e centimetri ai suoi, è che l'Italia ha giocato solo a sprazzi e solo in certi momenti ha retto l'urto con gli avversari. Quando è calata la concentrazione, o semplicemente quando gli azzurri si sono presi inopinate pause, i serbi li hanno puniti duramente con break che hanno costretto Gallinari e co. a faticose rimonte. Un primo micidiale affondo nel secondo quarto, un -18 che pareva già la pietra tombale sulla partita e sulle nostre speranze, prima che gli azzurri

riuscissero con orgoglio e buon gioco a ribaltarla nella frazione successiva (19-5).

All'ultimo riposo l'Italia è arrivata col fiato sul collo degli slavi, 53-57, tutto era ancora possibile, compresa il pensiero quasi impossibile di mettere sotto la Serbia al debutto. Ma sono bastati 5' perché i nostri avversari scavassero come nel burro un altro vantaggio (18-4) diventato insormontabile.

Gli Azzurri hanno avuto 46 punti dal trio-Nba Bargnani, Gallinari e Belinelli. La qual cosa è una buona notizia e una brutta notizia insieme, perché se è vero che i nostri "americani" sono in forma più che accettabile e quindi pronti all'uso, è anche vero che il resto della squadra ha infilato 22 punti: il rischio, molto concreto e pericoloso, è che la Nazionale si schiacci sulle sue tre punte di diamante, che da sole non possono certo bastare.

Peccato per la prima, oggi alle 21 (diretta RaiSport1) affrontiamo la Germania di Nowitzki e, come vuole la formula dei campionati, per poter avanzare alla seconda fase è vietato sbagliare ancora. ♦



# Miracolo! Il calcio Sky a soli 29euro al mese.

- Tutta la Serie A in HD
- Il meglio di Premier League, Liga e Bundesliga
- E in più serie TV, documentari e cartoni animati per tutta la famiglia.



Beato chi si abbona!  
My Sky HD incluso  
e prezzo garantito  
per un anno.

**Chiama 02.7070  
o vai su sky.it**

**sky**

Liberi di...

29€ è il prezzo di listino di 2 Channel Pack + 1 Sky Pack. Per chi si abbona entro il 2/10/2011 con pagamento cc/rid, il prezzo non varierà per il primo anno dalla data di adesione, il corrispettivo di attivazione sarà pari a 29€, anziché 59€, e il corrispettivo di installazione standard (definizione su sky.it) sarà pari a 39€, anziché 142,91€. Per il servizio di consegna decoder, verifica e adeguamento dell'impianto satellitare (alternativo all'installazione standard) sarà richiesto l'importo di 30€, anziché 100€. Importo richiesto in caso di recesso nei primi 12 mesi pari agli sconti fruiti e al costo dell'operatore di 11,44€. Decoder My Sky HD e Sky Digital Key in comodato d'uso gratuito.